

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 09.05.2003

La seduta ha inizio alle ore 16.32.

COMMEMORAZIONE DI ALDO MORO

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Voi sapete che oggi 9 maggio appunto ricorre il XXV anniversario della morte dell'Onorevole Moro avvenuta appunto il 9 maggio 1978. Questa iniziativa prevederà un intervento del Consigliere – Vice Presidente del Consiglio Comunale – Gioacchino Belluzzi che leggerà appunto un intervento dell'allora Consigliere Comunale Dr. Alvisè Cherubini, dico Consigliere Gioacchino Belluzzi in quanto unici due consiglieri presenti oggi ed allora consiglieri sono appunto i Consiglieri Gioacchino Belluzzi tra l'altro collega di Gruppo dell'allora Consigliere Dr. Alvisè Cherubini e Nello Rocchetti oltre che il Senatore Cascia che allora era Sindaco della nostra città. Dopo la lettura di questo intervento appunto del Dr. Cherubini, il Senatore Aroldo Cascia terrà il ricordo, la commemorazione ufficiale per ricordare la figura dell'Onorevole Aldo Moro. Io nel frattempo ringrazio il Senatore Cascia per aver accettato il nostro invito, lo ringrazio ovviamente a nome mio personale e dell'intero Consiglio Comunale. prima di dare la parola al Consigliere Gioacchino Belluzzi vorrei dire che questa iniziativa promossa dall'ufficio di Presidenza è un'iniziativa dovuta in questa giornata che ricorda la morte dell'Onorevole Aldo Moro, un ricordo per l'uomo Aldo Moro, per lo Statista, l'uomo politico Aldo Moro, un ricordo per la sua tragedia personale, per il periodo della prigionia, per la morte non solo dell'Onorevole Aldo Moro ma un ricordo anche in memoria della sua scorta e di tutte le vittime di quegli anni. Un ricordo ed anche una riflessione – credo – in questo Consiglio Comunale sia dovuta su quel periodo storico, sui cosiddetti “anni di piombo” che dal '69 all'89 hanno insanguinato il nostro Paese, con – chi non ricorda – le tante stragi, attentati, sequestri di quegli anni; un periodo storico anche se parlare di “storico” per fatti accaduti 25 anni fa tutto sommato sembra eccessivo. Comunque, ripeto, è stato un periodo lungo perché parliamo appunto di circa 20 anni ed anche difficile, sicuramente il periodo più lungo e difficile dalla nascita della nostra pur giovane democrazia, quindi un momento difficile per l'intero popolo italiano, soprattutto per le istituzioni, soprattutto per lo Stato nel senso più ampio del termine. Quindi io per chi come me anche se non è molto anziano ma che comunque ha vissuto direttamente come diversi di voi – molti di voi – quel periodo, lo ricorda anche come un periodo di grandi divisioni anche di carattere politico, le grandi conquiste sindacali, lotte sindacali, lotte politiche per l'affermazione di alcuni diritti importanti, quindi un periodo che è fatto di tanti movimenti che non riguardavano soltanto la nostra Italia ma tutto il mondo, soprattutto quello occidentale. Però di fronte a questo io personalmente il ricordo più forte che ho di quei momenti è che davanti a queste grandi divisioni, a queste lotte di cui eravamo protagonisti, chi più chi meno, comunque c'era poi una fermezza, un'unità totale dagli studenti, gli operai dentro le fabbriche a cui io appartenevo, gli intellettuali, i datori di lavoro, c'era un'unità... scattava giustamente quell'unità ferma di intensa davanti a fatti come questi. Oggi possiamo dire appunto che questi fatti, questo atteggiamento di tutti, della nostra Nazione e popolazione ha di fatto vinto, facendo vincere quindi la democrazia, anche se – ripeto – il prezzo è stato alto in termini di vite innocenti, di servitori dello Stato, pensate a quanti magistrati, docenti universitari, servitori appunto dello Stato che hanno perso la vita. Fatta questa brevissima presentazione anche Jesi in quel periodo – 25 anni fa – il 9 maggio se non ricordo male, tra l'altro i verbali riportano che il 10 maggio – il giorno successivo – al Teatro Pergolesi fu convocato un Consiglio Comunale straordinario per ricordare quel giorno; quindi un Consiglio Comunale straordinario dopo quello fatto per il rapimento il 16 marzo dell'Onorevole Moro. Per questo motivo noi iniziamo questa commemorazione con la lettura di un intervento che è quello fatto allora dal Dr. Alvisè Cherubini durante il Consiglio Comunale straordinario tenuto appunto al Teatro Pergolesi, il suo perché il Dr. e Consigliere Cherubini fu amico personale di Aldo Moro oltre che collega di partito, quindi noi abbiamo scelto questo intervento innanzitutto perché è un intervento di un Consigliere legato anche sotto l'aspetto affettivo all'Onorevole Aldo Moro, poi seguirà la commemorazione ufficiale con il

Senatore Aroldo Cascia. Prima di dare la parola al collega Belluzzi vorrei ringraziare e salutare a nome di tutto il Consiglio Comunale il Dr. Alvisè Cherubini, tra l'altro cittadino benemerito della nostra città, gli abbiamo consegnato al cittadinanza benemerita nel passato Consiglio Comunale se non erro, quindi un ringraziamento ed un saluto da parte di tutto il Consiglio Comunale dato che non è potuto essere qui con noi questa sera per motivi di salute ma sicuramente ricorderà insieme a noi questo suo amico e questo momento storico, lo ricorderà sicuramente insieme a noi, quindi io a questo punto do la parola al collega Belluzzi per questo intervento che è la lettura e non solo dell'intervento del Dr. Cherubini. Prego collega Belluzzi.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI (F.I.): Condivido questo tipo d'impostazione nella commemorazione e nel ricordo della morte di Aldo Moro anche perché quella volta Nello Rocchetti ci ricorda, Giancarlo Giacani che era qui presente si ricorda, la celebrazione e devo dire anche l'adesione che ci fu da parte di tutte le forze politiche, quella cerimonia al Teatro Pergolesi è una cosa che io ricordo con intensità. Abbiamo ritenuto opportuno condividere anche con il Presidente che la miglior commemorazione poteva essere fatta al di là del ruolo del Senatore Cascia quanto mai importante, non era quella di far ricordare la figura di Aldo Moro da chi ha vissuto quel periodo storico e da chi ha anche vissuto le fasi successive della Democrazia Cristiana, probabilmente avrebbe potuto portare a due celebrazioni, due ricordi diversi a seconda della situazione e della nostra collocazione attuale. Credo che il rileggere una meditazione – io la chiamo più che celebrazione meditazione – dell'amico Alvisè Cherubini che oltre ad essere un amico personale di Aldo Moro era anche uno squisito conoscitore ed interprete proprio del pensiero politico di Aldo Moro anche nella nostra realtà, credo sia preferibile, anche perché i momenti storici e le situazioni storiche vanno valutate per l'epoca in cui queste si tengono, si svolgono o si celebrano, per cui credo che sia importante leggere questi passi, queste due pagine che sono estremamente semplici ma credo di una spiritualità intensa ed anche di un enorme affetto che trapela che l'amico Cherubini ed allora gran parte, direi tutti i Democratici Cristiani avevano per Aldo Moro. “Signor Sindaco, signori Consiglieri e cittadini, il crimine iniziato il 16 marzo si è barbaramente concluso, l'eco immediato che l'assassinio di Moro ha avuto nel mondo delinea le dimensioni della tragedia, non abbiamo l'animo di indugiare troppo su di essa e di dire in questo momento molte parole sentendoci più spinti al silenzio, al raccoglimento, alla meditazione, ma non possiamo tralasciare di dire una parola su quelli che ci sembrano i due aspetti essenziali di questa tragedia, l'aspetto morale e l'aspetto politico. Circa l'aspetto morale, rivediamo ancora l'immagine di Aldo Moro davanti al drappo delle Brigate Rosse, lo sguardo pensoso e sofferente, il volto piegato in atteggiamento di consapevole rassegnazione, quell'immagine ci richiamò quella dell'(inc.) ci parve di rivedervi il Cristo coronato di spine presentato da Pilato alla folla dall'alto del suo pretorio, ecco l'uomo, ecco l'uomo buono, giusto, mite e generoso, vittima innocente delle forze del male, in attesa di essere sacrificato per il bene di tutti. Abbiamo accompagnato spiritualmente quest'uomo nel suo lungo calvario di oltre 50 giorni vissuti sotto il pieno ed incontrollato dominio dei suoi carcerieri, in quell'ambiente infernale di segregazione assoluta e di tortura perlomeno morale resa indicibilmente acuta dalla sua sensibilità vivissima. L'abbiamo visto ed accolto morto, abbandonato su un'auto da coloro che l'avevano ucciso, in questa immagine emblematica di un corpo senza vita e di carnefici ritornati nell'ombra può oggi configurarsi ed esprimersi l'eterna lotta tra il bene ed il male, una lotta che non può spiegarsi soltanto con motivi sociali o politici, le sue motivazioni sono più profonde, toccano l'intimo dell'animo, attingono alla sfera morale, forse era questa presenza del male immanente alla storia a venare di una certa mestizia lo sguardo di Aldo Moro ben prima che la tragedia si addensasse sul suo capo. Ma non era ineluttabile che il male prevalga, può vincere il bene quando si incarna in uno degli uomini più degni il quale si è offerto in olocausto vittima innocente espiatrice di colpe diffuse, capace di superare il male con il bene. Questo mistero del male nella storia che oggi si è espresso nell'assassinio di un giusto non può non farci profondamente pensare. Quanto si è detto ci assicura che dalla morte di Moro viene una voce non di

disperazione bensì di speranza, circa l'aspetto politico della tragedia, si deve rilevare che la vita politica nel nostro Paese resa difficile dal terrorismo, dalle conseguenze del lassismo e del permissivismo, dalla disfunzione di varie strutture dello Stato, diviene o può divenire più difficile per la scomparsa di un uomo che era il supremo, sagace moderatore della cosa pubblica, punto autorevole di riferimento per le varie forze politiche, (privo) di una guida illuminata ed equilibrata, attento ad ogni evento, attento soprattutto al nuovo, capace di comporre in una superiore sintesi politica esigenze e spinte diverse e talora contrastanti, di intuire i tempi futuri, il Paese può avere dinanzi a se giorni difficili, potranno essere superati se da parte delle forze politiche, sindacali, sociali e culturali si saprà raccogliere la lezione di Moro, si saprà cioè andare avanti guardando più all'interesse generale che al particolare, procedendo con intelligenza, prudenza, spirito di collaborazione nella distinzione, evitando di forzare i tempi ed accentuare tensioni. L'alternativa non è oggi tra questa e quella forza politica che si riconosce nella Costituzione, ma tra lo Stato democratico ed il caos, tra il progresso verso la civiltà ed il regresso verso la barbarie. L'atteggiamento di responsabilità seguito in questi giorni ed in queste ore terribili dalla Democrazia Cristiana e dalle forze politiche, dalle forze sindacali, dal mondo del lavoro attesta che il Paese sta affrontando la dura prova con spirito adeguato. La Democrazia Cristiana angosciata per l'assassinio e la perdita del suo Leader, in cui il mondo intero ha riconosciuto la figura di un imminente statista che ha dato un contributo prezioso in ordine ai problemi della distensione e della pace internazionale, ringraziando ancora una volta il Sindaco, al Giunta Comunale e gli altri partiti politici ed il pubblico presente, dichiara ora solennemente di raccogliere e custodire l'eredità politica di Aldo Moro, di procedere secondo l'alta lezione che da lui ha ricevuto ravvisando in questo comportamento il modo più giusto e doveroso di onorarne la memoria e di servire il Paese." Credo che questa testimonianza di Alvisè Cherubini ce la portiamo dietro tutti e dico tutti quelli che hanno condiviso questa grossa, profonda ed importante esperienza politico – culturale, indipendentemente dall'attuale appartenenza e dall'attuale credo politico.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Belluzzi, quindi ora la parola al Senatore Aroldo Cascia per la commemorazione ufficiale della figura dell'Onorevole Aldo Moro. Prego Senatore Cascia.

SENATORE – AROLDO CASCIA: Buonasera a tutti, io ringrazio il Presidente del Consiglio Comunale, il Sindaco, i Capigruppo che mi hanno rivolto l'invito a parlare qui e ringrazio tutti i consiglieri comunali se avranno la pazienza e la benevolenza di ascoltarmi e dico subito che non sarò molto breve però io volevo e vorrei cercare di testimoniare come noi vivemmo, come il nostro Paese ma anche qui, come noi nella nostra città, vivemmo una delle fasi più drammatiche della storia del nostro Paese. Devo dire che sono stato molto incerto nell'accettare l'invito per alcuni giorni, che comunque è stato ed è molto gradito, da un lato perché negli ultimi anni evito di intervenire pubblicamente su temi politici per ragioni che esulano da quelle per le quali sono qui e quindi delle quali non parlo e perché non considero di avere particolari titoli per parlare di quella vicenda e specialmente per ricostruire la personalità di Aldo Moro. È stata letta questa lettera su cui tornerò ad accennare, del Dr. Alvisè Cherubini che io ricordo molto bene, l'ho anche riletta, una lettera commovente, di una persona che a differenza di me aveva comunanza con Aldo Moro di idee, di sentimenti, di esperienza politica ed anche di amicizia personale. Alla fine ho deciso di accettare questo invito – ripeto – gradito per due ragioni, perché sentimentalmente mi fa piacere essere in questa aula che ho frequentato per trent'anni della mia vita, naturalmente non mi riferisco solo ai muri, mi riferisco al Consiglio Comunale quindi rispetto dello stesso che è il primo organo della democrazia eletto dal popolo, oggi è vero che si elegge nelle città anche il Sindaco, ai miei tempi si eleggeva solo il Consiglio Comunale ed io do molta importanza al primo organo della democrazia, quello di base più vicino alla gente e perché ho detto, ma vedo che è come se non l'avessi detto, al Presidente del Consiglio, cioè a chi mi ha invitato che la mia sarebbe stata solo una

semplice testimonianza di chi ha vissuto quei giorni drammatici in qualità di Sindaco di questa città. Quindi non è una commemorazione se volete ma una testimonianza, certo io parlerò di Moro, parlerò esprimendo le mie opinioni ma voglio seguire questo filo del ragionamento perché – vedete – sono dell’avviso che sia bene non dimenticare le vicende che hanno segnato la storia del nostro Paese; qualche anno fa un’anziana e prestigiosa giornalista nella cui vita ha ricoperto incarichi nel partito Comunista Italiano ha scritto un libro intitolato “Dimenticare Berlinguer” ebbene io sono dell’avviso che non bisogna dimenticare un bel niente e nessuno, che tutto va rivisto, rivisitato criticamente e che non ci debba essere il culto di nessuno, ma che la memoria storica vada conservata e trasmessa perché chi non ha storia non ha neanche futuro come dice un adagio molto usato ma che secondo me è sempre valido. Quindi io personalmente non posso aggiungere niente di rilevante e di originale sulla vicenda, sulla quale si sono tenuti cinque processi, audizioni e relazioni in diverse Commissioni Parlamentari non solo quella istituita a suo tempo per indagare sul rapimento e l’assassinio di Moro ma anche altre Commissioni Parlamentari, quindi un mare di documenti, quintali di documenti; su di essa sono stati scritti parecchi libri, alcuni da parte degli stessi autori del crudele ed efferato assassinio, persone che insistono nell’affermare che ormai su quella vicenda non c’è più niente da scoprire, che tutta la verità è stata detta eppure recentemente è stato costituito un comitato che si prefigge ancora di ricercare la verità su quella vicenda, da parte di persone che sono invece convinte che tutta la verità non sia ancora emersa. Devo dire che personalmente sono del parere che non tutta la verità sia emersa, non perché abbia particolari notizie e non solo per la diffidenza nei confronti delle verità ufficiali in un Paese come l’Italia, la cui storia è costellata di misteri oltre che di molto sangue versato. Ma perché mi convincono le argomentazioni portate da chi ha quasi dedicato una vita a scavare sui fatti, sulle carte dei processi e su quelle parlamentari. Mi riferisco ai volumi scritti dal Senatore Sergio Flamigni, che è stato componente della Commissione Parlamentare d’Inchiesta sul caso Moro, sulla P2 e sulla mafia. Senatore Flamigni del quale sono stato collega al Senato e la cui serietà, rigore, impegno e tenacia ho potuto personalmente apprezzare. Mi riferisco anche al volume scritto dal fratello di Aldo Moro, Alfredo Carlo, che se per ragioni di parentela si può pensare che egli non possa essere sereno nei giudizi non di meno la sua professione di Giudice gli conferisce autorevolezza nella ricerca della verità. Non sono qui però per parlare dei misteri rimasti tali: il depistaggio del lago della Duchessa, il covo di via Gradoli a Roma scoperto solo perché qualcuno ha appositamente lasciato aperto il rubinetto della doccia, il covo di via Montenevoso a Milano scoperto due volte distanti dodici anni l’una dall’altra e dei documenti lì ritrovati compreso il memoriale di Moro che i terroristi hanno voluto celare per tanti anni, i vari comitati di crisi che dovevano aiutare l’azione del Ministro degli Interni di allora i quali però erano formati da persone che avevano giurato fedeltà ad una loggia massonica eversiva. Voglio testimoniare il nostro vissuto di quei 55 giorni nella nostra città di provincia, si potrebbe pensare che sia poco rilevante cosa abbiamo potuto fare noi a Jesi quando gli avvenimenti si svolgevano altrove, quando se ne occupavano coloro che a livello nazionale avevano diverse funzioni di responsabilità. Invece no, in quei giorni tutta l’Italia era coinvolta, era scossa dall’emozione, dalla paura, dall’orrore, dagli interrogativi e soprattutto era coinvolta in un impegno politico che era anche una lotta politica – come dirò – e quindi a Jesi come altrove il Sindaco, il Consiglio Comunale, i partiti politici, le forze sindacali, i semplici cittadini non erano fermi immobili in attesa che altrove i fatti si svolgessero come è stato ricordato qui da Belluzzi e come è stato ricordato qui dal Presidente del Consiglio. Nel mese di marzo scorso, quando la televisione ed i giornali si occuparono di ricordare quel 16 marzo del 1978, giorno del sequestro di Moro e della uccisione di 5 persone della sua scorta, il figlio di Moro è stato intervistato e tra l’altro ha dichiarato: “Molte persone mi dicono di ricordare perfettamente cosa stessero facendo quando appresero la notizia del rapimento, per dire che molte persone hanno impresso nella loro mente quel momento così drammatico e dirompente. Ebbene anche io ricordo perfettamente cosa stessi facendo quando appresi la notizia. Ho dimenticato tante cose, anche di quei 55 giorni, ho dovuto ricercare i giornali ed i documenti per riportare le cose alla memoria, ma quei momenti sono rimasti impressi in modo indelebile nella mia memoria perché il fatto era enorme. Mai avremmo potuto pensare che

sarebbe stato possibile.” Eppure nel 1978 l’Italia viveva da qualche anno condizionata dal terrorismo, quindi in quel 16 marzo il terrorismo non era una novità, il terrorismo delle stragi ed il terrorismo degli agguati, delle esecuzioni a revolverate di persone inermi davanti alla propria abitazione, al proprio ufficio, alla fermata dell’autobus; anche oggi in Italia ci sono i terroristi che ammazzano, hanno ucciso i professori D’Antona e Biagi, il poliziotto sul treno Roma – Firenze, ma allora gli atti di terrorismo costituivano la quotidianità, ogni giorno al mattino accendevi la radio ed immancabilmente c’era la notizia di un attentato ad un giornalista, ad un magistrato, ad una guardia carceraria, un poliziotto, un dirigente di azienda, oppure una bomba su un treno e ad ogni data particolare, alla vigilia di una festività, in occasione di una ricorrenza storica o di un fatto politico rilevante dovevi pensare che qualcosa sarebbe avvenuto. Avevamo vissuto le stragi a base di bombe nei luoghi affollati: piazza Fontana a Milano, bombe davanti alla Questura sempre di Milano, piazza della Loggia a Brescia, attentati ai treni, a Gioia Tauro, all’Italicus nel bolognese e gli attentati e le uccisioni delle singole persone. Le tecniche dei terroristi di destra e di quelli di sinistra erano diverse, i primi preferivano le stragi di massa, i secondi l’assassinio di singole persone, ma i morti dal 1969 al 1977 sono stati già 132, nel solo 1978 – anno dell’uccisione di Moro – 35, sono stati gli anni della strategia della tensione come ci si ricordava, dell’assassinio di singole persone e fino al 1988 si contano 429 omicidi e 2.000 feriti, quasi una guerra. Il terrorismo si innescava in una società colpita da una notevole crisi economica e sociale, shock petrolifero e crisi energetica, inflazione a due cifre, all’inizio degli anni ’70 attorno al 20%, mi fa ridere che oggi si discute tanto dell’inflazione in Italia il 2, il 2.4, il 2.6 eccetera, naturalmente sono consapevole che quello che conta è la differenza rispetto agli altri Paesi, però noi eravamo all’inflazione del 20% di tipo Sudamericano in quegli anni, alla fine degli anni ’70 quando si riuscì a giungere al 12% sembrava già un grande traguardo. Ristrutturazioni aziendali, cassa integrazione, licenziamenti, aumenti dei ritmi di lavoro, crisi economica, crisi sociale e crisi politica, perché la dirigenza politica nazionale era coinvolta in vicende di corruzione, la più grave delle quali andava sotto il nome di “scandalo Lockheed” da una inchiesta del Senato americano emerse che la compagnia aerospaziale Lockheed aveva pagato tangenti a vari uomini politici di tutto il mondo industrializzato per ottenere commesse dei propri aerei, in Italia tre Ministri furono accusati d’aver ricevuto tangenti, uno fu salvato dal voto della Camera, un altro fu proscioltto ed un altro fu condannato dal Tribunale. Una situazione che alimentava l’estremismo politico di gruppi extraparlamentari che praticavano la violenza, nei cortei, nelle manifestazioni e che spesso fornivano giustificazioni al terrorismo politico. Malgrado la situazione fosse quella qui sommariamente descritta, il rapimento dell’Onorevole Moro ed il massacro della scorta ebbe una risonanza enorme in tutto il Paese, per il fatto che si colpiva il vertice politico dell’Italia proprio nel giorno in cui il Parlamento era chiamato a votare la fiducia di un Governo nella cui maggioranza per la prima volta dal 1947 partecipava anche il partito Comunista italiano, perché l’operazione si svolse in via Fani, al centro di Roma, perché fu adoperata una tecnica terroristica spettacolare; voi ricordate che un gruppo di persone in divisa dell’aeronautica civile blocca le auto, uccide con precisione gli uomini della scorta, sequestra Moro, sceglie due delle cinque borse e si dilegua indisturbato. Azione di perfetta e geometrica potenza, questa fu la definizione spesso adoperata allora e nei mesi successivi, degna di killer altamente professionalizzati che sbalordì ed anche oggi malgrado i processi e l’inchiesta parlamentare, propone molti dubbi sul fatto che gli uomini delle Brigate Rosse potessero da soli averla organizzata, anche perché quando – e questo lo si è appreso successivamente – dei 93 bossoli di proiettili, 49 risultarono esplosi da un’unica arma. L’Italia fu angosciata, ma reagì. I lavoratori uscirono dalle fabbriche e si riversarono nelle piazze ancor prima delle decisioni dei sindacati e poi 15 milioni di persone scioperarono e parteciparono alle manifestazioni ovunque, specie nelle grandi città industriali del nord ed anche qui da noi, a Jesi. Riunioni straordinarie dei Consigli Regionali, qui è stato ricordato, Provinciali, Comunali, assemblee di lavoratori nelle aziende, con la partecipazione non solo dei sindacalisti ma anche degli amministratori delle istituzioni locali e dei dirigenti di partito. In quelle ore ed in quei giorni si discuteva e si decideva su una grande questione politica: se l’Italia dovesse diventare un Paese in preda alla guerra tra corpi armati, forze dell’ordine

da una parte e terroristi dall'altra, con la gente terrorizzata, chiusa nelle case quali inermi spettatori in attesa della fine della guerra, oppure se il popolo dovesse partecipare, far sentire la sua volontà, pretendere efficienza nella lotta al terrorismo da parte dei corpi dello Stato e delle istituzioni in generale e combattere contro ogni posizione di complicità, di inerzia, di disimpegno, di rassegnazione, ecco perché io dico che anche noi, anche la nostra città partecipò alla grande battaglia per sconfiggere il terrorismo, come d'altronde gran parte dell'Italia. La questione fondamentale del dibattito era lo Stato, la Repubblica della Costituzione democratica, dovevano essere difese da tutto il popolo. A questa impostazione se ne contrapponeva un'altra, insidiosa e pericolosa, racchiusa nello slogan "né con lo Stato né con le BR" non era lo slogan solo dei gruppi estremisti che potevano avere influenza nelle Università, nelle maggiori fabbriche, nell'area del disagio sociale, anche una parte della cultura esprimeva tale posizione, emblematica a tale proposito fu l'opinione dello scrittore Leonardo Sciascia contro la quale si polemizzò con la forza degli argomenti. Certo il livello di credibilità del potere politico allora era caduto molto in passo ma si doveva fare una netta distinzione tra l'istituzione repubblicana nata dalla lotta di liberazione e quindi anche dal sangue dei partigiani e che perciò apparteneva a tutti i democratici e l'esercizio del potere di Governo e del sotto Governo che invece doveva essere combattuto energicamente ma democraticamente. Non era un dibattito astratto, da aula universitaria o da circoli culturali, come dimostrerà successivamente il fatto che un operaio comunista Guido Rossa fu trucidato dalle Brigate Rosse perché aveva denunciato un impiegato della sua fabbrica che distribuiva i messaggi dei terroristi. A Jesi non incontrammo particolare difficoltà in questo dibattito che non era costituito solo dalle riunioni del Consiglio Comunale ma dalle assemblee nelle fabbriche, dai dibattiti nei quartieri, non erano presenti a Jesi particolari fenomeni di disgregazione, di disagio sociale, di estremismo, anche se ricordo che un operaio dopo un'assemblea in fabbrica mi prese in disparte e mi disse: "io sono d'accordo con le cose che dite ma sappiate che in fabbrica anche da noi dobbiamo sopportare ingiustizie, discriminazioni e vessazioni. Comunque voglio ricordare che il giorno successivo all'uccisione di Moro – è stato qui ricordato ampiamente sia da Belluzzi che dal nostro Presidente – noi riunimmo il Consiglio non in questa aula ma nel Teatro Pergolesi come fosse una piazza a significare questa volontà di unione tra istituzioni e popolo. Nei 55 giorni di prigionia di Moro colpiva le coscienze delle persone non solo il fatto che le forze dell'ordine non riuscivano a trovare la prigioniera e liberare il prigioniero, non solo gli allucinanti comunicati delle Brigate Rosse nei quali si sosteneva di processare Moro e di far conoscere ogni cosa al popolo invece distrussero anche le cassette delle registrazioni degli interrogatori, ma soprattutto le numerose lettere scritte da Moro ai familiari, agli uomini politici, alle istituzioni, al Papa, con le quali si chiedeva che la sua liberazione fosse trattata con i terroristi. Oggi sappiamo che solo un terzo di quelle lettere fu recapitato, che Moro non poteva leggere i giornali né ascoltare la radio, che sapeva solo ciò che i terroristi volevano fargli conoscere, si diceva allora "Moro è stato drogato, Moro è sottoposto alla violenza psicologica e fisica e quindi scrive sotto dettatura delle Brigate Rosse, le sue lettere sono autentiche ma moralmente non a lui attribuibili." Fino al 20 di aprile le Brigate Rosse non chiesero allo Stato alcuna trattativa anzi scrissero che la proposta di trattare era di Moro e non delle Brigate Rosse. Credo che la lettera più drammatica di Moro fu quella indirizzata all'allora Segretario della Democrazia Cristiana Zaccagnini, nella quale si diceva: "il mio sangue ricadrà sul partito e sulle persone, poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco." Da qui un tormentato e difficile dibattito politico nei partiti, tra i partiti in tutta la società. Trattare o meno con le Brigate Rosse anche perché poi nel loro comunicato del 20 di aprile proposero uno scambio di prigionieri: Moro per la liberazione di 13 brigatisti. Dibattito duro che coinvolgeva e sconvolgeva le coscienze di tutti, particolarmente è ovviamente quelle dei dirigenti della Democrazia Cristiana, singolare era il fatto che le Brigate Rosse rivolgersero alla Democrazia Cristiana e non allo Stato la proposta dello scambio di prigionieri; come è noto prevalse il cosiddetto partito della fermezza, nessuna trattativa dello Stato con i terroristi era possibile. Anche i vertici del partito Socialista Italiano la cui posizione si discostava da quella degli altri partiti, non accettavano la possibilità di trattare lo scambio con 13 brigatisti prigionieri, ma proponeva una

iniziativa unilaterale dello Stato, le motivazioni più convincenti di contrarietà ad ogni trattativa non stavano tanto in una visione astratta di statolatria come qualcuno diceva allora e che forse continua qualche altro a dire oggi, ma sul fatto che non si potesse trattare per salvare una personalità politica e contemporaneamente chiedere ai magistrati, forze dell'ordine e chiunque altro cittadino di rischiare la vita per combattere i terroristi. Basta ricordare che nel 1978 proprio nei giorni del rapimento Moro, era in corso a Torino il processo contro il cosiddetto nucleo storico delle Brigate Rosse, Renato Curcio ed altri, ma non si riusciva a fare il processo perché i cittadini chiamati a far parte della Giuria Popolare mandavano il certificato medico, era difficile nominare gli Avvocati difensori d'ufficio perché le Brigate Rosse non li volevano e minacciavano la Corte, gli Avvocati ed i giurati. Anche allora con altri mezzi si tentava di impedire i processi. Giudici, Avvocati e cittadini che invece erano richiamati dagli uomini delle istituzioni e dalla politica a fare il proprio dovere, lo Stato non poteva trattare lo scambio di prigionieri ma non è vero che non si fece nulla. L'allora Segretario Generale dell'ONU scrisse due appelli alle Brigate Rosse, Amnesty International si dichiarò disponibile ad assumere iniziative, i vertici del partito socialista ebbero contatti non con le Brigate Rosse ma con personaggi dell'estremismo che potessero fare da tramite nella DC si manifestarono disponibilità a cercare qualche soluzione possibile, il Papa Paolo VI, il Papa Montini, scrisse la famosa lettera agli uomini delle Brigate Rosse che costituiva anch'essa un riconoscimento politico, una lettera di grande nobiltà che a leggerla anche oggi commuove. Io desidero qui leggerla: "Io, scrivo a voi, uomini delle Brigate Rosse restituite la libertà ed alla sua famiglia, alla vita civile l'Onorevole Aldo Moro. Io non vi conosco e non ho modo d'avere alcun contatto con voi, per questo vi scrivo pubblicamente approfittando del margine di tempo che rimane alla scadenza della minaccia di morte che voi avete annunciato contro lui, uomo buono ed onesto che nessuno può incolpare di qualsiasi reato o accusare di scarso senso sociale e di mancato servizio alla giustizia ed alla pacifica convivenza civile. Io non ho alcun mandato nei suoi confronti né sono legato da alcun interesse privato verso di lui, ma lo amo come membro della grande famiglia umana, come amico di studi ed a titolo del tutto particolare come fratello di fede e come figlio della Chiesa di Cristo. Ed è in questo nome supremo di Cristo che io mi rivolgo a voi che certamente non lo ignorate, a voi ignoti ed implacabili avversari di questo uomo degno ed innocente e vi prego inginocchio, liberate l'Onorevole Aldo Moro semplicemente, senza condizioni, non tanto per motivi di un'umile ed affettuosa intercessione ma in virtù della sua dignità, di comune fratello in umanità e per causa che io voglio sperare ed avere forza nella vostra coscienza, di un vero progresso sociale che non deve essere macchiato di sangue innocente, né tormentato da superfluo dolore, già troppe vittime dobbiamo piangere e deprecare per la morte di persone impegnate nel compimento di un proprio dovere, tutti noi dobbiamo avere timore dell'odio che degenera in vendetta o si piega a sentimenti di avvilita disperazione e tutti dobbiamo temere Iddio, vindice dei morti senza causa e senza colpa, uomini delle Brigate Rosse lasciate a me interprete di tanti vostri concittadini la speranza che ancora nei vostri animi alberghi un vittorioso sentimento di umanità. Io ne aspetto pregando e pur sempre amandovi, la prova." Pensate un po' che impressione fece in tutto il Paese una lettera di questo tipo. Moro doveva morire. Non è un caso che fu ucciso il giorno in cui si teneva la riunione della direzione della Democrazia Cristiana dalla quale potevano emergere delle novità, delle iniziative così come l'Onorevole Fanfani faceva capire. Le Brigate Rosse non vollero attendere, si affrettarono ad uccidere Moro proprio in quel giorno ed il convincimento che il destino di Moro era segnato, che l'assassinio fosse deciso non si sa se dalla loro autonoma dissennata ferocia o perché così volevano forze ad essi esterne ma capaci di condizionarle. Dubbi sulla stessa personalità del brigatista Mario Moretti il capo della colonna romana che diresse l'operazione sono stati sollevati successivamente anche da brigatisti più o meno pentiti. Incapacità di chi aveva responsabilità operative, o inerzia, o peggio uso delle Brigate Rosse per conseguire precisi obiettivi politici molti sono ancora i punti interrogativi mai definitivamente risolti. Chi era Aldo Moro? Dicevo prima che io non sono il più adatto ad illustrare adeguatamente la figura di uno dei maggiori protagonisti della nostra storia repubblicana, siccome ho fatto l'attivista politico da giovanissima età per me Aldo Moro a lungo è stato un avversario politico, un avversario politico non un nemico – come dirò –

altri a Jesi l'avrebbero fatto meglio di me, e l'intervento del Dr. Cherubini lo dimostra. Ho fatto una veloce ricerca su Moro, ho visto che sono stati scritti più di cento volumi, ho letto che l'archivio centrale di stato ha nelle settimane scorse ufficialmente... (*fine lato A – I° cassetta*) ... che dire? Che Aldo Moro fu contemporaneamente un intellettuale, un politico ed uno statista di grande levatura. Un intellettuale perché era dedito agli studi giuridici, di filosofia del diritto, perché scriveva articoli e saggi, perché insegnò all'Università e da giovane intellettuale cattolico militante nell'organizzazione degli studenti universitari cattolici prima e nell'organizzazione dei laureati cattolici poi partecipò proficuamente ai lavori dell'assemblea costituente. Un uomo politico perché è stato Segretario e poi Presidente del suo partito ed era considerato insieme a Fanfani uno dei due cavalli di razza della Democrazia Cristiana così come si diceva nel linguaggio giornalistico di allora. La sua attività di elaborazione politica non era caratterizzata da improvvisazioni, superficialità, semplicismo proprio perché era proprio perché era un intellettuale. È stato uno statista perché a lungo Ministro e Presidente del Consiglio, da intellettuale cattolico si impegnò particolarmente a sviluppare la problematica del rapporto tra Stato e società, Stato e persona umana. Nel 1940 a soli 25 anni ottenne la cattedra di filosofia del diritto all'Università di Bari e le idee che scriveva nelle dispense per gli studenti sotto il titolo "Lo Stato" e riprese successivamente, aggiornate e sviluppate, pubblicate in un volume furono quelle che portarono Aldo Moro a contribuire efficacemente nella stesura ed approvazione tra l'altro dell'articolo 2 della Costituzione il quale stabilisce che "...la Repubblica italiana garantisce i diritti inviolabili dell'uomo..." sia come singolo che "... come componente delle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità." Disse Moro nel corso del dibattito su quell'articolo 2 "Quando noi parliamo di autonomia della persona umana evidentemente non pensiamo alla persona isolata nel suo egoismo e chiusa nel suo mondo, vogliamo che queste realtà convergano pur nel reciproco rispetto e nella necessaria solidarietà sociale." Credo di poter dire che l'attenzione di Moro per ciò che avveniva nella società, le trasformazioni che essa subiva, le organizzazioni nel sociale che vi operavano, fu una costante della sua elaborazione e dell'azione politica di cui fu protagonista. Il professor Roberto Rufili anche lui successivamente ucciso dalle Brigate Rosse concluse così un suo scritto su Aldo Moro: "L'obiettivo ultimo – per Moro – è poi diventato quello di favorire un progressivo coinvolgimento di tutte le culture e le formazioni del Paese, specie di quelle legate alle masse popolari in un confronto sui fini e sui mezzi della democrazia italiana e questo al fine di arrivare ad una sempre maggiore secolarizzazione della politica e sociale, al di là della ricerca di egemonie irreversibili, quale via per valorizzare l'etica delle responsabilità, dei governati e dei governanti e realizzare così la carica libertaria e la carica egualitaria della Repubblica fondata sul lavoro e sulla persona umana." Come è noto Aldo Moro è stato il dirigente della Democrazia Cristiana, artefice negli anni Sessanta del centro sinistra di allora, che significò l'entrata del partito socialista nel Governo; dopo le elezioni del 1976 che videro due partiti vincitori, il Partito Comunista e la Democrazia Cristiana, che insieme avevano circa il 70% del voto degli italiani, fu artefice Moro della maggioranza governativa che includeva il Partito Comunista a sostegno di un Governo monocoloro democristiano. Naturalmente sia in un caso, che nell'altro, furono forti le reazioni di contrasto nazionali e internazionali; l'opinione che nel secondo caso questa reazioni portarono Moro alla morte, non penso, sempre modestamente, che siano infondate. Negli anni che vanno dal primo centro sinistra al Governo di solidarietà nazionale, Moro condusse una elaborazione politica che talvolta veniva sintetizzata in formula che rimasero famose, convergenze parallele, strategia della attenzione, terza fase. I critici di Moro, da destra e da sinistra, sono concentrati sul fatto che la sua iniziativa politica era giudicata essenzialmente una strategia di mediazione, al limite del trasformismo; una strategia rivolta a conservare alla Democrazia Cristiana il ruolo centrale nella vita politica italiana e via, via allargare a sinistra il sistema politica, puntando però a depotenziare i suoi alleati. Credo che tale critica non sia del tutto infondata, ma penso che la strategia morotea derivava non tanto da un calcolo meschino di fede e neanche solamente dal fatto che Moro doveva dare una risposta da un lato ai risultati elettorali e alle spinte provenite dalla società e dall'altro alla situazione internazionale che impediva o rendeva difficile l'alternanza delle forze politiche del

Governo del Paese. In realtà in Moro c'era il convincimento che la democrazia italiana fosse fragile, sempre a rischio, convincimento che derivava dalla storia del nostro Paese, dal fatto che i poteri forti nella società e negli apparati dello Stato tendevano ad agire in modo prevaricante. Da un certo punto di vista questa opinione può coincidere con il giudizio Gramsciano sul sovversivismo delle classi dirigenti italiane. Questi pericoli per la democrazia italiana si potevano sommare a quelli derivanti dal ribellismo della disperazione delle classi subalterne il che portava Aldo Moro a dire nel 1961: "il partito Comunista è oggi il punto di coagulo delle forze che sentono il bisogno di difendersi dalla macchina, dall'organizzazione sociale, dallo Stato, dalle clientele, dal padronato, dai complessi di inferiorità culturale e tecnica. C'è dunque un punto di richiamo per ogni indignazione e ribellione, per ogni umiliazione e defraudazione, in una società come la nostra dove esistono ancora strozzature, scompensi, dislivelli che ostacolano la piena maturazione umana e sociale, politica di individui e ceti, l'esistenza del partito comunista offre un'occasione unica per il superamento di una fase veramente individuale e comunque disorganica della protesta. Da' all'opposizione una consistenza altrimenti impensabile." Quindi Moro considerava allora e credo a lungo tempo, almeno fino alle elezioni del 1976, un fatto indiscutibile la Democrazia Cristiana era condannata a governare ed il partito Comunista a rimanere all'opposizione ma contemporaneamente riconosceva e legittimava la funzione del partito Comunista rivolta ad organizzare le masse popolari nella lotta democratica per rivendicare condizioni di maggiore giustizia, insomma l'avversario non veniva delegittimato. Nel suo ultimo discorso ai parlamentari democristiani in vista del varo della maggioranza parlamentare che includeva anche il partito Comunista e cioè pochi giorni prima dalla data in cui fu sequestrato disse in questa riunione: "Ma immaginate voi, cari amici, cosa accadrebbe in Italia in questo momento se fosse condotta fino in fondo la logica dell'opposizione da chiunque fosse condotta, da noi o da altri, se questo Paese dalla passionalità continua e dalle strutture fragili, fosse messo ogni giorno alla prova da una opposizione condotta fino in fondo." Moro non era un filocomunista al congresso della Democrazia Cristiana nel 1964 disse: "Il nostro anticomunismo, costante, non ha niente a che fare, non ha avuto mai niente a che fare e continua a non avere niente a che fare e perciò abbiamo tutti i rimproveri che abbiamo con l'anticomunismo della destra." Moro non apparteneva neanche alle correnti più a sinistra della Democrazia Cristiana, lui puntava ad evitare lo scontro politico frontale perché pensava che una democrazia fragile non l'avrebbe sopportato; era giusto questo giudizio sulla fragilità della democrazia italiana e se giusto questa fragilità ancora permane? Personalmente condivido l'opinione da altri espressa che il popolo italiano ha dimostrato una grande forza nei momento più drammatici della nostra storia, come quello della lotta per la liberazione dell'Italia dal nazifascismo e quella della lotta contro il terrorismo che qui ho ricordato; terrorismo che raggiunse l'apice della sua forza proprio con il rapimento e l'uccisione di Moro perché poi gli attentati continuarono ma il terrorismo come disegno politico fu sconfitto in quei mesi. Sono altresì convinto che una certa fragilità della nostra democrazia permanga tuttora e che se è vero che essa non possa essere affossata con i metodi del passato essa possa invece essere gravemente peggiorata. Nessuno può sapere quale evoluzione avrebbe avuto la nostra democrazia se Aldo Moro fosse rimasto in vita, ma penso che la sua cultura, la sua opera sarebbero state preziose ed importanti. Si è voluto ferocemente trancare la sua vita e privare il Paese di un pensiero politico e di una azione politica che erano preziose per lo sviluppo della democrazia italiana. Aldo Moro non deve essere dimenticato, io ho visto sui giornali di oggi che sta uscendo un altro film sulla vicenda di Moro e già a suscitato polemiche, ebbene io dico, meglio le polemiche che la dimenticanza, Aldo Moro non deve essere dimenticato. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie al Senatore Cascia per questa sua testimonianza appassionata e lucida, credo tutti abbiamo ripercorso, rivissuto la storia con le situazioni, le date, con quanto appunto ricordava il Senatore Cascia abbiamo rivissuto quei periodi, una testimonianza – per ripetere ciò che diceva Cascia – per ricordare, per non perdere la memoria perché è vero che il terrorismo è stato sconfitto però anche i fatti recenti a cui si riferiva anche il

Senatore dimostrano che l'attenzione deve essere sempre massima. Io a questo punto a conclusione di questa commemorazione invito il Consiglio Comunale in ricordo di Aldo Moro ed in ricordo di tutte le vittime della sua scorta, di tutte le vittime del terrorismo di quel periodo di osservare un minuto di silenzio.

Un minuto di silenzio in memoria ad Aldo Moro, la sua scorta e tutte le vittime del terrorismo.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie. Ringrazio di nuovo il Senatore Aroldo Cascia per il suo contributo e per aver accettato il nostro invito, lo salutiamo e riprendiamo i lavori del Consiglio Comunale... scusate un attimo... io vi chiedo scusa però oggi concomitante con il Consiglio Comunale ci sono una serie di impegni in città dovuti ai festeggiamenti per quanto riguarda S. Floriano, quindi il Sindaco ha un impegno urgente per una iniziativa che doveva prendere il via alle 17.30, comunque... io vi faccio questa proposta, partiamo con le comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio, iniziamo poi le mozioni e gli ordini del giorno così come abbiamo concordato nella conferenza dei Capigruppo unificando i tre argomenti relativi a Cuba e quindi daremo il tempo al Sindaco di recarsi a quest'impegno, poi riprendiamo appena torna il Sindaco e concluso questo argomento facciamo le due interrogazioni a cui dovrebbe rispondere, interrogazioni presentate se non sbaglio dal Gruppo dei Comunisti Italiani. Se siamo d'accordo, passiamo alle comunicazioni.

DOMANDA ATTUALITA' A.N. PALAZZO CAROTTI

Ill.mo Sig. Sindaco,

la stampa ha dato notizia, questa mattina, di fatti gravi compiuti ieri in danno del Palazzo Carotti, sede della Sezione Distaccata di Jesi del Tribunale di Ancona, in corso di restauro. Nel contesto degli articoli, si è preso altresì atto di un particolare ancora più grave, ad avviso di questo Consigliere, degli atti vandalici compiuti e cioè che il cantiere sarebbe fermo da almeno un mese e che il trasferimento del Circolo A.R.C.I. deve essere ancora effettuato. Se è stato trasferito un mastodonte logistico come il Tribunale, appare piuttosto strano come non sia stato possibile far traslocare ancora il Circolo A.R.C.I.. E' fondamentale infatti, che i lavori nelle strutture del Palazzo, proprio perché sede degli Uffici Giudiziari, procedano con celerità, attese la provvisorietà e le difficoltà strutturali e logistiche nelle quali attualmente magistrati, personale, avvocati e soprattutto utenti stanno affrontando. E' fondamentale altresì non allungare i tempi previsti, per evitare che, in un periodo di ristrutturazione generale delle sedi di Giustizia in campo nazionale, coloro i quali auspicano il ridimensionamento di quella jesina a vantaggio di altre realtà sul territorio, possano utilizzare gli eventuali ritardi per realizzare progetti svantaggiosi per la nostra Città. Inoltre, si ritiene che il cantiere debba essere in ogni caso protetto, visto che l'edificio è nel complesso una vera e propria opera d'arte, che non può essere lasciata incustodita (tra l'altro vi sono meravigliosi affreschi di fine '700, attribuiti alla scuola del Felice Giani).

Per quanto sopra, il sottoscritto consigliere

DOMANDA

All'illustrissimo sig. Sindaco, quanto segue, al fine di conoscere:

- 1) se era al corrente della sospensione dei lavori;
- 2) nel caso, se ne conosce il motivo;
- 3) se è Sua intenzione agire perché siano rispettati i tempi previsti dal capitolato;
- 4) in che modo eventualmente intende intervenire;
- 5) quando sarà trasferito, con precisione il Circolo A.R.C.I.;
- 6) se ritiene di proteggere il cantiere ed impedire ingressi di non autorizzati nel Palazzo Carotti;
- 7) come intende dar corso alla predetta prevenzione.

La presente domanda di attualità, logicamente impresentabile in tempi precedenti a questo, per essersi lo svolgimento dei fatti verificato solo nella giornata di ieri, ha contenuto di massima urgenza, al punto che, se discusso nella prossima seduta del Consiglio comunale, perderebbe di senso.

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DOMANDA DI ATTUALITA' A.N. PALAZZO CAROTTI)

Sono presenti in aula n.29 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Per correttezza, la domanda di attualità presentata questa mattina dal Gruppo di Alleanza Nazionale riguardo a palazzo Carotti, siccome fuori tempo massimo quindi non può essere considerata come domanda d'attualità però il Sindaco ha gentilmente deciso di rispondere – nelle comunicazioni – al contenuto, all'oggetto della domanda di attualità, dal momento che credo sia un argomento che interessa tutta la città, quindi prego Sindaco.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Sì, il Gruppo Consiliare di Alleanza Nazionale mi ha posto una domanda di attualità rispetto ai fatti che sono accaduti nella sezione distaccata del Tribunale di Ancona al palazzo Carotti. Fatti che hanno riguardato alcuni atti vandalici di... è stata incendiata una porzione della recinzione fatta con una rete in plastica eccetera. A questa domanda, in riferimento a questi fatti venivano posti al Sindaco alcuni quesiti, intanto se ero al corrente del fatto che c'era stata una sospensione dei lavori nel cantiere, quale era il motivo, come far rispettare, in quale maniera far sì che vengano rispettati i tempi per i lavori da svolgere, il trasferimento relativo al circolo Arci che è ancora all'interno del palazzo della Pretura e come si ritiene di proteggere il cantiere per impedire ingressi non autorizzati nel palazzo. Io devo dire che i lavori di ristrutturazione... io do questa risposta poi se è necessario posso anche fornire documento scritto che farò fare anche dagli uffici, adesso mi hanno lasciato una traccia, dunque i lavori di ristrutturazione di palazzo Carotti sono stati appaltati con un contratto del 20 febbraio 2002 ed in data 20 marzo si è redatto il verbale di consegna dei lavori, l'effettivo inizio delle lavorazioni quindi dell'apertura del cantiere avverrà lunedì prossimo, quindi il 12 maggio. L'impresa che è la ditta ICIET di Teramo avrà 698 giorni di tempo per lo svolgimento di tutti i lavori con scadenza prevista per il 14 febbraio del 2005. In questa fase i lavori che sono stati svolti, realizzati riguardano interventi di restauro della facciata appaltati dalla Sovrintendenza di Ancona e non da parte del Comune quindi in questa fase non c'è stata una sospensione degli appalti, c'è stata la fine dei lavori appaltati dalla Sovrintendenza che riguardavano la ristrutturazione della facciata interna ed esterna al cortile, nella parte interna del cortile. Per quanto riguarda il circolo Arci è ancora ubicato presso palazzo Carotti in quanto devono essere ultimati alcuni piccoli interventi che riguardano delle porte eccetera nei locali, porte al secondo piano del palazzo Mestica e che dovranno essere ultimati entro il mese corrente, pertanto si ritiene che da qui alla fine di questo mese sarà possibile il definitivo trasferimento del circolo Arci dal palazzo Carotti, in questo frattempo l'impresa che sostanzialmente inizierà i lavori dal 12 maggio, quindi da lunedì prossimo farà sì che ci sia la possibilità di ingresso alla struttura fino al circolo Arci, separando però questo ingresso da quello nel cantiere fermo restando che – forse sono mal informato, non vorrei sbagliare – l'atto vandalico sostanzialmente non sia avvenuto all'interno del cantiere è avvenuto all'esterno cioè nella parte di recinzione del cantiere stesso. Oltretutto la protezione del cantiere, quindi dell'ingresso nel cantiere ai non autorizzati non è una competenza del Sindaco ma dei responsabili del cantiere stesso, quindi bisognerà in questi 20 giorni, 16, 17 giorni, insomma fino a che, ammettendo o ipotizzando che per il 30 maggio il circolo Arci si delocalizzi definitivamente, in questo lasso di tempo sarà necessario garantire l'ingresso nel palazzo in maniera tale che questa cosa non influisca con l'attività all'interno del cantiere e questa sarà una prescrizione, una regola che dovrà attuare sostanzialmente la ditta che ha preso l'appalto.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco, completo le comunicazioni informando... quindi prima di aprire il dibattito, comunicando appunto la costituzione del Gruppo Misto da parte del Consigliere Comunale Marco Cercaci avvenuta con comunicazione del 2 maggio '03, con protocollo 14707, quindi ripeto, il Consigliere Marco Cercaci da questa seduta in poi ha costituito il Gruppo Misto, nel proseguo dei lavori dovremmo adeguare con una pratica anche la presenza nelle varie Commissioni Consiliari. Io non ho altre comunicazioni, ho prenotato per un intervento massimo di cinque minuti, Grassetti prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Massimo di cinque minuti, Antonio dieci. Grazie Presidente, ringrazio il Presidente del Consiglio Comunale e ringrazio il Sindaco per aver voluto rispondere a questa domanda di attualità e per aver trovato una soluzione per potervi rispondere anche se per necessità dovuta agli eventi, la domanda di attualità era intempestiva. Ringrazio il Sindaco per la risposta che ha fornito ed io aggiungo solo che il pericolo che vengano oltraggiate opere d'arte all'interno di palazzo Carotti sussiste anche perché in definitiva anche se adesso i danni per fortuna sono ancora esterni il palazzo è in qualche modo abbandonato. Lì dentro ci sono degli affreschi veramente attribuibili alla scuola del Felice Giani e ci sono delle opere d'arte di rilevante valore artistico ed anche economico, quindi in questo momento in cui vi è un interregno tra una vigilanza e l'altra io credo che il Comune dovrebbe farsi parte dirigente nell'evitare che male intenzionati possano oltraggiare un patrimonio importante della città, credo anche che si debba vigilare circa l'adempimento, adesso inizieranno i lavori il 12 di maggio, ma che si debba vigilare circa l'adempimento da parte della ditta appaltatrice di tenere chiuso e circoscritto, protetto questo grande patrimonio, non ci dobbiamo dimenticare che è un grande patrimonio. Chiedo altresì e concludo che si vigili anche sul rispetto dei tempi dei lavori, che è importante, perché nel luogo dove adesso si trova la sezione distaccata del Tribunale, per carità, per fortuna che c'è e non possiamo fare altro che ringraziare per questo ma ci sono delle difficoltà logistiche importanti, in particolare in riferimento alle persone svantaggiate, agli handicappati perché ci sono veramente moltissime scale, scale scomode, non entro nel merito di questioni che ho inserito nella domanda di attualità e che fanno riferimento alla situazione logistica della giustizia ed a molti che fuori Jesi gradirebbero che Jesi non avesse nei tempi la struttura per potersela utilizzare, quindi l'interesse comune, abbiamo lottato tanto per poter avere la sezione distaccata del Tribunale abbiamo anche progetti più importanti da trasferire al Ministero su cui stiamo discutendo, manteniamo questo tesoro per quanto possiamo, grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti, la parola a Marco Cercaci del Gruppo Misto, prego.

CONSIGLIERE – MARCO CERCACI (GRUPPO MISTO): Sì, grazie Presidente prendo la parola perché volevo comunicare personalmente al Consiglio Comunale il mio distacco dal Gruppo dei DS e quindi la contestuale costituzione del Gruppo Misto, molto brevemente vorrei dire che le motivazioni sono di opportunità e sostanzialmente sono riconducibili al mio differente modo di fare e vedere la politica rispetto al Gruppo dei D.S. e quindi questo mi ha spinto a prendere questa decisione che come ben potete immaginare è stata abbastanza – anzi dire – molto sofferta. Come è noto, tutti voi sapete, io sono stato eletto in Consiglio come indipendente e credo che non essere iscritto a nessun partito mi abbia in qualche maniera agevolato in questa scelta, sicuramente però ecco, lo stesso principio non posso applicarlo rispetto ai miei elettori ed è per questo infatti che ho deciso di non dimettermi dal Consiglio Comunale, continuerò a portare avanti gli interessi della città e dei cittadini nel modo che io ritengo migliore, quello di un metodo di dibattito, di confronto,

insomma nel miglior modo possibile diciamo così, a questo fine mi preme sottolineare comunque che formalmente io lo dico davanti a tutti, rimango nello schieramento di centro sinistra ed ovviamente continuerò ad appoggiare questa maggioranza.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Cercaci, non ho... sì. collega Brunetti, prego.

CONSIGLIERE – FOSCO BRUNETTI (S.D.I.): Grazie Presidente, in merito alle dimissioni del collega Marco Cercaci dal Gruppo dei D.S. ed alla sua adesione al Gruppo Misto, vorrei dire pochissime cose: una che intanto conosco Marco Cercaci per aver lavorato insieme nella precedente Giunta e credo che le sue prerogative intellettuali, il suo modo di essere o perlomeno quello che ho capito io della sua personalità credo che la scelta sia stata sofferta e ponderata; voglio anche dire che mi ha fatto piacere il fatto che Marco non ha smesso la sua adesione al centro sinistra, l'ha confermato nelle dichiarazioni fatte alla stampa e l'ha detto anche adesso quindi direi che nell'ambito di quel discorso che si faceva l'altra volta di una diversità di animi, di riflessioni, di diversi apporti che possono aggiungersi al centro sinistra mi fa piacere che Marco rimanga a sostegno del centro sinistra, credo... non entro nel merito di analisi particolari per quanto riguarda i Gruppi che non sono di mia competenza, tuttavia tengo anche a ribadire, visto che alcune voci di stampa mi hanno affiancato su un eventuale mio passaggio al Gruppo Misto, io tengo qui a smentire ufficialmente e categoricamente che non me lo sono neanche sognato perché credo che la mia storia politica di adesione al movimento socialista sia conclamata anche da vicende personali abbastanza critiche e sofferte, tuttavia rispetto le scelte fatte da altri, in questo caso da Marco e mi fa piacere – ribadisco – che rimanga a sostegno del centro sinistra, un centro sinistra che deve leggere certi fatti, certi eventi che ci caratterizzano anche a livello personale in maniera non categorica o a mio avviso riferendosi solo a tematiche strettamente personali, ma ad un discorso di essere e di conformarsi sempre più come coalizione, quindi di superare un po' il vincolo dell'appartenenza per avere questo cemento forte della coalizione dopodiché fare un salto di qualità. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Brunetti. Non ho altri interventi, quindi passiamo alle pratiche all'ordine del giorno.

COMMA 4 – DELIBERA N.60 DEL 09.05.2003

MOZIONE DEL GRUPPO PDCI SULLA SITUAZIONE POLITICA A CUBA E SULLA IMMEDIATA MORATORIA DELLA PENA DI MORTE

COMMA N. 5

MOZIONE DEL CONSIGLIERE ACHILLE BUCCI DEL GRUPPO P.R.C. CONTRO LA PENA DI MORTE IN QUALUNQUE PAESE OVE ESSA È PREVISTA E PER IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI IN TUTTA L'ISOLA DI CUBA – RITIRATO –

COMMA N. 8 – DELIBERA N.61 DEL 09.05.2003

ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO DI FORZA ITALIA SU INIZIATIVE DA INTRAPRENDERE CONTRO IL REGIME INSTAURATO DA FIDEL CASTRO A CUBA – RESPINTO –

Escono i Consiglieri: Belluzzi, Brazzini, Bucci, Curzi, Montali, Serrini, Talacchia

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Dicevo all'inizio che alla conferenza dei Capigruppo si è deciso di unificare la discussione e non il voto ovviamente su tre argomenti, il punto 4, 5, e 8, quindi due mozioni presentate rispettivamente dal partito dei Comunisti Italiani e da Rifondazione Comunista e da un ordine del giorno presentato da Forza Italia che ha un unico argomento, quindi leggo l'oggetto delle tre questioni: Punto 4: "mozione del Gruppo del partito dei Comunisti Italiani sulla situazione politica a Cuba e sull'immediata moratoria della pena di morte in ogni paese." Il punto 8: "ordine del giorno del gruppo di Forza Italia su iniziative da intraprendere contro il regime instaurato da Fidel Castro a Cuba." Quindi come ripeto abbiamo deciso di unificare la discussione, al termine naturalmente voteremo... il Segretario mi sta dicendo che c'è un'iniziativa da parte dei Gruppi di Rifondazione e dei Comunisti Italiani di unificare le due mozioni in un unico testo. *(intervento fuori microfono.)* ... va bene, ora diamo la parola per la presentazione del documento... *(intervento fuori microfono.)* ... abbiamo detto che le interrogazioni le facciamo, l'abbiamo detto prima delle comunicazioni del Sindaco, le facciamo appena rientra il Sindaco dall'impegno che ha. ... *(intervento fuori microfono.)* ... sono più vecchio io di te, quindi... pregerei il Gruppo dei Comunisti Italiani a questo punto di illustrare il documento unico o Rifondazione Comunista, quindi la parola al collega Mazzarini per l'illustrazione del documento che a questo punto diventa unico. Prego Mazzarini.

CONSIGLIERE – MASSIMO MAZZARINI (R.C.): Grazie signor Presidente. Io accetto le critiche a Cuba ma sicuramente non ignoro le ingiustizie che esistono negli USA ed in particolare in quel paese in cui c'è una legge per cui i cubani che giungono negli USA con aerei dirottati, con battelli di fortuna o con motoscafi gestiti dalla mafia terrorista cubana di Miami, quella che uccise Jhon Kennedy a Dallas, ricevono garanzie dalla CIA, la cittadinanza statunitense, una casa, un lavoro, del denaro e molti altri oneri, ci dobbiamo anche ricordare che Cuba ha lasciato aperta la via dell'esilio per chi non se la sentiva di restare ad affrontare le difficoltà, magari perché non capiva che la causa prima delle difficoltà economiche risale al feroce embargo che c'è da più di 40 anni. Una causa principe quella dell'embargo ma credo non sia l'unica, ci sono stati e lo riconosciamo degli errori economici, quindi noi su quanto accaduto nel mese di aprile a Cuba condanne brutali agli oppositori

politici, processi sommari e soprattutto la fucilazione di tre giovani fuggiaschi, esprimiamo la nostra disapprovazione e condanna. Noi siamo amici di Cuba è vero, fieri ed orgogliosi di esserlo proprio per questo non possiamo giustificare in nessun modo la selvaggia ondata di repressione in corso, proprio perché crediamo nella rivoluzione cubana non possiamo accettare una così dura violazione dei diritti essenziali della democrazia e delle regole della giustizia. Proprio perché crediamo nella rivoluzione e sappiamo che non è un pranzo di gala, non possiamo ammettere che essa abbia tra i suoi esiti scottanti l'eliminazione fisica degli oppositori, la carcerazione, l'impossibilità di ogni difesa legale, anche la vita di chi cospira contro lo Stato od un sistema merita rispetto. Da questo principio non ci si può discostare, la pena di morte è – non a caso trova la sua sistematica applicazione in molti stati degli USA – l'iperpotenza imperiale che dal canto suo la applica sistematicamente contro interi popoli, con la sua guerra infinita e preventiva, certo questa la dobbiamo tenere in considerazione, dove la mettiamo. La rivoluzione cubana non è portatrice per sua natura ai fini strategici di civiltà superiore ma è bensì il trionfo della vita e delle persone al centro di essa. Sappiamo bene in quali condizioni vivono i cubani, in quale isolamento siano costantemente ricacciati ed oggi il pericolo per Cuba è cresciuto. Dall'amministrazione Bush viene una minaccia grande alla sovranità di Cuba, Stato già classificato come "Stato Canaglia" minaccia il Governo, l'amministrazione Bush minaccia il Governo e soprattutto la gente di Cuba ma la repressione indiscriminata oggi e la militarizzazione del Paese domani non costituiscono la risposta efficace al pericolo, le amicizie che Cuba ha costruito con fatica, con molti Stati occidentali sono ricchezza per entrambi, per Cuba e per questi Stati occidentali e quindi da salvaguardare. Certo, c'è chi va sfruttando i fatti di Cuba, orchestrando una campagna minatoria martellante ed asfissiante contro Fidel Castro ed in modo ignobile perfino contro la figura storica del Che. Voi, riferito a coloro che strumentalizzano ciò, non avete e non hanno alcun titolo morale e politico per condannare Cuba, voi usate solo strumentalmente, in modo unilaterale concetti come libertà e democrazia, voi che avete difeso tutte le guerre di aggressione americana ed occidentale di questo decennio, voi che giustificate in nome degli interessi americani, il massacro dei popoli, voi che siete i paladini di quelle politiche neoliberaliste fallite che affamano metà del mondo e metà del mondo sono convinto che dico poco, beh, non so se avete il diritto di giudicare. Come l'America anche voi state solo preparandovi alla prossima guerra di prevenzione, contro una piccola isola e puntate tutto sulla distruzione di una esperienza che nelle sue mille contraddizioni e nelle sue ingiustificabili spietatezze resta pur sempre un'esperienza straordinaria. Noi, non voi, siamo legittimati ad esprimere la nostra amarezza e la nostra preoccupazione per il futuro di Cuba e della sua rivoluzione, noi che facciamo del rifiuto alla guerra e della non violenza le ragioni di essere della nostra politica, Cuba deve costruire un'altra strada legata, importate, quella della ricerca, dell'iniziativa, dell'interculturalizzazione, quella strada importante che è della politica e del dialogo civile, questo sì, quindi noi congiuntamente al Gruppo dei P.D.C. presentiamo questa mozione e vi invitiamo a votarla, ripeto, pur condannando e l'ho detto e ridetto, fatti crudeli accaduti in questo mese a Cuba. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Mazzarini, per spiegare meglio cosa dobbiamo votare a questo punto – poi faremo le fotocopie e distribuiremo a tutti i Capigruppo – noi dovremmo votare la mozione presentata dai Comunisti Italiani integrata da tre commi che erano contenuti nella mozione del partito di Rifondazione Comunista quindi la poniamo sotto questo termine sul piano amministrativo altrimenti troveremo difficoltà a sistemarla in modo diverso. Quindi ora io faccio fare le fotocopie, qui sono indicati con gli asterischi che cosa viene trasferito, quindi emendato, nella prima mozione e quindi a disposizione di tutti i consiglieri. Personale di sala se per cortesia ne fa una fotocopia per ogni Gruppo. Io non ho nessun altro consigliere prenotato, ovviamente rimane fermo l'ordine del giorno presentato dal Gruppo di Forza Italia, se magari illustrasse il contenuto del proprio ordine del giorno, grazie. Collega Bravi, prego.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (F.I.): Un vecchio adagio dice che il passo tra il sublime ed il ridicolo è breve. Sublime è la richiesta di rispetto dei diritti umani, ridicolo è sapere da quale fonte proviene questa richiesta perché sappiamo da chi proviene. Potrei aver avuto un occhio di riguardo se fosse stato presentato dai D.S. ma sentire da Comunisti, ancora confermati tali fare certe affermazioni, penso proprio che siamo giunti al ridicolo. Apprezzo la tempestività della presentazione delle mozioni dei Comunisti dopo il mio ordine del giorno e certo dovevano sicuramente contrastare quella che era la mia richiesta per quanto riguarda la necessità di chiedere al Governo italiano di interrompere qualsiasi tipo di relazione commerciale, logicamente verremo tacciati di affamatori del popolo cubano perché vogliamo che continui il loro stato di degrado, la loro vita umile e lo stato di indigenza in cui sono stati costretti da un regime come quello del grandissimo politico, il dittatore Fidel Castro, abbiamo tutti questa reverenza e sapere che un comunista del genere, un dittatore del genere venga ancora osannato questo è quanto ci fa temere perché vuol dire che chi si professa a tutela dei diritti umani vuol dire che certi concetti di libertà non li ha ancora recepiti. Si sforzano poi logicamente ad andare a cercare sulle malefatte degli Stati Uniti d'America ed anche questo rasenta il ridicolo, si parla di sistema economico responsabile di immensi orrori e globalmente conosciuto come neoliberalismo, se voi pensate che il tipo di sistema economico comunista ha portato del benessere, non ingiustizie, non la fame, non tutto quello che consegue al totalitarismo, al tipo di sistema politico ed economico comunista, allora vuol dire che vi nascondete con la testa sotto terra, inutile parlarne perché si perde soltanto tempo. Non mi dilungo molto voglio soltanto fare alcune osservazioni su alcuni punti della vostra mozione, si parla ripetutamente dell'embargo economico voluto dagli USA, questo embargo avrà avuto un suo motivo, sicuramente era quello di non potenziare ancora uno Stato politico che... (*fine lato B – I° cassetta*)... ma quale fine facevano i fondi portati dalle associazioni umanitarie all'Iraq ed eventualmente la stessa fine avrebbe fatto a Cuba, probabilmente potreste capire bene come mai ci sono dei miliardi di dollari imboscati, trafugati e portati all'estero da chi ottiene i sussidi di qualsiasi genere, alimentari o altro. Quindi continuare a dare soldi ed aiuti a persone che rubano e poi si intascano i sussidi, logicamente non fa altro che peggiorare la situazione, situazione che viene senz'altro ad aggravare lo stato di indigenza, di fame e di povertà in cui sono precipitati i cubani, tutti i Paesi dell'Est europeo e l'Iraq. Per quanto riguarda il fatto che sulla sanità e l'infanzia Cuba sarebbe all'avanguardia, questo è un altro mito da sfatare, perché se siete stati a Cuba – e io ci sono stato - l'avanguardia sanitaria degli ospedali cubani è tutto un bluff, perché ho avuto modo di controllare di persona dove ci portavano, perché in altri settori di alcuni ospedali era vietato entrare. Sono andato in un reparto di allergologia pediatrica e c'era soltanto un tavolo lungo forse più di questo, con due panche e una scatola con gli allergeni per realizzare i test cutanei, se questa è allergologia all'avanguardia. Se poi si pensa che tutto quello che riguarda la sanità è a quel livello tranne alcuni settori che ho avuto modo di constatare di persona, perché solo lì ci hanno portato a far vedere, logicamente come le mucche, le fanane o gli aeroplani di Benito Mussolini e anche in quel caso il sistema è lo stesso, ricordiamoci che questo è un bluff, se voi vivete con l'idea di quello che vi raccontano e lo osannate, fate pure, ma non potete venircelo a raccontare, soprattutto a me perché l'ho visto direttamente. Inoltre, se andiamo a vedere la pulizia delle strade, gli (inc.) e tutte queste cose che continuano ad esserci, se questa per voi è democrazia, va bene, noi abbiamo proposto i vigili di quartiere e non sicuramente la polizia che c'era ad ogni agglomerato della città. Continuate a pensare così, tutto per voi va bene ed è meglio così. Ci accusate di strumentalizzare in modo ignobile la figura del Che, questo mi serve per ricordarvi una semplice frase che è stata detta dal grande Che Guevara – forse non conoscete perché non ve l'hanno fatta conoscere – “l'odio efficace fa dell'uomo una violenta, selettiva e fredda macchina per uccidere”, forse voleva uccidere le zanzare perché a Cuba ce ne sono molte, probabilmente voleva uccidere qualcun altro che non era della sua stessa idea. Pertanto ciò che ho proposto è di inoltrare all'ambasciata cubana la

richiesta di scarcerazione di tutti i dissidenti, o quanto meno che venga concessa l'autorizzazione alla Croce Rossa internazionale e all'ONU di compiere ispezioni presso le carceri di Cuba per porre fine alle condizioni disumane a cui sono sottoposti i prigionieri e siamo d'accordo. Per quanto riguarda Guantanamo – poi ci canteremo pure “guanta na mera” – una recente ispezione della Croce Rossa – e voi non potete saperlo – ha dimostrato che è risultato un solo caso di mancato rispetto dei diritti umani, articolo 13 della terza convenzione di Ginevra. Quindi anche in questo cercate di aggiornarvi prima di parlare, logicamente non stanno bene tutti i 300 o forse più prigionieri talebani che si trovano a Guantanamo o nei dintorni, ma neanche i dissidenti che si trovano nelle carceri di Cuba dell'amico Fidel Castro. Per quanto riguarda, poi, l'impegno del Governo ... di manifestare contro la pena di morte sicuramente fa riferimento più che altro agli Stati Uniti D'America. Negli Stati Uniti d'America vengono uccisi i condannati a morte, criminali, serial killer, cose del genere e non i dissidenti come accade a Cuba e come accade in Cina, quindi anche in questo caso bisogna fare un grosso distinguo. In Cina muoiono circa mille dissidenti per qualsiasi pena o fesseria debbano scontare e i loro familiari sono costretti anche a pagare il proiettile perché la spesa non la deve sostenere lo Stato, anche questo è fatto bene. Pertanto è tutto un insieme di bluff che è il caso di cercare di sfatare perché mi pare che continuate sempre a giocare sull'alternativa: la carogna americana che può fare da contro altare a certi misfatti a cui oggi, dopo quarant'anni, vi opponete, mentre prima non ve ne siete mai accorti, quindi mi pare che non avete mai prestato molta attenzione a determinati problemi; già ho scritto che è stata una bella scoperta e sono contento che qualcuno abbia finalmente visto che a Cuba c'è la dittatura, cosa di cui prima non vi eravate accorti. Vi ringrazio dell'attenzione, vediamo come procederà la votazione dell'ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Bravi. La parola al collega Balestra, prego.

CONSIGLIERE – BALESTRA ANTONIO (D.S.): Ogni volta che ascolto l'intervento di Bravi mi emoziona; posso dire candidamente che il suo intervento mi dà un'emozione forte, ormai su queste cose si sa benissimo che c'è una dialettica tra me e Bravi di livelli storici. Non riesco neanche, oltre al fatto che ho risposto al tuo intervento sul giornale e la risposta verrà pubblicata nei prossimi giorni con delle motivazioni che non sto qui a dire, mi pongo una domanda - soprattutto sull'ordine del giorno di Forza Italia secondo cui si viene a chiedere al Governo italiano che in caso negativo venga interrotta qualsiasi tipo di relazione commerciale – io mi chiedo: se il Governo italiano decidesse di interrompere qualsiasi tipo di relazione commerciale non con Cuba, ma con tutti gli Stati, che nel mondo sono 208, sedi delle più svariate dittature, vorrei sapere con quanti Paesi noi avremmo ancora relazioni commerciali, da chi compreremo il petrolio, il gas. Allora la teoria dei due pesi e delle due misure è sempre inserita nel concetto del nemico che comunque Forza Italia deve avere ed adesso il loro nemico è Cuba. Io non voglio difendere il regime che vige a Cuba, non intendo difenderlo, però chiedo che per ogni azione ci sia il concetto dell'uguaglianza del peso e della misura, cosa che viene fatta soltanto in questo momento nei confronti di Cuba e questo non è accettabile, perché Saddam Hussein, con tutti i difetti del mondo, aveva un grosso difetto: ce lo abbiamo messo noi e non la Russia; nel concetto dei blocchi, Saddam Hussein è stato messo dall'occidente del mondo. Saddam Hussein, naturalmente, si è dimostrato per quello che è, ma il difetto d.o.c. è proprio questo nella teoria della concezione dei blocchi. Allora la teoria dei due pesi e delle due misure, dei comportamenti uguali in un Paese – e io lo credo – che si richiama alla democrazia, che ha una Costituzione democratica, deve essere la base fondamentale dei rapporti con gli altri Paesi, perché se c'è una cosa che si è visto nel regime delle sanzioni che venivano citate prima, è che a Saddam Hussein le sanzioni non hanno fatto niente, però il popolo iracheno e con lui tutti gli Stati soggetti a sanzione, sono coloro che soffrono di più oppure che hanno sofferto di più il regime delle sanzioni economiche, mentre al mercato nero le armi comunque le compravano. Questo è il problema. E in questo caso non è il problema, è il rapporto di un Paese come il nostro,

dell'occidente democratico che deve analizzare, se si ritiene e vuole essere il faro del mondo - qualcuno con la Bibbia in mano, noi crediamo di no - analizzare le ragioni storiche che in un continente come quello Latino Americano non ha fatto altro che creare da una parte Cuba e dall'altra tutto un problema di regimi, di democrazie limitate, democrazie sottoposte a contrappesi economici forti, vedi l'Argentina, un Paese dove c'è democrazia, ma dove ci sono 35 milioni di vacche che muoiono di fame. Questo è il neo liberismo, caro Bravi: un paese che ha 35 milioni di vacche, una vacca per ogni persona, in quel Paese muore di fame, ci sono casi di denutrizione e malnutrizione, qualche problema ci sarà. E allora noi dobbiamo cercare per governare bene e soprattutto cercando di analizzare le ragioni storiche della nostra e delle altre democrazie, di vedere il contesto, di risolvere i problemi e soprattutto di rendersi conto che se Cuba secondo me è un esempio sbagliato, non è che tutti gli altri sono esempi limpidi solo perché qualche governo ce lo abbiamo messo noi. Perché, permettetemi di dire, che l'Arabia Saudita è un paese foraggiato dall'occidente, non è che il Paese dove se tu tradisci il marito ti lapidano sia molto migliore, però non diciamo niente all'Arabia Saudita, quelli ci debbono dare il petrolio, mica ci vendono i sigari, noi siamo in un periodo di salutismo, i sigari fanno male e il petrolio fa bene perché ci permette di viaggiare in macchina. Allora in quel caso si sovrappone la real politic: la real politic, se c'è, ci deve essere per tutti e non solo dove fa comodo. Questo è il senso dell'ordine del giorno, oppure si dica "io non condivido quel tipo di regime e mi stanno bene quegli altri". No, se noi portiamo la democrazia come nostro faro, il metro deve essere uguale per tutti: i Paesi che riteniamo democratici da una parte, il resto dall'altra; non ci possono essere i paria e coloro che sono bravi solo perché così ci fa comodo per mantenere il nostro livello di sviluppo, perché Cuba ci vende il rum e i sigari, c'è il turismo e si può andare in vacanza da qualsiasi altra parte. Il petrolio no, le materie prime no, quelle che compriamo dai Paesi dove facciamo fare i golpe solo per problemi di tipo economico e soprattutto per mantenere il nostro benessere costruito sul malessere di 5 miliardi di persone, perché bisogna dire anche questo. Quindi quando si parla del neo liberismo si parla del fatto che il nostro benessere di bei Paesi, liberali e democratici che ridono, che il benessere del miliardo e 500 milioni di persone che vivono nel mondo sviluppato è semplicemente costruito sul malessere di 4 miliardi e mezzo di persone, vogliamo dirlo o sottacerlo? Facciamo tanta polemica sulla S.A.R.S., quando muoiono non so quanti milioni di persone per il morbillo che qui fa ridere. Allora cerchiamo di analizzare tutti questi aspetti in un'ottica unitaria ed univoca e non soltanto per quello che ci fa comodo.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Balestra. È prenotato il collega Brunetti, prego.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO (S.D.I.): Grazie, Presidente. Intanto come Socialisti Democratici auspicheremmo che le tre mozioni vengano unificate, questo perché il discorso di Cuba, della pena di morte e quant'altro, lo allargo all'America Latina in generale, è vasto ed obiettivamente riscontriamo alcuni elementi condivisibili anche nella mozione di Forza Italia, magari poi spiegheremo in dettaglio quali. Ci fa piacere rilevare che le due mozioni dei Comunisti Italiani e di Rifondazione Comunista sono unificate, auspichiamo – ripeto – che si giunga ad una mozione unitaria del Consiglio Comunale di Jesi, se non altro per non fare come in Parlamento in cui sono state presentate quattro o cinque mozioni diverse. Se questo non sarà possibile, dichiariamo subito che voteremo a favore della mozione unificata dei gruppi dei Comunisti Italiani e di Rifondazione Comunista, mentre voteremmo a favore anche della mozione proposta da Forza Italia nel caso in cui emendi il passaggio "chiedere al Governo italiano che in caso negativo venga interrotto qualsiasi tipo di relazione commerciale", secondo noi questo è un passaggio che non è possibile votare in quanto troppo pesante, non sto qui adesso a ribadire le ragioni perché mi interessa parlare di altro e allarghi nel parametro "Invita la Consulta della Pace ad organizzare una manifestazione a favore dei dissidenti di tutto il popolo cubano". Secondo noi, giustamente, questa

potrebbe essere una consulenza specifica della Consulta della Pace, quindi un ragionamento si può fare su questo, ma non solo riferito al popolo cubano, ma a tutte le situazioni in cui c'è poca democrazia. Detto questo, cercherò di motivare il nostro voto. Riteniamo e rileviamo nella mozione unitaria dei Comunisti Italiani e di Rifondazione Comunista un'impostazione laica che ci sentiamo di condividere, perché è incentrata sui diritti umani – in questo caso si parla di Cuba e il discorso è riferito a quella situazione –; viene condannata la pena di morte, cosa su cui siamo favorevoli oserei dire per costituzione genetica. Vorrei aggiungere che all'interno dei toni che ha preso la discussione (il comunismo, anticomunismo, democrazia) ci sta tutto e il contrario di tutto, però bisogna mettersi in una prospettiva storica, quindi vedere quanto è successo a Cuba in un determinato periodo storico, ricordiamo il periodo della Guerra Fredda e secondo noi allargare anche il discorso all'intero territorio dell'America Latina, al basso livello di democrazia nella maggior parte dei Paesi di quest'area e su un fatto incontestabile: tutta l'America Latina è giocoforza in uno stato di soggezione nei confronti degli Stati Uniti. Io ricordo, perché non sono più giovanissimo, che la rivoluzione cubana e Che Guevara presero un'intera generazione di sinistra, ivi compresa la sinistra libertaria e i socialisti, poi avere ottenuto grandi conquiste sociali e civili, che il Governo di Castro si sia consolidato, sia diventato un regime, sia diventato poco democratico è vero, ma vorremmo rilevare la grande importanza della lotta di liberazione del popolo cubano. Ricordiamo che c'era una dittatura fascista, appoggiata dagli Stati Uniti, in un periodo di guerra fredda e ricordiamo anche – per ribadire la soggezione di tutti gli stati dell'America Latina alla politica degli Stati Uniti – quanto è successo in Cile, voglio dire che la via democratica in America Latina è auspicabile ma non è sempre facile. In Cile Allende andò al potere attraverso elezioni democratiche e poi sappiamo tutti come andò a finire. In Brasile solo adesso si è avuta una transizione democratica in senso progressista dopo tante lotte e battaglie e in Argentina la situazione è quella che è. Ci sono governi in alcuni casi fantoccio, oligarchie di affari, di grandi commercianti sotto la custodia delle multinazionali americane, con ciò voglio dire che Cuba e l'America Latina hanno rappresentato un momento importante, tuttavia questo non giustifica – è vero – quanto è successo in questi giorni. Pertanto ribadisco che auspichiamo fortemente che ci sia una mozione unificata su questo tema; voteremo sì alla mozione dei Comunisti Italiani e di Rifondazione Comunista; sì anche a quella di Forza Italia, qualora – ripeto – non si giunga ad una mozione unitaria e fosse emendata nella parte “invita allargata” e tolta l'ultima parte “chiedere al Governo italiano che in caso negativo venga interrotta qualsiasi tipo di relazione commerciale”. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO – Grazie, collega Brunetti. La parola al collega Grassetti.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente. Cercherò di essere veloce, se possibile. L'argomento è certamente interessante e stimolante, ma non mi sembra che tutti i Consiglieri si sentano stimolati, vista l'affluenza in aula, però si tratta di un dibattito che stimola moltissimo chi è impegnato dal punto di vista ideale più che ideologico. Ho apprezzato moltissimo l'intervento del collega Mazzarini, un intervento pieno di sentimento e di entusiasmo, però credo che nel corso del dibattito, ascoltando una parte e l'altra contrapposte, sia emerso un quadro di netta divisione in cui appaiono due strutture di tipo opposto ma che in qualche modo hanno tra loro una specie di somiglianza. Anche se questo può sembrare paradossale, io vedo nella... chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO – Colleghi Consigliere, per favore. Il numero c'è, 17.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Chiedo maggiore attenzione. In sintesi emergono due quadri di totalitarismo: da una parte il totalitarismo economico che produce grosse sacche di povertà e nessuna socialità; dall'altra, un totalitarismo di forma diversa, di stato ma che produce le stesse grandi sacche di povertà. Non è un caso che i segni sono esattamente offerti dalle persone che cercano di scappare da un mondo che non amano, ma dall'altra parte vi sono segni ugualmente piuttosto gravi. Questo serve per far capire a ciascuno di noi che probabilmente ci troviamo di fronte ad un bivio nella storia che richiede a questa Europa nella quale viviamo di dimostrare la sua grande storia, la sua grande cultura, il suo grande progetto per il futuro, un progetto che veda un'economia sociale di mercato che sia da esempio a tutti gli altri paesi che non hanno la nostra storia e la nostra cultura. Io credo che l'Europa potrà dare lezioni di socialità sia all'America sia ai Paesi che sono ancorati al concetto di capitalismo di stato. Questa è la premessa, per poi giungere al testo dell'ordine del giorno rispetto al quale molti di noi, spinti anche dall'enfasi ideale, sono un po' usciti: la protagonista dell'intervento causato dai documenti presentati è sostanzialmente la pena di morte; la pena di morte è un tipo di pena che giustifica la conseguenza di quel totalitarismo a cui ho fatto riferimento e uno Stato in cui la pena di morte non esiste più, è uno Stato che dimostra la propria civiltà e non a caso è l'Europa ad essere la locomotiva di questo treno che va verso la civiltà...

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Scusa, collega Grassetto, mi dispiace interromperti. Non so cosa devo dire, colleghi, per favore, dovete ascoltare il collega che sta parlando, altrimenti questo non è un Consiglio Comunale. Non voglio essere eccessivo però... io non faccio riferimento al collega Brunetti, faccio riferimento a tutti coloro che discutono all'interno dell'aula su questioni che nulla hanno a che vedere con l'ordine del giorno. Collega Grassetto, prego, scusa di nuovo.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente. Dicevo un'Europa che costituisce una vera e propria locomotiva per il futuro. Un'Europa che deve disegnare una terza via e l'Europa ha queste caratteristiche, non a caso rispetto a moltissimi altri paesi del mondo, tra i quali quelli a cui si è fatto riferimento fino ad ora, in Europa – grazie a Dio – non esiste più un paese in cui vige la pena di morte. Questo è un segnale importante. Ecco perché è l'Europa che dovrà dimostrare che tra i due estremi vi è una terza via e l'unica terza via possibile è quella sociale, quella della socializzazione. La via della socializzazione è la via del futuro, è la via che rispetta i cittadini, la società, l'uomo al centro dell'attenzione della politica ed infine sancisce una vera e propria condanna a morte: la condanna a morte della pena di morte. Sperando che questo tipo di sanzione penale venga meno in tutto il mondo proprio grazie - questa non è retorica, ma è convinzione forte - grazie alla spinta esemplare che il nostro continente può dare. È ora che impariamo a ragionare nel futuro e a farlo a livello europeo.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetto. La parola al collega Giuliadori. Prego.

CONSIGLIERE – GIULIODORI ERO (C.I.): Cercherò di essere rapido. Ritengo che l'intervento fatto un secondo fa da Antonio Grassetto serva non solo ad offrirci argomenti di riflessione e di dibattito, ma anche a rendere il clima più tranquillo e consona ad una discussione che investe quella che una volta si chiamava la politica estera del Paese. Ritengo che uno Stato non dico civile, ma uno

Stato che ha una costituzione sia formale che sostanziale, debba innanzitutto avere un'uniformità sui principi fondamentali di politica estera: senza una politica estera condivisa, lo Stato non esiste, non ha una politica in grado di poterlo far diventare non dico un protagonista della vita internazionale, ma un interlocutore affidabile e credibile. Sulla politica estera, quindi, ritengo che questo Consiglio Comunale, ma mi auguro l'Italia, metta al bando le polemiche di tipo ideologico che sono pretestuose e che rischiano di far fare un passo indietro alla stessa credibilità del nostro Paese. Per quanto riguarda l'aspetto specifico dell'ordine del giorno, esiste una situazione a Cuba che a noi comunisti ha creato imbarazzo. Ricordo soltanto un episodio: quando Ministro di Grazie e Giustizia era Diliberto, noi come partito proponemmo l'abolizione dell'ergastolo, a maggior ragione la pena di morte in qualsiasi paese avvenga è per noi, prima che un problema politico, un problema di coscienza. Ma nonostante tutto, noi chiediamo al Consiglio Comunale in questo caso una riflessione. Siamo di fronte ad un Paese che da quarant'anni sta cercando di portare avanti un percorso autonomo di crescita sociale, economica, politica e di considerazione internazionale che nasce da una rivoluzione che quarant'anni fa ha fatto venir meno non un regime democratico ed opulento, ma una sorta di regime che aveva ridotto quel Paese ad un postribolo. Un contributo storico è stato dato da quella classe dirigente per far diventare quell'isola un qualche cosa di diverso da quello che per secoli era stata, lo stesso Hemingway dette un giudizio positivo all'inizio della rivoluzione cubana. Poi la rivoluzione cubana ha seguito un percorso, noi su questo crediamo che il dibattito sia libero e che ognuno possa dire la sua ed io non mi dilungo sulle mie considerazioni, ma pongo un interrogativo: a distanza di quarant'anni, davvero si ritiene che quel Paese sia un pericolo talmente forte per gli Stati Uniti d'America da giustificare un embargo di quel tipo? Perché ha ragione Francesco Bravi quando dice che la sanità cubana non è più quella che si diceva, se mai è stata così, ma è anche vero che negli ultimi dieci anni l'embargo è stato ancora più forte e stringente, io direi feroce. Questo è giustificabile? È giustificabile che un Paese venga combattuto politicamente cercando di creare un cordone sanitario che non ha altro obiettivo che quello di portarlo allo strangolamento? Questo è l'interrogativo che noi dobbiamo porci. Ecco perché riteniamo che la questione cubana sia un po' più complicata di come potrebbe apparire ad una disputa ideologica. Sulla disputa ideologica non ci metteremo mai d'accordo, ma se pensiamo alle regole che dovrebbero sostenere il diritto internazionale e che dovrebbero essere alla base di un Paese che ha fatto della politica estera, anche nei momenti di più aspra contrapposizione, un terreno sul quale l'incontro c'è sempre stato o perlomeno si è cercato di averlo, credo che allora il dibattito debba spostarsi sulle ragioni che ancora giustificano l'astio nei confronti di un Paese e di un regime che avrà anche le propri responsabilità, ma che ha anche avuto il merito storico di fare in modo che quel paese non sia più quello che è stato prima. Ed è vero quanto detto da Francesco Bravi in merito ad alcune frasi di Ernesto Che Guevara, ma se noi andiamo a prendere le frasi di alcuni grandi personaggi storici, io non sono un credente ma anche quelle di alcuni santi, noi non facciamo fare una bella figura a quei personaggi storici. In questi giorno sto leggendo un libro che parla della rivolta dei contadini tedeschi del 1525, comandati dal monaco Thomas Munzer, basterebbe leggere che cosa diceva Martin Lutero di quei contadini e quali consigli soavi dava ai principi per debellare quella protesta per farci dire: ma siamo in presenza di una persona che ha la normale capacità di intendere e di volere oppure ci troviamo di fronte ad un fanatico "indemoniato"? No, siamo in presenza di un personaggio storico e non possiamo prendere solo quel contesto, per quanto importante, per giudicarlo. Senza poi soffermarmi su alcuni passaggi che lo stesso San Paolo spesso usa nei confronti di avversari politici ed etnici del momento. Pertanto ritengo che sia giusto fare in modo che si dia un giudizio dei personaggi storici anche in base a quanto dicono, ma il giudizio deve essere complessivo che tenga conto di quanto hanno fatto nella loro vita politica e fisica, altrimenti anche in questo caso il giudizio rischia di essere ideologico o religioso e non un giudizio che ci deve collocare di fronte al personaggio nella sua poliedricità e mostrarcelo per il contributo che ha fornito allo sviluppo del proprio Paese e, forse, anche dell'intera umanità. Concludo con un'altra affermazione. Bisogna diffidare dagli "ismi", qualunque essi siano, però quando diciamo che gli Stati Uniti d'America sbagliano non siamo gli unici ad affermarlo. C'è un economista che

non ha mai preso il premio Nobel e che, comunque, è considerato uno dei più grande economisti viventi anche se ha più di 95 anni, è alto due metri e quando era giovane giocava a pallacanestro, che è Jhon Kennet Tegalbright, il quale – mi rivolgo ai medici che ci sono qui e agli operatori della sanità – sostiene che il livello di TBC esistente in alcuni quartieri di New York – se si può usare questo termine per questa città, anche qui chiedo scusa se non sono preciso – è più alto dei livelli riscontrabili in zone consistenti del terzo mondo e siamo nel centro del centro del mondo. Quando noi diciamo che il liberismo rischia di portare l'umanità di fronte a situazioni difficilmente risolvibili, vogliamo lanciare questo appello, cioè il liberismo, la consapevolezza ideologica, quasi totemica che soltanto la libertà sfrenata è in grado di assicurare il progresso rischia di portare a queste conseguenze. E allora le critiche che rivolgiamo è seria, costruttiva, non vogliamo esaltare nessun regime, ma soltanto fare in modo che si facciano i conti con la storia e con la realtà in modo scevro da ogni pregiudizio e dando ad ogni Paese – in questo caso a Cuba – i meriti storici che ha, facendo in modo che il nostro Paese possa contribuire non demonizzando, ma aiutando Cuba a crescere nel progresso e verso una democrazia che non rinneghi tutti i valori di socialità, di progresso e di conquiste sociali che il regime di Fidel Castro ha assicurato a quel Paese.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Giuliodori. La parola alla collega Meloni. Prego.

CONSIGLIERE – MELONI ROSA (D.L. La Margherita): A questo punto mi pare di aver capito che siamo con due ordini del giorno, uno di Forza Italia e gli altri due riuniti del PDC e di Rifondazione Comunista. Leggo con piacere che questi ordini del giorno chiedono la stessa cosa, cioè la scarcerazione dei dissidenti del regime cubano che sono stati incarcerati, inoltre l'ordine del giorno presentato dal gruppo del PDC e di Rifondazione chiede la moratoria nei confronti della pena di morte. Credo che questo sia, al di là delle considerazioni politiche sui due Stati del tutto diversi tra loro, gli Stati Uniti e Cuba, una battaglia per i diritti umani che dovrebbe vederci uniti. Non so se si potrà verificare quanto ha chiesto il collega Brunetti di unificare i due ordini del giorno, io non lo credo possibile, sarebbe utile proprio perché l'impegno di questo Consiglio Comunale, unito, dovrebbe essere proprio in favore della difesa e della proclamazione dei diritti umani negli Stati, in questi due Stati sovrani molto diversi fra loro. Le considerazioni politiche che ho ascoltato sono, per quanto mi riguarda, alcune condivisibili ed altre meno. Certo che una delle considerazioni a cui alcuni storici sono giunti è quella di vedere tradita la rivoluzione dai suoi stessi artefici, non vorrei che a Cuba accadesse questo. Il tono con cui il giovane Massimo Mazzarini ha esposto il contenuto dell'ordine del giorno del suo gruppo certo è stato un tono che sottolineo giovane, perché i giovani sono e si accostano facilmente alla politica proprio attraverso il sogno delle rivoluzioni ed io che non sono più giovane non mi sento di sottolinearlo negativamente, dico però che chi ha vissuto anche il tradimento dei sogni fa attenzione a che storicamente ciò non si ripeta come in altri Paesi e in altre situazioni è accaduto. Certo è che di fronte alle dure repressioni di questo periodo a l'Havana molti intellettuali ed artisti soprattutto latino americani e spagnoli – infatti più che la nostra stampa, quella latino americana ha dato risalto a questa vicenda – hanno sottoscritto un manifesto non solo per condannare la repressione, l'incarcerazione e la condanna a morte di alcuni dissidenti, intellettuali di formazione di sinistra, proprio perché non sia tradito il sogno cubano intendendolo come metafora e come parabola per chi ha aderito all'utopia socialista. D'altra parte ritengo che sia del tutto smisurato l'atteggiamento dell'attuale Amministrazione degli Stati Uniti nei riguardi di un piccolo Paese, di una piccola isola che vuole darsi un proprio percorso su cui politicamente possiamo essere più o meno d'accordo, ma davvero la grande potenza degli Stati Uniti vuole strozzare l'espressione di un Governo di cui, giustamente, dobbiamo condannare e criticare la repressione. Certo, le dichiarazioni minacciose di Colin Powell al Consiglio dell'Organizzazione degli Stati Americani in questo periodo in cui la guerra preventiva sembra aleggiare sui cosiddetti Stati canaglia, non ci possono confortare nel rispetto che quel Governo, pur

di un Paese democratico e libero come gli Stati Uniti, sia legittimato ad un intervento. C'è stato un giornalista messicano che sulla stampa ha quasi confrontato il voler assurgere a illegittima difesa sia da parte degli Stati Uniti con la cosiddetta guerra preventiva, ma forse il rischio anche da parte del Governo cubano nel momento in cui dovesse andare alla deriva della repressione dei dissidenti. Credo che alcune espressioni politiche, su cui non concordo del tutto, tuttavia può prevalere la richiesta che questo Consiglio Comunale può votare sull'impegno a che i diritti umani siano tutelati e salvaguardati in tutti gli angoli del mondo in un momento storico in cui davvero le minacce si moltiplicano in diversi Stati. C'è una geografia del non rispetto dei diritti umani che si sta diffondendo anziché restringendo. Pertanto pensiamo che, non so adesso se Forza Italia si possa pronunciare rispetto alla richiesta del Consigliere Grassetto se si possa arrivare ad una votazione unica. Attendo di conoscere la decisione dal collega.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Meloni. A questo punto, anche per rispondere alla richiesta della collega Meloni, ho due documenti: una mozione del partito dei Comunisti Italiani integrata da tre commi - che poi leggerò - parti integranti della mozione del Partito di Rifondazione Comunista e l'ordine del giorno di Forza Italia modificato dallo stesso gruppo proponente su due punti. Il primo punto modificato è "invita" e la nuova stesura così recita: "Invita la Consulta della Pace ad organizzare una manifestazione a favore dei dissidenti cubani - quindi aggiunge cubani - e di tutti i popoli oppressi da qualsiasi forma di totalitarismo". Questa è la prima modifica. La seconda modifica consiste nella soppressione dell'ultimo comma del documento, dopo "sollecita la Giunta Comunale" rimane il primo comma, viene cancellato l'ultimo, quello che appunto recitava... (*fine lato A - II° cassetta*)... Sulla mozione del Partito dei Comunisti Italiani, nella parte "premesso che", dopo le parole "come i cittadini cubani, afgani e iracheni", viene aggiunto un altro comma che recita: "Premesso che i piani di aggiustamento strutturale della banca mondiale, i progetti di risanamento del fondo monetario internazionale, la progressiva cancellazione da parte del round del Wto delle norme e delle leggi internazionali a protezione dell'ambiente, dei lavoratori, delle donne e dell'infanzia, costringono molti Governi a smantellare ogni economia di sussistenza, portando interi popoli e territori ad un vero e proprio olocausto umano ed ambientale. Tale sistema economico responsabile di immensi orrori è globalmente conosciuto come neoliberalismo. Contro di esso e le sue conseguenze movimenti sociali in tutto il pianeta si sono attivati per costruire un futuro di dignità e libertà per l'intera umanità". Questo è il comma che viene aggiunto nella premessa del documento dei Comunisti Italiani poi viene aggiunto anche nel "impegna l'Amministrazione Comunale", dopo il punto "dal punto di vista del diritto internazionale", viene aggiunto: "rifiutando che disposizioni unilaterali disposte al di fuori dei legittimi organismi internazionali condizionino gli scambi economici e gli investimenti dell'Italia con Cuba e, anzi, promuovendo una specifica e intensa attività di eque relazioni economiche e commerciali da parte del nostro Paese con Cuba". Poi l'ultima aggiunta sempre nel "impegna l'Amministrazione", dopo "processo riformista di quel Paese", aggiungere: "A chiedere che siano rispettati i diritti umani in tutta l'isola di Cuba sia attraverso la richiesta del rilascio dei condannati per reati di opinione sia attraverso la richiesta di chiusura del carcere lager della base USA di Guantanamo, permettendo l'applicazione ai detenuti ivi reclusi delle disposizioni della Convenzione di Ginevra e il rispetto dello stato di diritto". Questo è il documento dei Comunisti Italiani integrato da tre commi della mozione di Rifondazione. Poi c'è l'altro documento che ho illustrato precedentemente. Io non ho interventi per dichiarazione di voto, quindi pongo in votazione i due documenti. Mi sta suggerendo il Segretario che a questo punto votiamo il punto 4 e il punto 5 si intende ritirato, perché il punto 4 viene recepito. A questo punto votiamo il punto n. 4 all'ordine del giorno, la mozione presentata dai Comunisti Italiani e dal momento che questo ordine del giorno è integrato da parte della mozione di Rifondazione Comunista al punto 5, a questo punto il punto 5 viene ritirato. Pongo in votazione il punto n. 4: Mozione del gruppo dei Comunisti Italiani sulla situazione politica a Cuba e sulle immediate moratorie della pena di morte in ogni Paese", così come emendato.

Esce il Consigliere Balestra
Sono presenti in aula n.21 componenti

Presenti: 21
Votanti: 21
Astenuiti: 00
Favorevoli: 17
Contrari: 04 (Agnetti e Bravi per F.I. – Grassetto e Montaruli per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 5 viene ritirato. Passiamo al voto del punto 8 all'ordine del giorno che recita: "Ordine del giorno del gruppo di Forza Italia su iniziative da intraprendere contro il regime instaurato da Fidel Castro a Cuba". Anche questo ordine del giorno così come modificato dai presentatori del testo stesso.

Presenti: 21
Votanti: 17
Astenuiti: 04 (Gregori, Lombardi, Meloni per D.L. La Margherita, Rocchetti per SDI)
Favorevoli: 05
Contrari: 12 (D.S. – Gruppo Misto – Mazzarini per R.C. – C.I.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto numero 8 viene respinto.

MOZIONE DEL GRUPPO PDCI SULLA SITUAZIONE POLITICA A CUBA E SULLA IMMEDIATA MORATORIA DELLA PENA DI MORTE IN OGNI PAESE – Approvata dal Consiglio Comunale –

Il Consiglio Comunale nella seduta del 09.05.2003

Premesso che:

- la campagna istituzionale per l'abolizione della pena di morte in tutti i Paesi del mondo va sostenuta come principio generale di civiltà giuridica e morale;
il rispetto assoluto delle garanzie dell'imputato, della difesa e del contraddittorio nell'ambito del processo penale è principio altrettanto sacro ed inviolabile in qualunque parte del mondo;
i principi della democrazia sono ovunque da sostenere, così come il rispetto dei diritti umani deve rappresentare in ogni parte del mondo principio inviolabile, si tratti di cittadini americani, come di cittadini cubani, afgani o iracheni;
- i piani di aggiustamento strutturale della Banca Mondiale, i progetti di "risanamento" del Fondo Monetario Internazionale, la progressiva cancellazione da parte dei round del Wto delle norme e delle leggi internazionali a protezione dell'ambiente, dei lavoratori, delle donne e dell'infanzia costringono molti governi a smantellare ogni economia di sussistenza, portando interi popoli e territori ad un vero e proprio olocausto umano ed ambientale;
- tale sistema economico responsabile di immensi orrori è globalmente conosciuto come neoliberalismo. Contro di esso e le sue conseguenze, movimenti sociali in tutto il pianeta si sono attivati per costruire un futuro di dignità, libertà per l'intera umanità;
- la Repubblica cubana è da quarant'anni strangolata, senza alcuna motivazione plausibile, da un embargo economico voluto dagli Usa;
nonostante ciò, la Repubblica cubana è all'avanguardia, incontestabilmente, nella tutela di diritti fondamentali, quali la sanità, l'infanzia, l'istruzione, il lavoro, la previdenza sociale: diritti, viceversa, negati o gravemente limitati negli altri Paesi dell'America latina;
nei mesi passati, cinque cittadini di origine cubana, impegnati in azioni di antiterrorismo, sono stati condannati da un tribunale di Miami, nell'ambito di un processo farsa, senza alcuna elementare garanzia di difesa, a pene durissime, quali numerosi ergastoli con la pena accessoria del divieto perpetuo di incontro con i familiari;
la Repubblica cubana è da anni oggetto di atti di terrorismo e di pirateria internazionale (che, tra l'altro, hanno causato la morte anche di un cittadino italiano) organizzati da autentiche associazioni a delinquere di stampo terroristico di fuoriusciti sostenuti dagli Usa;

Impegna l'Amministrazione Comunale:

- a sostenere tutte le azioni politiche volte all'attuazione dell'immediata moratoria della pena di morte in ogni Paese;
- a sostenere in ogni sede nazionale e internazionale l'immediata revoca dell'embargo verso Cuba, illegale ed ingiustificato dal punto di vista del diritto internazionale rifiutando che disposizioni unilaterali, disposte al di fuori dei legittimi organismi internazionali, condizionino gli scambi economici e gli investimenti dell'Italia con Cuba, e, anzi, promuovendo una specifica e intensa attività di eque relazioni economiche e commerciali da parte del nostro Paese con Cuba;
- a chiedere alle autorità legittime della Repubblica cubana un atto di clemenza, rispettoso della sovranità popolare di quel Paese, nei confronti di coloro che sono stati recentemente condannati;

- a chiedere alle autorità degli Usa di consentire la revisione del processo farsa contro i cinque cittadini di origine cubana recentemente condannati a Miami, processo da tenersi presso un giudice non influenzabile dalla potente lobby anti-cubana presente in Florida e, dunque, in altro Stato e di fronte a un giudice terzo;
- ad incrementare i già intensi rapporti economici, culturali, civili tra l'Italia e Cuba, anche al fine di favorire, attraverso la fine dell'isolamento di Cuba, un autonomo e sovrano processo riformista di quel Paese;
- a chiedere che siano rispettati i diritti umani in tutta l'isola di Cuba, sia attraverso la richiesta del rilascio dei condannati per reati di opinione, sia attraverso la richiesta di chiusura del carcere lager della base Usa di Guantanamo, permettendo l'applicazione ai detenuti, ivi reclusi, delle disposizioni della convenzione di Ginevra e il rispetto dello stato di diritto.

Ad inviare la presente mozione al Presidente del Consiglio Provinciale, al Presidente del Consiglio Regionale, al Presidente della Camera dei deputati, al Presidente del Senato, al Presidente del Consiglio.

La surriportata mozione, con l'integrazione dei tre commi della mozione del partito di Rifondazione Comunista ad oggetto: "Mozione del Consigliere Achille Bucci del Gruppo PRC contro la pena di morte in qualunque paese ove essa è prevista e per il rispetto dei diritti umani in tutta l'isola di Cuba", è stata approvata con atto di C.C. n.60 del 09.05.2003 come segue: voti favorevoli n.17 e contrari n.4 (Agnetti e Bravi per F.I. – Grassetti e Montaruli per A.N.), legalmente espressi, su n.21 componenti presenti e votanti.

COMMA N. 6 – DELIBERA N.62 DEL 09.05.2003

ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO DI ALLEANZA NAZIONALE PER CANCELLARE GLI AUMENTI FISCALI INTRODOTTI CON LA RECENTE APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE – RESPINTO –

Entrano i Consiglieri: Brazzini, Sanchioni, Serrini ed esce la Consigliera Meloni

Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Prima di dare la parola a Grassetti, vi informo che abbiamo altri 50 minuti a disposizione per gli ordini del giorno, appena esaurito il tempo, prima delle pratiche, passiamo alle interrogazioni. La parola al collega Grassetti per illustrare l'ordine del giorno.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente. Quest'ordine del giorno è un'evidente e chiara provocazione politica. È una provocazione politica ad una Giunta e ad una Maggioranza che ha motivato gli aumenti che sono stati posti a carico dei cittadini da un punto di vista fiscale con la riduzione dei trasferimenti statali relativi al fondo sociale. Ricordo che abbiamo fatto una battaglia politica su questo, estesa non solo alla nostra città - faccio riferimento al nostro gruppo consiliare – per cercare di far comprendere che le motivazioni che giustificavano questi aumenti erano certamente altre ed erano distinte e distanti rispetto a quelle che venivano avanzate un po' gratuitamente dai vari Assessori al bilancio. È capitato che il Governo ha invece deciso, su richiesta delle Regioni, di ripristinare esattamente lo stesso fondo sociale dell'anno precedente e questo inevitabilmente, dal punto di vista quanto meno logico, ha fatto venir meno tutte quelle motivazioni che erano state sostenute. Ed allora ecco che arriva la giusta provocazione. A questo punto la politica bisogna che tolga la maschera o eliminata la causa, vanno eliminati gli effetti, oppure si giustifica l'aumento in modo diverso, sostenendo che la causa non è effettivamente quella che era stata evidenziata, ma che le ragioni sono altre ed immagino quali. Penso alla riduzione del trasferimento regionale da parte di una Regione che vive un disagio economico profondo, pensiamo alla sanità; penso ad una politica che potrebbe produrre maggiore ricchezza per il territorio ed invece non lo fa; penso a qualche altra giustificazione che dal punto di vista politico possa essere più onesta. Pertanto attendo motivazioni diverse da quelle che abbiamo ascoltato, viceversa, se non le dovessi ascoltare, credo che la conseguenza logica sia quella di votare questo documento che chiede di eliminare l'effetto una volta che è stata eliminata la causa.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. La parola al Sindaco, prego.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Accolgo bonariamente la provocazione e sarei molto contento che le cose stessero così come sostiene il Consigliere capogruppo di A.N. Grassetti, perché ciò significherebbe per noi, sostanzialmente, aver recuperato la bellezza di circa 2 milioni e 400 mila euro. Purtroppo le cose non stanno così, nel senso che la questione attinente la riduzione dei trasferimenti alla spesa sociale riguardava per il nostro Comune un importo di circa 300.000,00 euro. Rimangono sostanzialmente, così come avevamo spiegato in sede di approvazione del bilancio, circa 2 milioni e 200 mila euro di riduzione complessiva dei trasferimenti dallo Stato al Comune. Ora, intanto io credo che sia rispetto a tale questione e, quindi, in qualche modo rispondo dicendo che non abbiamo mai nascosto le problematiche relative alla situazione finanziaria del

Comune; non abbiamo sostenuto la necessità di incrementare, seppure una scelta sicuramente difficile e faticosa assunta dalla maggioranza, l'aliquota ICI di mezzo punto per far fronte alla riduzione dei trasferimenti sulla spesa sociale. Abbiamo sempre sostenuto e motivato il fatto che l'aumento dell'aliquota ICI era necessario per tre motivi: il primo riguardava la necessità di dare una seppur parziale risposta – faccio presente che grossomodo l'aumento di mezzo punto dell'aliquota ICI comporta un incremento delle entrate per l'Ente di circa 1 miliardo e mezzo di vecchie lire – alla riduzione, quindi all'ammancio di risorse finanziarie legate alla riduzione dei trasferimenti, per cercare di iniziare un'azione di riduzione del peso dell'indebitamento sulla spesa corrente e per dare al nostro Ente un minimo di implementazione nella sua capacità di far fronte alle necessità di interventi riguardanti la spesa per le opere pubbliche, sostanzialmente gli interventi sulla città (manutenzioni straordinarie ed ordinarie; nuove iniziative, eccetera). Pertanto ritengo che non abbiamo una maschera da togliere, abbiamo sostenuto e detto le cose come stavano e credo quindi che, al di là della provocazione che – ripeto – accetto, la sostanza dei fatti con cambi. Vorrei anche precisare che in realtà la decisione assunta dal Governo di ripristinare non il fondo ma la modalità con cui veniva ridistribuito il fondo alla Regioni, non è avvenuta su richiesta delle Regioni, ma anche grazie – a mio modo di vedere – alla mobilitazione che si è avuta nel nostro Paese che ha visto in prima linea le Regioni, i Comuni, ecc., per contrastare tale scelta. Debbo dire che questo è stato un risultato importante che probabilmente è stato anche legato al fatto che la mobilitazione ha visto la partecipazione indistinta di quasi tutte le Regioni e gli Enti Locali, indipendentemente dal loro colore politico. Pertanto non ritengo di poter accogliere questa richiesta, per quanto mi riguarda essa non è accettabile proprio per le motivazioni che ho cercato di spiegare.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. Non ho altre prenotazioni, Grassetti. Prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): A questo punto per dichiarazione di voto. Ringrazio il Sindaco perché è sempre molto puntuale nel momento in cui offre le risposte ed è anche molto rispettoso con riguardo all'azione politica che è stata mossa. Prendo atto della raccolta della provocazione da parte del Sindaco. Mi piace discutere politicamente di questo aspetto perché, per esempio, credo che già un effetto positivo vi sia stato, non avevo fatto caso al fatto – almeno a memoria personale – che il Sindaco o l'Assessore al bilancio nel momento in cui lamentavano la riduzione del fondo sociale, avessero chiarito invece che il problema non era la riduzione del fondo sociale destinato alle Regioni, ma soltanto, come giustamente ha fatto appena notare il Sindaco, una diversa modalità di erogazione dello stesso contributo che era stato erogato nel 2002. Pertanto sottolineo una contraddizione che ancora una volta si è presentata: perché nel 2002 non si è sentito il bisogno, pur essendovi le stesse, identiche condizioni economico - politiche nazionali del 2003, di deliberare gli aumenti dell'ICI così come è accaduto quest'anno. Mi aspettavo un po' di più, Sindaco; io attendevo che ci fosse anche una dichiarazione perché conosco il Sindaco come persona politicamente, e non solo, onesta, che probabilmente tra le cause che hanno spinto l'Amministrazione a deliberare un aumento delle imposizioni fiscali comunali, probabilmente vi era qualche altro aspetto legato alla politica locale; non so se a quella presente o a quella passata, ma chi ha in mano l'Amministrazione sono il Sindaco e la Giunta e probabilmente con tanta onestà, che riconosco al Sindaco, io avrei avuto piacere di sentire, sì, che ci sono problemi a livello di trasferimenti nazionali, ma è altrettanto vero che ci troviamo di fronte ad una serie di progetti sbagliati, disegnati ma non realizzati, ci troviamo di fronte ad una situazione che ci ha costretti a raccogliere un'eredità che pesa sulle nostre spalle. Ecco, al di là di quelle che potevano essere "accuse suicide" rispetto al colore dell'Amministrazione, avrebbe potuto essere – ripeto – politicamente più corretto considerare la situazione nazionale come una concausa e non come la causa principale. Ora credo che quanto meno nella discussione, seppur breve, che c'è stata questa sera vi sia stata almeno un'implicita presa d'atto del fatto che l'unica causa non è quella che è stata

sottolineata, ma ve ne sono altre più importanti. Se tutto questo comporta una presa d'atto a fini propositivi perché in futuro si possa amministrare meglio, tutto questo è certamente positivo.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Grassetti. La parola al Sindaco, prego.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Per dichiarazione di voto. A parte le questioni, mi permetta il Consigliere Grassetti, ma questa è una discussione che arriva un po' tardi. Mi consenta non lo dico, però mi sembra che quella che fai ora sia una discussione che arriva un po' tardi, perché tutte queste questioni sono state sviscerate in sede di discussione e di approvazione del bilancio, rispetto alla quale mi sembra di aver chiarito ora le motivazioni per cui abbiamo operato alcune scelte dalle quali credo si evincesse chiaramente il fatto che la questione non tanto e non solo della riduzione dei trasferimenti per la spesa sociale fosse la causa scatenante di questa scelta, ma ci sono state una serie di motivazioni che ho cercato di chiarire adesso e in sede di discussione del bilancio che hanno portato questa Amministrazione ad assumere tali scelte. Volevo soltanto chiarire un aspetto che secondo me è importante per evitare che si creino equivoci o ambiguità. Quando abbiamo fatto la riunione del Comitato dei Sindaci sulla questione della spesa sociale, abbiamo chiaramente detto che il problema non era la riduzione dell'ammontare della somma destinata alla spesa sociale nel Paese, ma il fatto che di questa mentre precedentemente il 50% veniva distribuito alle Regioni – della cifra complessiva di cui non ricordo il numero esatto – nella proposta contenuta nel Decreto Legge che era stato presentato si prevedeva che di questo 50%, un ulteriore 50% venisse trattenuto dal Governo per finanziare altre iniziative, tra cui le questioni riguardanti la casa per le giovani coppie e un fondo INPS per l'acquisto di prestazioni sociali, questo significava per tutto il resto una riduzione dei trasferimenti per la spesa sociale nel suo complesso alle Regioni del 50%. Con la conseguenza di una scelta non condivisibile dal punto di vista politico che fosse il Governo centrale a decidere quali fossero gli interventi in campo sociale da realizzare nel Paese. Queste sono state le motivazioni, queste sono state le condizioni, i numeri e la situazione, per la precisione.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. Non ho altri interventi. Pongo in votazione il punto n. 6: “Ordine del giorno del gruppo di Alleanza Nazionale per cancellare gli aumenti fiscali introdotti con la recente approvazione del bilancio di previsione”.

Presenti: 23

Votanti: 23

Astenuti: 00

Favorevoli: 07

Contrari: 16 (D.S. – Gruppo Misto – Gregori e Lombardi per D.L. La Margherita –
Mazzarini per R.C. – S.D.I. – C.I.)

ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO DI ALLEANZA NAZIONALE PER CANCELLARE
GLI AUMENTI FISCALI INTRODOTTI CON LA RECENTE APPROVAZIONE DEL
BILANCIO DI PREVISIONE – RESPINTO –

Il Consiglio Comunale nella seduta del 09.05.2003

PREMESSO

Che il Consiglio dei Ministri ha deciso di non tagliare il fondo sociale nazionale;

Che per questo le risorse per le Regioni verranno ripristinate in base alle cifre e ai criteri previsti per il 2002;

Che per tutto il corso della discussione sul bilancio del Comune di Jesi si è sostenuto che gli aumenti dell'I.C.I. e degli altri servizi dipendevano principalmente dai tagli del Governo;

Che quindi, rimossa la causa, ora dovrà essere rimosso l'effetto;

per quanto sopra, il Consiglio Comunale

IMPEGNA

Il Sindaco la Giunta a proporre al Consiglio medesimo la variazione di bilancio per abbassare le aliquote aumentate, sino a ricondurle allo stesso livello di quelle vigenti nell'anno 2002.

Il surriportato ordine del giorno è stato respinto con atto di C.C. n.62 del 09.05.2003 come segue: voti favorevoli n.7 e contrari n.16 (D.S. – Gruppo Misto – Gregori e Lombardi per D.L. La Margherita – Mazzarini per R.C. – S.D.I. – C.I.), legalmente espressi, su n.23 componenti presenti e votanti.

COMMA N. 7 – DELIBERA N.63 DEL 09.05.2003

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIERE AGUZZI BRUNA DEL GRUPPO DS PER L'INTITOLAZIONE AL MEDICO CARLO URBANI DI UNA PIAZZA O VIA CITTADINA E PER LA PROMOZIONE DI UNA INIZIATIVA PERMANENTE A RICORDO DELLA SUA TESTIMONIANZA

Entrano i Consiglieri: Balestra, Bucci, Curzi, Meloni e Talacchia

Sono presenti in aula n.28 componenti

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: La parola al Consigliere Bruna Aguzzi per l'illustrazione dell'ordine del giorno. Prego.

CONSIGLIERE – AGUZZI BRUNA (D.S.): Grazie, Presidente. Intervengo per aggiungere solo poche precisazioni a quanto scritto nell'ordine del giorno, anche perché nel periodo che è intercorso tra la morte di Carlo Urbani ad oggi è stato un periodo di giusti riconoscimenti, di attestazioni di stima e di gratitudine a livello nazionale, internazionale ed anche locale. Infatti dalle istituzioni, dalle organizzazioni, dal mondo religioso e anche dalla gente comune si è levata un'ondata di commozione e di gratitudine per le scelte coerenti che Urbani aveva effettuato e che forse – almeno parlo per me – in un momento in un momento della vita ciascuno di noi avrebbe voluto fare, magari cercando di essere capace di testimoniare con scelte coerenti i propri principi. Io credo che oggi noi dobbiamo riconoscere le sue scelte e la sua testimonianza con atti che vadano oltre le dimostrazioni di gratitudine e di affetto, seppure importanti, con iniziative quindi che restino perché la vita, la morte e l'esempio di Carlo Urbani possano essere un punto di riferimento al quale indirizzare e richiamare sia gli sguardi della comunità locale sia, soprattutto, il lavoro educativo e formativo rivolto alle giovani generazioni che di valori positivi e di testimonianze generose hanno sempre bisogno, soprattutto in un momento come questo. Anche perché – ho paura a volte di essere retorica – penso che l'identità di un territorio sia anche identità valoriale e tale identità si mantiene e si rafforza se vive nella vita quotidiana con il ricordo e la testimonianza di persone di questo valore, pertanto penso che l'intitolazione di una via o di una piazza sia un atto doveroso ed anche possibile. Aggiungo chiedendo al Sindaco di prendere inoltre contatti per giungere ad accordi con le altre istituzioni, e non solo, nel territorio della Vallesina, per un'iniziativa che abbia un carattere di stabilità. Non tocca a me suggerirlo, ma penso che si potrebbe trattare di borse di studio per giovani ricercatori locali che lavorino in questo settore, nel mondo dell'epidemiologia e della medicina sociale, o di finanziamenti che aiutano i giovani e le associazioni che lavorano in favore delle popolazioni più sofferenti. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Aguzzi. Ha chiesto la parola il Consigliere Serrini. Prego.

CONSIGLIERE – SERRINI CESARE (S.U.J): Sì, intervengo solo per anticipare il voto favorevole del gruppo, perché si tratta di una proposta a mio avviso opportuna. Sono d'accordo con quanto ha detto la collega Aguzzi e mi limito ad aggiungere soltanto un fatto. C'è la necessità di esempi che riguardino persone non solo profondamente generose come sicuramente Carlo Urbani che ho conosciuto personalmente era, ma anche – ci tengo a dirlo – di persone silenziose, perché Carlo Urbani in un periodo in cui la nostra società è infestata di falsi maestri, ha bisogno di esempi di coraggio e di determinazione e allo stesso tempo silenziosi. In un periodo in cui i programmi come

“Il Grande Fratello” od altri fanno sorgere dal nulla personaggi... ecco, siamo in una fase in cui a mio avviso c'è la necessità di testimonianze non solo coraggiose, ma anche silenziose. Sotto questo profilo a me pare che una iniziativa che stabilmente ricordi la figura e l'opera di una persona che ha operato per anni in un contesto di assoluto silenzio come Carlo Urbani, il quale faceva e non diceva nulla di quello che faceva, a me pare che questo aspetto sia particolarmente rilevante e da sottolineare. Pertanto ritengo che Carlo Urbani rappresenti il prototipo di eroe moderno del quale c'è particolarmente bisogno, quindi da questo punto di vista mi pare che la proposta e il tipo di iniziativa che viene proposta sia in questo caso particolarmente opportuna.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Serrini. La parola al collega Sanchioni.

CONSIGLIERE – SANCHIONI LEONARDO (F.I.): Grazie, Presidente. Questa iniziativa lodevolissima della nostra collega Aguzzi mi trova assolutamente vicino, però senza retorica, non voglio assolutamente aggiungere nulla a quanto è stato detto perché lo stesso Carlo Urbani non avrebbe voluto. Voglio invece porre l'attenzione su una questione importante: dobbiamo individuare un posto che però non sia una piazza defilata, una piazza dei quartieri nuovi, una piazza poco frequentata. Pertanto sono d'accordo con l'intitolare a questa personalità una piazza, però se la piazza non è “degnata” dell'uomo, magari un edificio, un qualcosa di importante, perché abbiamo visto certe piazzette intitolate per dire “lo abbiamo fatto, ma non avremmo voluto”. Credo che sia importante, prima di scegliere il luogo, che se ne riparli, non so a che titolo e in che modo, perché più di una volta Jesi si è resa protagonista in questo senso, con scelte che dal punto di vista logistico non sono state affatto felici. Volevo solo fare questa piccola chiosa, perché sono assolutamente sicuro che Urbani merita il posto più importante che abbiamo nell'urbanistica del futuro e per questo ritengo sia importante scegliere bene. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Sanchioni. La parola al collega Bravi. Prego.

CONSIGLIERE – BRAVI FRANCESCO (F.I.): Sono pienamente favorevole alla proposta del Consigliere Aguzzi non tanto per motivi di amicizia e di unità di intenti che mi legava a Carlo Urbani per le attività quasi similari, ma quanto – come ha accennato l'amico Serrini – per il carattere di questo collega, carattere che lo ha visto in situazioni particolarmente gravi operare senza porre in risalto quanto stava facendo. È stata una persona eccellente e tutti i riconoscimenti che gli sono stati attribuiti sono senz'altro quanto mai validi. Vorrei ricordare che stasera a Falconara verrà assegnato un premio da un Service, che è equivalente al Rotary o al Lion's, il Chivanis, che da sempre si occupa di Medici Senza Frontiere che stasera stessa concederà questo riconoscimento e consegnerà un premio alla moglie di Carlo Urbani. Sarà senz'altro piacevole per la signora Urbani il fatto che io ora andrò in quella sede a riferire che il Comune di Jesi ha proposto e sicuramente approvato di intitolare una via o una piazza a Carlo. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Bravi. Collega Meloni, prego.

CONSIGLIERE – MELONI ROSA (La Margherita): Il nostro gruppo è certamente favorevole alla proposta della Consigliera Aguzzi. Ritengo anche utile ed importante sottolineare le motivazioni

con cui Bruna ha motivato la sua proposta. Io che lavoro come lei nella scuola so bene quanto siamo attenti alle persone che possono parlare ai nostri giovani, alle testimonianze, alle vite che possono parlare con il loro quotidiano e non con il loro straordinario, ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze. Pertanto vorrei ringraziare Bruna Aguzzi per la motivazione con cui l'ha espresso ed è vero quanto ha detto Serrini: il dottor Carlo Urbani era una persona assolutamente schiva, non avrebbe certamente – come ha espresso la famiglia – gradito vedere sui giornali l'appellativo di eroe a lui attribuito, perché non voleva essere considerato tale. Ha i suoi sogni che ha pagato così tragicamente. Il ricordo alla famiglia di tanta testimonianza, pur venuta dopo la sua morte e anche con il suo silenzio e la sua discrezione, è venuta in questo momento può confortare la famiglia anche se nulla viene tolto al dolore per l'affetto che è venuto a mancare. Pertanto è utile ricordare e farne memoria per le giovani generazioni perché è ancora possibile realizzare i sogni, è possibile credere ed anche sognare, così come ha fatto il dottor Urbani che ci ha consegnato questo suo messaggio.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Meloni. Assessore Priori, prego.

ASSESSORE – PRIORI SABRINA: Ringrazio la Consigliere Bruna Aguzzi per l'ordine del giorno presentato. La ringrazio sia a nome della Giunta sia a nome personale perché Carlo Urbani è stato per tanti anni mio concittadino, pertanto c'è un'assoluta conoscenza fin dall'infanzia e ci sono una serie di rapporti che si sono costituiti negli anni, quindi c'è anche una certa commozione da parte mia. Pertanto la ringrazio prima di tutto di aver presentato l'ordine del giorno e di averlo fatto in questi termini, perché sono d'accordo sul fatto che il nome di Carlo possa essere ricordato intitolandogli una piazza, una strada o un luogo ben visibile nella città, in modo tale che le persone quando passeranno, potranno guardare la targa e domandarsi chi era, anche i nostri figli o le generazioni future, per poi cercare di ricordarsi e di capire la storia di una persona e che cosa essa ha rappresentato per una città. Ciò perché quando andiamo ad intitolare una via o una piazza ad una persona, ogni volta dobbiamo sapere che gli consegniamo un pezzetto della nostra città e siamo bene lieti che ognuno che attraversa la strada possa sapere che quel soggetto ha contribuito a realizzare un pezzo della nostra storia. Carlo Urbani giustamente deve entrare nella storia di questo Paese, deve farlo purtroppo come un esempio, sono spiacente di dover fare questo tipo di discorso perché avrebbe potuto continuare ad essere un esempio riconosciuto in vita piuttosto che dover fare questo tipo di lavoro perché già, fortunatamente, il suo lavoro era stato riconosciuto sia a livello locale che nazionale e sono lieta di aver fatto in tempo a conoscere quanto egli andava facendo per il mondo e qual era il suo impegno di carattere personale ed anche politico, perché cercava di modificare costantemente e quotidianamente lo stato delle cose, quindi un grande impegno civile, etico e morale pagato con la vita. Sono d'accordo anche con quanto proposto dalla Consigliera Aguzzi in merito alla questione della ricerca. In Italia ci troviamo in un momento in cui la ricerca ad ogni suo livello e specialmente quella medica si trova in difficoltà in quanto sappiamo che i fondi da parte dei Ministeri vengono costantemente contratti, invece a favore di interventi che vengono fatti da parte delle case farmaceutiche piuttosto che sulla ricerca pubblica. Mi piace ricordare che il dottor Urbani negli anni ha condotto una grossa battaglia per la diffusione dei farmaci ad un prezzo concordato e non dico accessibile perché ancora non eravamo ai livelli di poterli utilizzare in ogni paese del terzo mondo, ma c'è stato un grosso abbassamento, quindi è riuscito a portare a casa una grossa conquista. In tal senso la proposta ha una duplice valenza, oltre al continuare a promuovere e a cercare di essere vicini a chi decide nella propria vita di impegnarsi nella ricerca per il bene altrui, anche per continuare questo tipo di lavoro e cioè che il riconoscimento, che la scoperta della modalità di cura di particolari malattie è una conquista sociale per l'umanità. Pertanto ritengo che sarà compito dell'Amministrazione individuare quali possano essere le modalità per la costituzione di un fondo che sia ragionevole, nel senso che non possa essere esclusivamente simbolico. Credo

che possiamo fare ciò non solo come Amministrazione Comunale, ma cercando alleati. Gli alleati possono essere altri soggetti pubblici, può essere la nostra ASL, così come l'Università, pertanto mi sento di poterci assolutamente assumere un impegno di questo tipo che oltre ad avere un valore morale ed etico, rappresenta una proposta politica importante. Grazie ancora.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore Priori. Non ho altri interventi, pongo in votazione il punto n. 7: “Ordine del giorno del Consigliere Aguzzi Bruna del gruppo dei Democratici di Sinistra per l'intitolazione al medico Carlo Urbani di una piazza o via cittadina e per la promozione di una iniziativa permanente a ricordo della sua testimonianza”.

Presenti:	28
Votanti:	28
Astenuti:	00
Favorevoli:	28
Contrari:	00

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIERE AGUZZI BRUNA DEL GRUPPO DS PER L'INTITOLAZIONE AL MEDICO CARLO URBANI DI UNA PIAZZA O VIA CITTADINA E PER LA PROMOZIONE DI UNA INIZIATIVA PERMANENTE A RICORDO DELLA SUA TESTIMONIANZA

Il Consiglio Comunale di Jesi, nella seduta del 09.05.2003

VISTA la profonda partecipazione dell'intera comunità della Vallesina, a partire dalla città di Jesi, centro e cuore di questo territorio, alla vicenda del medico Carlo Urbani, la cui levatura umana, professionale ed etica ha lasciato una imponente e vasta onda di commozione che è importante e doveroso tradurre in una iniziativa permanente a ricordo della sua testimonianza e ad alimento nel nostro territorio della cultura, della scienza e della medicina vissute nella e per la solidarietà con i più deboli e sofferenti;

CHIEDE

- di intitolare al medico Carlo Urbani una via o una piazza centrali della città di Jesi;
- di prendere l'iniziativa, anche collegandosi con analoghe decisioni annunciate in questi giorni dalla presidenza del comitato "premio Vallesina", nei confronti di Stato, Regione, Provincia e degli altri comuni, a partire da quello di Castelplanio, per realizzare un fatto permanente (fondazione, borse di studio,) che abbia al centro medicina, scienza e solidarietà, come riconoscimento dovuto della comunità locale a figure come questa di Carlo Urbani che fanno, con la loro vita e la loro testimonianza, rappresentare esempio e modello di cultura, di generosità, di rigore e di altruismo, alle attuali e future generazioni e all'intera comunità civile.

Il surriportato ordine del giorno è stato approvato con atto di C.C. n.63 del 09.05.2003 come segue: voti favorevoli n.28, legalmente espressi, su n.28 componenti presenti e votanti.

COMMA N. 9 – DELIBERA N.64 DEL 09.05.2003

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA GIUNTA COMUNALE PER LA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE DELLA COLDIRETTI RIGUARDANTE “L’INDICAZIONE OBBLIGATORIA NELL’ETICHETTATURA DELL’ORIGINE DEI PRODOTTI ALIMENTARI”

Escono i Consiglieri: Balestra e Mazzarini

Sono presenti in aula n.26 componenti

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Abbiamo l’ultimo ordine del giorno, all’ordine del giorno: “Ordine del giorno presentato dalla Giunta Comunale per la proposta di legge di iniziativa popolare della Coldiretti riguardante l’indicazione obbligatoria nell’etichettatura dell’origine dei prodotti alimentari”. Per illustrare, la parola all’Assessore Mammoli. Prego.

ASSESSORE – MAMMOLI KATIA: La Coldiretti insieme con altre associazioni di categoria dell’agricoltura sta promuovendo la raccolta di un milione di firme in tempi molto brevi, per presentare una proposta composta da quattro articoli di legge in maniera tale che sia più chiara la provenienza e la caratteristica del prodotto che andiamo ad acquistare. L’ordine del giorno che oggi la Giunta presenta contempera i quattro articoli di legge, quindi non andiamo a modificare niente rispetto alla proposta della Coldiretti, è stato proposto per l’approvazione in Consiglio Comunale prima di tutto per fornirgli una valutazione di carattere politico e far conoscere la proposta alle forze politiche e allo stesso Consiglio Comunale, ma anche perché attraverso l’ordine del giorno possiamo mettere a disposizione le nostre strutture (l’URP o la Segreteria Generale) per dare una mano alla Coldiretti, qualora ne avesse bisogno su schede che stanno preparando – il lavoro lo stanno facendo tutto loro - per la raccolta delle firme. Volevo fornire alcuni dati per far meglio comprendere il motivo della raccolta di firme. Tutti sapete che ultimamente dall’etichetta dei prodotti siamo in grado di comprendere la provenienza del prodotto finito, in realtà non conosciamo e non ci rendiamo conto di quale sia effettivamente la sua zona di produzione. Io stessa che ho partecipato ad alcuni incontri promossi dalle associazioni di categoria, in particolare dalla Coldiretti, sono rimasta fortemente meravigliata da come prodotti che noi acquistiamo pensando che siano italiani, in realtà sono tutt’altro che italiani, è soltanto l’ultima lavorazione industriale ad avvenire in Italia. Lo stesso Parmigiano Reggiano, ad esempio, viene realizzato soltanto in minima parte con latte italiano e in gran parte viene realizzato con latte importato dall’estero. Volevo leggersi alcuni dati estremamente esplicativi che mi hanno meravigliato perché non pensavo che la situazione fosse questa. Acquistiamo 1,6 miliardi di litri di latte sfuso importati dall’estero che vengono lavorati in Italia e che passano quindi alla vendita come prodotto italiano. Per la pasta abbiamo 800.000 tonnellate di grano duro che provengono dal Canada, che vengono utilizzati in Italia con il risultato che acquistiamo pasta pensando che sia prodotta con grano duro italiano, cosa che non è vera. Per quanto riguarda le conserve di pomodoro, sono 82.000 tonnellate di concentrato già preparato che viene utilizzato per le nostre conserve italiane. Su tre prosciutti, due vengono dall’estero. Per quanto riguarda l’olio extra vergine di oliva, abbiamo 160 milioni che vengono importati e utilizzati come miscela con l’olio italiano, olio che acquistiamo come prodotto italiano. Dal momento che le nostre produzioni hanno una qualità di gran lunga superiore ed anche un costo leggermente superiore, ma è giusto che chi va a comprare il prodotto sappia fino in fondo che cosa acquista e che, quindi, sia disposto a pagare qualcosa in più perché il prodotto è effettivamente sano, quindi possa conoscere la provenienza del prodotto. Questo a nostro avviso non è soltanto utile ai consumatori perché, giustamente, sanno che cosa comprano, ma è anche un modo di garantire... (*fine lato B – II° cassetta*) ... sia conosciuta, possa essere pagata di più ma che si sappia

da dove proviene. Da un sondaggio risulta che il 70% - io ritengo il 100% - della popolazione italiana gradisce conoscere nel dettaglio la provenienza e non solo la lavorazione del prodotto e che circa il 50% è disposto a pagarlo qualche cosa di più purché ci sia la qualità. Sappiamo che l'agricoltura, anche grazie alle migliorate condizioni economiche, ha portato ad una sensibilità diversa da parte del produttore che fino ad alcuni decenni fa comprava di tutto e di più purché ci fosse una grande quantità di prodotto dopo gli anni della povertà della nostra Nazione, oggi anche grazie – torno a dire – a situazioni economiche che sono migliorate, ma anche grazie alla grande sensibilità che si è andata diffondendo con iniziative e quant'altro relative alla qualità del prodotto, anche il fatto di aver conosciuto quanto certi tipi di prodotti, lavorati in un certo modo e provenienti da determinate zone possono significare, cito per tutti la mucca pazza, il vino al metanolo, ma sappiamo quante frodi alimentari abbiamo vissuto. Pertanto ritengo l'iniziativa che la Coldiretti sta portando avanti sia giusta; l'ordine del giorno odierno non fa altro che mutuare i quattro articoli di legge che la Coldiretti proporrà attraverso la raccolta di un milione di firme, cercare di sensibilizzare l'Amministrazione Comunale e il più possibile anche le forze politiche della città e fornire un aiuto dal punto di vista organizzativo, se ci verrà richiesto e se sarà utile, per la raccolta delle firme. Trovate nell'ordine del giorno i quattro articoli di legge, se volete ve li leggo ma sono già riportati. Io non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore Mammoli. La parola al collega Grassetti. Prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente. Intervengo velocemente per dire che noi abbiamo aderito alla richiesta di apporre le nostre firme in calce al documento, ma rispetto alla proposta dell'ordine del giorno non aderiamo solo noi come gruppo, ma lo stesso Ministero delle politiche agricole del nostro Governo è pienamente in linea e in sintonia con questi principi. Noi sosteniamo che salvaguardare il Made in Italy significa certamente salvaguardare la salute e la sicurezza del consumatore, ma significa altresì sottolineare, dare forza e conservare le nostre radici culturali, storiche e nazionali, alle quali teniamo – come diceva l'Assessore – come il 100% dei cittadini italiani. Pertanto a me basta quanto ho detto per concludere l'intervento, dichiarando con piena convinzione il voto favorevole rispetto al documento.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. La parola alla collega Meloni.

CONSIGLIERE – MELONI ROSA (D.L. La Margherita): Non c'è bisogno di dire che l'accordo sarà unanime rispetto a questa proposta della Coldiretti. Credo che la Giunta, l'Assessore Mammoli lo ha bene spiegato, abbia fatto bene a porre all'ordine del giorno questo problema. Io credo che la sensibilità dei cittadini, di molti cittadini in Italia sia cresciuta in questa direzione e soprattutto in ogni caso questo sarà un modo per garantire e sollecitare un consumo più consapevole. Pertanto c'è un doppio modo su cui l'attenzione e la vigilanza dei consumatori devono sempre essere vigili sulla conoscenza su che cosa ci nutriamo; un consumo e un nutrimento consapevole dal punto di vista della qualità della vita da assicurare certamente non costituiscono una variabile indipendente. Sicuramente voteremo a favore di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Meloni. Non ho altri interventi, quindi pongo in votazione il punto n. 9: “Ordine del giorno presentato dalla Giunta Comunale per la proposta di legge di iniziativa popolare della Coldiretti riguardante l’indicazione obbligatoria nell’etichettatura dell’origine dei prodotti alimentari”.

Presenti: 26

Votanti: 26

Astenuti: 00

Favorevoli: 26

Contrari: 00

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA GIUNTA COMUNALE PER LA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE DELLA COLDIRETTI RIGUARDANTE “L’INDICAZIONE OBBLIGATORIA NELL’ETICHETTATURA DELL’ORIGINE DEI PRODOTTI ALIMENTARI”

Il Consiglio Comunale nella seduta del 09.05.2003;

VISTA

l’istanza presentata dalla Coldiretti, intesa a promuovere la corretta informazione sulla provenienza dei prodotti agricoli, attraverso l’indicazione obbligatoria dell’origine sull’etichettatura degli stessi e convinti della necessità di garantire tale esigenza;

OSSERVATO

che tale iniziativa contribuisce a rafforzare la tutela del consumatore, in termini di maggiore garanzia sull’origine dei prodotti alimentari, con particolare riguardo a quelli del settore agricolo;

CONSIDERATA

l’esigenza di promuovere il “Made in Italy” alimentare, come garanzia di qualità e salubrità, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione dell’origine dei prodotti eno-gastronomici tipici del territorio italiano;

INVITA

Il Consiglio Comunale a valutare la presente proposta di legge, così articolata:

Articolo Unico

1. Al fine di consentire al consumatore finale di compiere scelte consapevoli sulle caratteristiche dei prodotti alimentari posti in vendita, l’etichettatura dei prodotti medesimi deve riportare obbligatoriamente, oltre alle indicazioni di cui all’art. 3 del Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, l’indicazione del luogo di origine o di provenienza.
2. Per luogo di origine o di provenienza di un prodotto alimentare non trasformato, si intende il Paese di origine o eventualmente la zona di produzione e, per un prodotto alimentare trasformato, la zona di coltivazione o di allevamento della materia prima agricola utilizzata nella preparazione e nella produzione.
3. Con Decreto del Ministro delle Attività Produttive e del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, sono individuate, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità per l’indicazione del luogo di origine o di provenienza.
4. La violazione delle disposizioni relative alle indicazioni obbligatorie, di cui ai precedenti commi, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.600,00 Euro e 9.500,00 Euro e, nel caso, di più violazioni, commesse anche in tempi diversi, è disposta la sospensione della commercializzazione, fino a dodici mesi, dei prodotti alimentari interessati.

Si ritiene, infine, opportuno sostenere la presente proposta di legge attraverso le seguenti iniziative:

- Facilitare l'attività di raccolta delle firme;
- Trasmissione del presente ordine del giorno agli altri comuni della Vallesina allo scopo di raccogliere anche il loro consenso.

Il surriportato ordine del giorno è stato approvato con atto di C.C. n.64 del 09.05.2003 come segue: voti favorevoli n.26, legalmente espressi, su n.26 componenti presenti e votanti.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE ERO GIULIODORI DEL GRUPPO COMUNISTI ITALIANI SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA DELIBERA G.R. N. 795 DEL 7/05/2002 APPLICATIVA DELL'ART. 8 DELLA L. 405/2001

PREMESSO CHE

- La deliberazione di Giunta Regionale 795 del 07/05/2002, applicativa dell'art.8 Legge 405/2001 stabilisce che le Aziende debbano provvedere a: "la fornitura diretta dei farmaci relativi al primo ciclo terapeutico completo prescritto in sede di dimissione ospedaliera e/o di visita specialistica, da parte, rispettivamente, dei presidi ospedalieri, dell'INRCA e delle Aziende Ospedaliere e/o degli ambulatori pubblici anche divisionali operanti nel territorio regionale".
- La circolare inviata dal dr.Maffei in data 20/01/2003 ai Commissari Straordinari delle Aziende Sanitarie della Regione Marche ed INRCA ed ai Presidenti delle Case di Cura multispecialistiche ricorda che "le tariffe dei DRG sono comprensive anche dei trattamenti antiinfettivi sia per la profilassi che per la terapia delle infezioni post operatorie" e che "i farmaci in questione non vanno prescritti né sul ricettario dello specialista né vanno fatti richiedere dal medico di fiducia".

CONSIDERATO CHE

L'erogazione diretta dei farmaci interessati da questi provvedimenti costituisce un'importante misura sia per la qualità del servizio offerto alla cittadinanza, in quanto semplifica l'acquisizione e garantisce la gratuità dei farmaci ai pazienti, sia perché è un importante fonte di risparmio sulla spesa farmaceutica delle Aziende Sanitarie.

CHIEDE AL SINDACO

Di verificare presso la Direzione Generale della ASL 5 e di riferire in Consiglio Comunale sullo stato di applicazione, servizio per servizio, di queste norme presso l'ASL 5.

COMMA N. 1 – DELIBERA N.65 DEL 09.05.2003

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ERO GIULIODORI DEL GRUPPO COMUNISTI ITALIANI SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA DELIBERA G.R. N. 795 DEL 7/5/2002 APPLICATIVA DELL'ART. 8 DELLA L. 405/2001

Escono i Consiglieri: Bravi, Morbidelli, Moretti, Serrini, Montaruli

Entra il Consigliere Mazzarini

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: A questo punto abbiamo esaurito gli ordini del giorno e le mozioni, prima di riprendere le pratiche dal punto 10, esauriamo le due interrogazioni. Prima interrogazione del Consigliere Ero Giuliodori del gruppo dei Comunisti Italiani “sullo stato di attuazione della delibera di Giunta Regionale n. 795 del 7/5/2002 applicativa dell'articolo 8 della Legge 405/2001”. La parola al collega Giuliodori per l'illustrazione dell'interrogazione. Prego.

CONSIGLIERE – GIULIODORI ERO (C.I.): Poche parole, perché vorrei sentire l'eventuale risposta del Sindaco. Siamo in presenza di una legge nazionale e di un recepimento anche a livello regionale che consiste nella possibilità per coloro che sono stati ricoverati all'ospedale, nel momento della dimissione, di poter ricevere dalle farmacie interne dei nosocomi i farmaci utili ad una prima terapia; questo da un lato è un vantaggio per coloro che sono stati degenti, dall'altro lato rappresenta un risparmio per la sanità pubblica. Da notizie che abbiamo sembrerebbe che la ASL n. 5 – la nostra – non sia tempista nel recepimento di queste indicazioni, torno a ripetere, nazionali e regionali. Noi riteniamo che, invece, si debba essere rapidi nell'attuazione. Noi comprendiamo che ci possano essere dei problemi organizzativi, riteniamo però che tali problemi debbano essere risolti al più presto a vantaggio della collettività, dei degenti ma anche e soprattutto – mi si permetta di dire – nel momento in cui si discute attorno all'esigenza per la sanità pubblica di fare uno sforzo di razionalizzazione delle finanze. Possiamo anche fare un'ulteriore riflessione – Sindaco -. Quando a Jesi vennero aperte le farmacie comunali, esse avevano un compito che ora forse dal punto di vista sociale non hanno più, allora è possibile invece che discutere di vendita o di diversa utilizzazione della nostra farmacia che è ubicata nello stesso stabile della farmacia interna dell'ospedale, valutare con la ASL, in questo Consiglio Comunale, in modo approfondito ma con pacatezza di termini, se, proprio per queste nuove incombenze, la nostra farmacia possa essere utilizzata anche a tale fine? È una riflessione. Secondo me farebbe anche assumere alla discussione sull'utilizzo delle farmacie pubbliche un ruolo diverso, nascono con una funzione sociale, col tempo essa viene meno, potrebbero avere, sulla base della nuova normativa, una ulteriore, nuova, diversa funzione sociale. Ragioniamo, questa è un'indicazione che si dà, quello che a noi interessa è che i cittadini di Jesi vedano riconosciuto in modo pieno un diritto che la legge nazionale e regionale dà loro.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Giuliodori. La parola al Sindaco.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Debbo dire che rispetto all'ultima considerazione, credo che la discussione o le discussioni o le modalità con cui possiamo affrontare questo tipo di problema possano essere le più ampie possibili, non escluderei niente a priori. Non so, vale la pena approfondire anche dal punto di vista tecnico questo tipo di eventualità, sulla quale appunto si possono avere degli approfondimenti. Per quanto riguarda la questione di per se', volevo evidenziare un elemento che nel momento in cui è arrivata questa come anche l'ulteriore interrogazione, ho interessato l'azienda sanitaria per capire concretamente come, almeno dal loro punto di vista, potevano stare le questioni. In realtà la questione della fornitura dei farmaci direttamente dall'ospedale più che un vantaggio per l'utente, è un vantaggio economico per la ASL, con questo intendo dire che la valenza sociale è limitata al fatto che non esiste un vantaggio immediato ed economico per il paziente che, in sostanza, ottiene le medicine a costi ridotti, è la ASL che paga il farmaco al 50% rispetto a quanto pagherebbe nel momento in cui il paziente lo acquista in farmacia. Da questo punto di vista, la nostra Azienda, forse tra le prime nelle Marche, ha avviato la distribuzione diretta dei farmaci fino dal 2002, questo così come viene detto dall'Azienda Sanitaria; che questa distribuzione è andata aumentando nel corso dei mesi ed è attiva in pressoché tutte le unità operative aziendali. Questa questione, al di là del fatto economico che ho menzionato prima, credo debba essere valutata in termini complessivi ed anche dal punto di vista del risparmio economico, nel senso che se è vero che nel momento in cui l'Azienda eroga direttamente il farmaco acquistandolo dalla farmacia dell'ospedale, la valutazione dal punto di vista economico va fatta complessivamente. Faccio un esempio: se io per garantire la quantità di erogazione di farmaci che distribuisco direttamente devo, ad esempio, utilizzare più personale, il vantaggio economico diventa molto relativo; fermo restando che questo, al di là della necessità, non mette in discussione il principio del rispetto di una normativa prevista sia a livello nazionale che regionale e che quindi va affrontata. Però, al di là di questa considerazione di carattere generale, la nostra Azienda Sanitaria a quanto mi consta sta effettuando questo tipo di servizio, appunto distribuendo i farmaci direttamente, cosa che sta facendo fin dai primi mesi del 2002 per tutte le unità operative aziendali. Ovviamente, sarà mia o nostra cura quella di verificare poi nel concreto che questo avvenga realmente e, quindi, di tenere sotto controllo il problema che in ogni caso e al di là di ogni considerazione, può rappresentare un'iniziativa tendente a ridurre il problema del peso del debito che in buona parte è legato alla spesa farmaceutica nel bilancio complessivo della sanità nella nostra regione.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. La parola al collega Giudiodori per dichiararsi soddisfatto o meno. Prego.

CONSIGLIERE – GIULIODORI ERO (C.I.): Mi dichiaro soddisfatto perché il Sindaco ci ha dato delle informazioni, vorrei soltanto aggiungere un paio di cose. Per l'ammalato, per il degente avere subito un primo supporto terapeutico è una comodità, dall'altro lato il risparmio che la ASL ha ricade direttamente anche nelle tasche del cittadino perché, come hai detto tu Sindaco, la sanità incide in modo preponderante sul deficit regionale e la spesa farmaceutica ne è forse una componente fondamentale. Pertanto credo che un vantaggio vi sia. Per quanto riguarda i problemi di organico, sommamente ho fatto quella proposta, vediamo se sia il caso di lavorare insieme proprio per dare risposte di questo tipo. Ti prego di farmi avere la comunicazione che la ASL, credo Foschi, ti ha inviato. Grazie.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ERO GIULIODORI DEL GRUPPO COMUNISTI ITALIANI IN MERITO AL PROBLEMA DEI RICOVERI URGENTI EFFETTUATI DAL PRONTO SOCCORSO DELLA ASL N.5 IN REPARTI NON COMPETENTI PER PATOLOGIA

PREMESSO CHE

Presso i Presidi Ospedalieri dell'ASL 5, prevalentemente nell'Ospedale del Viale della Vittoria, ormai da tempo si verifica che spesso i ricoveri urgenti fatti dal Pronto Soccorso non si effettuino nel reparto competente per la patologia rilevata.

CONSIDERATO CHE

1. Questo fenomeno, che dovrebbe essere un'eccezione al quale fare ricorso in casi estremi, sta diventando di fatto una consuetudine;
2. Questa migrazione di pazienti al di fuori delle Unità Operative di competenza sta sfuggendo a qualsiasi razionalità organizzativa, senza nemmeno rispettare dinamiche dipartimentali, in quanto si ricoverano in reparti chirurgici dei pazienti di competenza medica e viceversa;
3. Avere pazienti disseminati per tutto l'ospedale comporta un'oggettiva difficoltà per il personale sanitario nel garantire il massimo della qualità assistenziale che viene assicurata all'interno delle Unità operative di competenza;
4. In modo particolare è gravissimo che venga utilizzata l'Unità Operativa di ORL per affrontare le urgenze di Pronto Soccorso in quanto l'organico infermieristico è composto da un solo infermiere durante i turni notturni e festivi.

CHIEDE AL SINDACO

Di intervenire presso il Commissario Straordinario:

- Per sapere quali tempestive iniziative Egli intenda intraprendere per affrontare e risolvere le disfunzioni organizzative sopra citate;
- Per sapere se ritiene che tali disfunzioni derivino da carenze dell'organizzazione sanitaria oppure da un troppo limitato numero di posti letto a disposizione delle strutture sanitarie della Vallesina.

COMMA N. 2 – DELIBERA N.66 DEL 09.05.2003

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ERO GIULIODORI DEL GRUPPO COMUNISTI ITALIANI IN MERITO AL PROBLEMA DEI RICOVERI URGENTI EFFETTUATI DAL PRONTO SOCCORSO DELLA ASL N. 5 IN REPARTI NON COMPETENTI PER PATOLOGIA

Escono i Consiglieri: Cercaci, Meloni, Mazzarini

Sono presenti in aula n.19 componenti

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Passiamo alla seconda ed ultima interrogazione del Consigliere Ero Giuliadori del gruppo dei Comunisti Italiani in merito al problema dei ricoveri urgenti effettuati dal pronto soccorso della ASL n. 5 in reparti non competenti per patologia. Giuliadori per l'illustrazione.

CONSIGLIERE – GIULIODORI ERO (C.I.): Ogni tanto si verificano casi di questo tipo. Vengo ricoverati in pronto soccorso cittadini di Jesi o della Vallesina e il ricovero nel nosocomio non è rispondente alla patologia accertata in pronto soccorso per problemi di spazio, di posti. Questo intanto crea un disagio all'ammalato, crea problemi di coordinamento agli operatori sanitari, in alcuni casi rischia – spero che questo sia molto remoto – di ledere la tempestività e l'efficacia dell'intervento stesso. Allora perché si verificano queste cose? Perché forse c'è la necessità per il nostro ospedale di avere un maggior numero di posti letto? Oppure c'è un problema di organizzazione complessiva? Fatto sta che si verificano situazioni di questo tipo. Spesso il ricovero – come è scritto nell'interrogazione – in questi casi avviene nel reparto di otorino dove, per la turnazione, non sempre è possibile un'assistenza continua ed efficace a causa dei problemi di scarsità di organico. Pertanto a nostro parere bisogna sapere il perché si verificano tali situazioni ed eventualmente quali sono le possibilità per venirne fuori, non escluso il fatto che si possa richiedere alla Regione la rivalutazione del numero dei posti letto assegnati alla nostra ASL. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Giuliadori. La parola al Sindaco.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Al di là delle ultime considerazioni rispetto alla possibilità o meno di revisione dei posti letto previsti per il nostro ospedale, non so se questa esigenza possa nascere da questo fenomeno, cioè dal fatto che a volte, come in realtà capita, perché la stessa Azienda non esclude che si verificano casi di questo tipo. Viene sostanzialmente detto che possono verificarsi rari casi nei quali il ricovero avvenga in un reparto diverso rispetto a quello che la patologia richiederebbe, anche se la stragrande maggioranza di tali ricoveri avviene rispettando i criteri legati alla congruità del reparto con la patologia. Nei casi in cui vengano temporaneamente utilizzati posti letto disponibili in altri reparti o dipartimenti, ciò avviene sulla base di specifici protocolli che non influiscono sulla qualità assistenziale del paziente. In ogni caso – questa, ripeto, è la risposta che poi fornirò al Consigliere – è previsto ed operativo un protocollo ospedaliero che regola l'operatività del medico di pronto soccorso e del medico di guardia interdivisionale in occasione dei ricoveri urgenti e in presenza di temporanee carenze di posti letto nell'unità operativa relativa alla patologia di riferimento. Infine, per quanto riguarda la questione relativa al reparto di otorinolaringoiatria, l'Azienda sostiene di aver adottato le direttive atte ad evitare che vengano effettuati ricoveri che troppo spesso ricadono su quell'unità operativa di pazienti urgenti destinati ad altri reparti. Di tali direttive, che sono già operative dal mese di aprile, sono state fornite comunicazioni anche alla stessa RSO aziendale in un incontro recentemente svolto.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. La parola a Giuliadori per dichiararsi soddisfatto o meno.

CONSIGLIERE – GIULIODORI ERO (C.I.): Anch'io sapevo che c'erano stati degli incontri con le rappresentanze sindacali ed aziendali in merito a questo problema. Ringrazio la ASL per le comunicazioni, però ritengo che al di là di alcuni interventi di razionalizzazione che possono essere importanti e che possono rendere più efficace l'attività, ritengo che anche in merito al problema del numero dei posti letto e, quindi, in merito alle esigenze organiche che questo necessariamente comporta, una riflessione ulteriore in questo Consiglio Comunale con le competenti autorità regionali debba essere fatto. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Giuliadori. Abbiamo terminato le interrogazioni.

COMMA N. 10 – DELIBERA N.67 DEL 09.05.2003

MODIFICA REGOLAMENTO PER USO E GESTIONE IMPIANTI SPORTIVI

Entrano i Consiglieri: Cercaci, Balestra, Mazzarini, Meloni, Morbidelli e Moretti

Escono i Consiglieri: Aguzzi, Giuliadori, Gregori

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: A questo punto riprendiamo l'ordine della convocazione, quindi siamo al punto 10: "Modifica regolamento per uso e gestione degli impianti sportivi"... (*intervento fuori microfono*)... no, non credo che... siamo in 19... no, se non era stato fatto l'appello prima, Consigliere Grassetti, sì. Hai perfettamente ragione, però normalmente se facciamo l'appello prima delle interrogazioni, poi continuiamo di getto; se invece al momento delle interrogazioni non c'è il numero legale a quel punto, dopo l'interrogazione, rifacciamo l'appello. Non ho interventi. Siamo al punto 10, colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione. Ho letto il testo dell'ordine del giorno: "Modifica regolamento per l'uso e gestione degli impianti sportivi". Non ho interventi, quindi... Brazzini, prego.

CONSIGLIERE – BRAZZINI ENRICO (S.U.J): Sono veramente imbarazzato a discutere questa pratica, però non posso non dire che votando non sapevo certe cose. In Commissione avevo già mostrato le mie perplessità, in quanto il problema della variazione, del declassamento di una struttura sportiva, la piscina comunale, da impianto di prevalenza maggiore ad impianto minore, è stato un argomento che ha tenuto banco per tutta la scorsa legislatura, quando sono stati fatti i regolamenti per l'uso e la gestione degli impianti sportivi. Qualcuno allora era favorevole al fatto che la piscina fosse inserita tra gli impianti minori, anche perché, tutto sommato, non è una piscina degna di una città come Jesi, però i tecnici hanno in più occasioni affermato, non solo l'Assessore nelle Commissioni e in Consiglio Comunale aveva detto queste cose, ma anche nelle varie riunioni della Consulta allo sport è stato sempre detto che non poteva essere inserita perché ci sono delle leggi ben precise a cui bisogna sottostare e sotto cui detti impianti debbono ricadere. Tanto più che nella Finanziaria del 2003, ai commi 24 e 26, viene detto addirittura che le modalità di affidamento per gli impianti e le strutture pubbliche dovranno essere disciplinati con leggi regionali. Credo che sia vero il fatto che ancora non c'è una legge regionale, però è anche vero che la Regione dovrà legiferare e, probabilmente, non so se sarà in accordo con quanto abbiamo deciso, prima cosa. Poi, io ho qui un convegno a cui ho partecipato, a cui partecipava un Magistrato della Corte dei Conti che afferma che determinati impianti a valenza onerosa non possono essere concessi a trattativa privata, anche l'ordinamento comunitario oltre che quello nazionale prevedono che vengano fatti i bandi. Ebbene, se il problema attiene al discorso del bando che si vuole evitare per questa struttura, come potrebbe essere giusto e quindi venga affidato con certezza da una associazione o società che già opera ed è sul posto, allora mi chiedo perché per il palazzetto dello sport, il Cardinaletti e lo stadio, che pure prevedevano dei bandi, questi non sono mai stati fatti? Inoltre c'è un'altra cosa, se è possibile. Visto che avevamo chiesto, anche Belluzzi – che aveva letto qualcosa sulla Finanziaria ma che non è presente – aveva chiesto dei pareri tecnici da portare in Consiglio Comunale, sinceramente in cartellina non ho trovato niente e non ho avuto delucidazioni in merito. Pertanto gradirei avere delle delucidazione in merito a questi fatti, anche perché non vorrei votare una pratica che ritengo sia da votare, però per i motivi suddetti certamente non sono d'accordo nel votare a favore, quindi vorrei avere queste garanzie. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Brazzini. Assessore Rocchetti, prego.

ASSESSORE – ROCCHETTI LEONELLO: Questo mi meraviglia, perché non c'è nessuna legge né nazionale né regionale che permetta di vincolare le tue strutture sportive. Qui si tratta di modificare il regolamento affinché a chi ha gestito questa struttura fino ad oggi – che l'ha gestita molto bene – venga data la possibilità di gestirla, ma il vantaggio qual è? È quello che si impegnano a ristrutturare la piscina mettendola a norma, perché una lettera della USL che dice che non lo è. Siccome il Comune non ha i soldi, noi dobbiamo dargli una garanzia per qualche anno che si dica: io ve la metto a norma, però mi dai quattro o cinque anni. Voglio chiarire questo, perché anche altre strutture – come hai detto tu – il palazzetto dello sporto, il motocross, altre strutture dovrebbero essere messe come tu dici. Ritengo che si debba fare come Ancona dove hanno fatto un consorzio, arrivare a questo e con questo consorzio finiscono tutte le questioni; è stato fatto anche a Falconara, vedi che non è che ci sono le leggi, è a facoltà delle Amministrazioni. Noi in questo momento operiamo nell'interesse della collettività, perché così risparmiamo 500/600 milioni di vecchie lire, circa 300.000,00, questo è il vantaggio che abbiamo. I soldi non ci sono, non possiamo metterla a norma, bisogna chiuderla: la chiudiamo? No. Mi sono impegnato davanti a Belluzzi che, un a volta fatta questa delibera insieme alla modifica, quando la convenzione ritornerà verrà chiarito tutto. Giovedì andrò a Roma, ho preso un appuntamento con il Direttore del credito sportivo, ci ho parlato questa mattina, è stato molto gentile, io alle 10:00 sarò a Roma. Con me verranno dei funzionari addetti al settore sportivo e in quella sede si chiarirà il tutto. Tu c'eri quella mattina, ci è stato detto chiaramente: siccome il contratto non è scaduto e si fa un'attività straordinaria, siccome si tratta di una convenzione straordinaria si può fare in base alla legge Merloni. Questo lo hai sentito pure tu, eri con me, allora perché non dobbiamo approfittare di questa situazione? Significa utilizzare questi 500/600 milioni da altre parte parti, c'è un privato che lo fa, la società Jesi Nuoto, che è andata molto bene, non ci sono stati problemi, perché da quanto mi ricordo anche in passato quando sono stato Assessore non ci sono mai stati problemi né di funghi né di malattie. Allora visto che è gestita bene, con serietà e soddisfacendo le esigenze della città, per quale motivo non dobbiamo... Intanto noi in questo momento chiediamo la modifica del regolamento. Una volta modificato il regolamento, ritornerà in Commissione e sia nella prima che nella seconda mi pare che in quel momento fossimo tutti d'accordo, c'era l'accordo di tutti. Allora, nel momento in cui si andrà alla convenzione, in quella sede si aprirà una discussione sui costi e sui vantaggi del Comune, siccome noi arriviamo a questo perché abbiamo un vantaggio - siamo chiari - non tiriamo fuori una lira, però dobbiamo garantirgli il fatto di poterla gestire per almeno cinque o sei anni, in modo tale che possano ammortizzare e recuperare quanto hanno speso. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Rocchetti. La parola al collega Talacchia. Prego.

CONSIGLIERE - TALACCHIA MARIO (D.L. La Margherita): Intanto comunico, per una questione di coerenza politica, il voto contrario de La Margherita a questa pratica. Perché coerenza politica? Diversi mesi fa, credo tra i primi Consiglio Comunali di questa Amministrazione, abbiamo avuto modo di fare una riflessione in Consiglio riguardo al regolamento, regolamento approvato nel luglio 2001 dal Consiglio Comunale, che con una certa frequenza e puntualmente viene modificato per esigenze che - io capisco l'intervento precedente dell'Assessore Rocchetti – in ogni modo hanno oggettività e validità, c'è tuttavia una forma di coerenza che, almeno secondo noi, deve essere affermata. Prima si fanno dei regolamenti; i regolamenti si fanno in considerazioni di situazioni oggettive, quelle di cui ha parlato anche l'Assessore; in riferimento a quelle situazioni oggettive, magari l'intervento su una struttura, i regolamenti vengono modificati. Non esiste, non è possibile

che anno dopo anno venga prorogata una situazione senza mai mettere un punto fermo, questa è una sollecitazione nei confronti dell'Assessore che, siamo convinti, recepirà, ma si tratta di un rilievo che facciamo ai dirigenti che debbono rispondere a questa sede e che non possono essere scavalcati o ritardare alcune scelte. Intanto l'Assessore faccia tesoro di quanto in modo modesto mi permetto di dire, però affermiamo che non è accettabile che siano puntualmente rinviate le esigenze poste da noi, abbiamo chiesto credo ormai una decina di mesi fa, otto mesi fa, non so nemmeno quanto, l'esigenza di avere un regolamento che magari va tarato rispetto a situazioni particolari tipo questa. Vorrei però fare un ulteriore approfondimento e sono sicuro che l'Assessore ne farà tesoro. Il project financing è una parolina magica, ma non conosco moltissimi project financing che siano realmente d'interesse per la Pubblica Amministrazione, se essa a premessa non pone una serie di vincoli e di indirizzi che li condizionano. Il Project Financing nelle situazioni più evolute attuate in alcune Amministrazioni, ha sempre l'esigenza di essere messo a gara. La mia preoccupazione, Assessore, è che oggi ci assumiamo l'impegno nei confronti di una declassificazione, quindi nei confronti di nessuno, però visto che tu in modo molto corretto ed onesto ci hai detto che c'è l'intenzione dell'Amministrazione di avere un rapporto con Marche Nuoto per la realizzazione di un certo tipo di intervento è di manutenzione straordinaria sulla struttura, se non ricordo male va rifatto il telo, non vorrei che se non siamo in grado di dirigere bene le operazioni di project financing, alla fine il guadagno sia una rimessa. Ciò nel senso che le due cose debbono essere ben distinte: un conto è impegnarsi, ma a quali costi, per quanto tempo e quindi con quali ritorni vantaggiosi o svantaggiosi per la Pubblica Amministrazione? È una cosa che ho registrato, l'Assessore e l'Amministrazione riportano in Consiglio Comunale, perché l'Amministrazione Comunale deve valutarla. Io la volta scorsa ho detto in modo estremamente franco che i contributi per la gestione indiretta delle strutture sportive, scelta secondo me intelligente che da anni ha fatto l'Amministrazione per risparmiare, tuttavia deve essere ben ritarata, perché dicevo l'altra volta che se uno analizza i contributi che diamo alle varie società sportive per la gestione degli impianti non di rilevanza cittadina, a mio parere in questo ci sono delle anomalie che fanno riferimento alle contribuzioni che l'Amministrazione Comunale dà alle società sportive che sono, per carità, legittime ma all'interno di criteri guida. L'altra volta ho detto che le mele vanno nella cesta delle mele, le pere vanno nella cesta delle pere; le mele sono contribuzioni per i costi di gestione delle strutture che sicuramente sono più vantaggiosi se delegati alle società sportive, cosa che non potrebbe essere se fossero a carico dell'Amministrazione Comunale. Bene ha fatto questa Amministrazione a riconfermarlo e le precedenti Amministrazioni ad attivare questo tipo di politica, però i contributi alle società sportive, che sono le pere che vanno nella cesta delle pere, debbono essere quantificati bene, definiti in base ad indirizzi di carattere politico, se l'Amministrazione vuole contribuire all'attivazione dello sport e a mantenerlo, debbono quindi essere prima definiti i criteri, gli indirizzi e i principi e poi stabilite le quantità. Questa frammistione di numeri che, secondo il mio punto di vista, porta ad anomalie, cioè a cifre non proporzionali tra società e società in contribuzione per la gestione di una struttura ad un'altra struttura, andrebbero meglio definite. Questo per chiudere il quadro, cioè va bene questo tipo di declassamento, riteniamo che il principio vada salvaguardato e per questo motivo votiamo contro, ma il nostro è un voto contrario che deve in parallelo avere esplicitato un atto di fiducia nei confronti dell'Assessore di recepimento di tutte queste situazioni, perché visto che il declassamento – ripeto – è finalizzato a quell'obiettivo di cui ci ha parlato l'Assessore, una serie di altri nodi vanno meglio definiti preventivamente in Consiglio Comunale.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Talacchia. La parola al collega Sanchioni. Prego.

CONSIGLIERE – SANCHIONI LEONARDO (F.I.): Grazie. Non sono assolutamente contrario alla modifica del regolamento, perché ne avevamo già discusso, però volevo un attimo far ripetere all'Assessore Rocchetti il concetto che quella non sarà la piscina definitiva di Jesi o sbaglio? Volevo sottolineare questo. Allora è vero che allungheremo i tempi, però non sarà quella, mi auguro, la piscina definitiva di Jesi, perché non credo che su quella struttura si debba spendere, sia per il posto sia soprattutto per quelle che sono le nuove realtà nel campo delle piscine. Mi auguro che questo possa servire solo come momento allo scopo di lasciare aperta una struttura invece di chiuderla, ma non dovrà essere per questo vanificata l'idea di realizzare una nuova piscina, in un posto migliore e con una realtà migliore. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Sanchioni. Assessore Rocchetti, prego.

ASSESSORE – ROCCHETTI LEONELLO: Accolgo la proposta del Consigliere Sanchioni. Giustamente si tratta di una sistemazione provvisoria in quanto il telone è stato rotto dai vandali, poi c'è l'impianto termico da mettere a norma ed altre cose a cui penseranno loro, se interverrà questo accordo. È chiaro che oggi quella piscina è provvisoria, domani potrebbe essere demolita e venduta l'area ricavando svariati milioni, non so se rendo l'idea. Questo è un tamponamento e su questo credo di essere stato molto chiaro. Per quanto riguarda quanto detto da Talacchia, gli voglio far presente, in relazione a ciò che ha detto sulle società, che ogni anno non si possono fare le convenzioni, rinnovare o dare la proroga. Si sta preparando l'ufficio per fare in modo che le convenzioni vadano rinnovate ogni cinque anni anche per quelle minori in modo da stabilire certi criteri. Se riusciremo a costruire le due palestre e il campo di calcio San Giuseppe, soddisferemo tutte le società. È giusto offrire delle possibilità, del resto l'ho iniziata io la piscina, (e anche altre strutture), ma dando la gestione a queste società abbiamo avuto la possibilità di recuperare sui venti, trenta dipendenti. Voi fate pure i conti, ma a quaranta milioni di vecchie di lire, arriviamo a 800 milioni, 1 miliardo che abbiamo recuperato nei confronti dei 200 - 250 milioni che dobbiamo affrontare. Un giorno mi ha intervistato la RAI e mi ha detto che noi siamo nominati in tutti il mondo, ma perché abbiamo le strutture messe in piedi dalla amministrazione e anche tu eri presente quando abbiamo fatto le battaglie per il palazzetto dello sport e le varie palestre, oggi ci sono a disposizione, e non voglio ripetermi, però se esistono la pallacanestro e la pallavolo è proprio grazie a queste strutture. Sono state fatte battaglie, ma oggi abbiamo strutture di valore che ieri costavano ci sono costate 8 miliardi, oggi ce ne voglio 20, grazie a tutti i consiglieri, sia di minoranza che di maggioranza, però abbiamo portato avanti un valido discorso per offrire delle strutture alla città da cui vengono fuori nuovi campioni. Mi pare si essere stato chiaro, anche se un po' confuso.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore Rocchetti. La parola al consigliere Brazzini per le dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE – BRAZZINI ENRICO – (S.U.J.): Apprezzo quanto detto da Nello Rocchetti, a lui va tutta la mia stima per quello che ha fatto per lo sport nella nostra città; apprezzo anche il discorso che potrà essere intrapreso per quanto riguarda le future gestioni, cioè la possibile costituzione di un consorzio fra tutte le società iesine che possano gestire congiuntamente impianti disponibili in questa città. Però purtroppo personalmente non posso accettare di votare favorevolmente, quindi mi assenterò dalla votazione.

Esce il Consigliere Brazzini
Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Esce dall'aula Brazzini? Non ho altre prenotazioni, pongo in votazione il punto 10 “modifica regolamento per uso e gestione impianti sportivi” Votazioni aperte votiamo.

Presenti n. 21

Votanti n. 21

Astenuti n. 00

Favorevoli n. 18

Contrari n. 03 (Lombardi, Meloni, Talacchia per D.L. La Margherita)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 10 viene approvato con 18 voti favorevoli e 3 contrari.

COMMA 11 – DELIBERA N.68 DEL 09.05.2003

MODIFICA COMPOSIZIONI DELLE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI A SEGUITO DELLA COSTITUZIONE DEL GRUPPO MISTO DA PARTE DEL CONSIGLIERE MARCO CERCACI

Entrano i Consiglieri: Brazzini, Giuliadori, Montali

Sono presenti in aula n.24 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Per quanto riguarda questa pratica, voglio informare il Consiglio Comunale che nella conferenza dei capigruppo si è deciso di portare da 16 a 17 componenti le commissioni permanenti per mantenere intatti i principi che hanno ispirato questa composizione, intendo il principio della proporzionalità nel senso che i gruppi consiliari in modo proporzionale vengono rappresentati all'interno della commissione. Questi principi sono dettati dal nostro statuto e dal nostro regolamento, in più l'altro principio mantenuto è quello della presenza di tutti i gruppi, anche dei gruppi minori con un solo consigliere, all'interno della composizione. Per contemperare queste due esigenze previste dal nostro statuto, dal nostro regolamento, l'unico modo possibile era quello di portare da 16 a 17 componenti. Quindi la modifica consiste nella previsione di Marco Cercaci, quindi la presenza del Consigliere del Gruppo misto Marco Cercaci in tutte e tre le commissioni permanenti e la sostituzione nella seconda commissione, al posto di Marco Cercaci, con il consigliere Morbidelli Mario. Quindi il senso di questa delibera è questo. Non ho interventi, quindi pongo in votazione il punto 11 "Modifica composizioni delle commissioni consiliari permanenti a seguito della costituzione del gruppo misto da parte del Consigliere Marco Cercaci." Aperte le votazioni.

Presenti n.	24	
Votanti n.	23	
Astenuti n.	01	(Brazzini per S.U.J.)
Favorevoli n.	23	
Contrari n.	00	

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: il punto 11 è approvato con 23 voti favorevoli e 1 astenuto. C'è l'immediata esecutività, votazioni aperte.

Presenti n.	24	
Votanti n.	23	
Astenuti n.	01	(Brazzini per S.U.J.)
Favorevoli	23	
Contrari	00	

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Identica votazione. (*fine lato A – III° cassetta*) ...

COMMA N. 12 – DELIBERA N.69 DEL 09.05.2003

PRESA D'ATTO DELLA DELIBERA DI G.C. N. 99 DEL 02.05.2003 AD OGGETTO:
“MODIFICA DELIBERA DI G.C. N. 41 DEL 26.02.2003 IN MATERIA DI ALIQUOTE DI
IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI (ICI)”

Sono presenti in aula n.24 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIODELMONDO: Non ho prenotazioni, quindi pongo in
votazione il punto 12. Aperte le votazioni.

Presenti n. 24
Votanti n. 23
Astenuiti n. 01 (Brazzini per S.U.J.)
Favorevoli n. 19
Contrari n. 04 (Agnetti, Montali, Sanchioni per F.I. – Grassetto per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Approvato a maggioranza. Immediata
esecutività:

Presenti n. 24
Votanti n. 22
Astenuiti n. 02 (Grassetto per A.N. – Brazzini per S.U.J.)
Favorevoli n. 19
Contrari n. 03 (Agnetti, Montali e Sanchioni per F.I.)

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Approvata a maggioranza.

APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE E REGOLAMENTO PER COSTITUZIONE ASSOCIAZIONE SPORTELLO UNICO PER ATTIVITA' PRODUTTIVE SECONDO IL MODELLO "ASSOCIATO-DECENTRATO"

Entra il Consigliere Moretti ed esce il Consigliere Sanchioni

Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Moretti. Non ho nessuna prenotazione, quindi pongo in votazione il punto 13. Ho una prenotazione, Bucci.

CONSIGLIERE – ACHILLE BUCCI (R.C.): Molto brevemente, ritengo molto interessante e giusta la proposta dello sportello unico per le imprese, con in comuni eccetera, convenzionato, soltanto che ritengo necessario proporre due emendamenti proprio tecnici di aggiustamento, o perlomeno avere dall'assessore competente delle spiegazioni su queste cose, perché poi in commissione non c'era stato modo di approfondirle completamente. Per quanto riguarda il regolamento e la convenzione, la prima è la convenzione mi sembra. Per quanto riguarda la convenzione un chiarimento e, secondo me, un emendamento è necessario all'articolo 5 e al punto 3 in particolare quando si descrive la specializzazione delle unità impiegate per questa struttura, qui, nell'attuale dizione del testo si parla di: "un tecnico con laurea in ingegneria, architettura, con esperienza in attività organizzative e pianificatorie in pubbliche amministrazioni di almeno 3 anni e almeno 6 mesi in attività tecniche specifiche in materia di Suap". L'altra cosa lo stesso, il punto successivo, "un amministrativo con laurea in giurisprudenza, economia e commercio eccetera, con esperienza triennale nella gestione di attività contabili e amministrative e almeno due anni nelle specifiche attività in materia di Suap". Allora secondo me questi requisiti su cui si andrà a fare eventualmente, non so come farà il dirigente della struttura a fare le selezioni, secondo me sono un po' forse generici, ma anche molto molto particolari in qualche maniera, allora io propongo di sostituire questa dizione con la seguente, sostituire le parole comprese tra "esperienza di almeno..." con "una esperienza in attività urbanistica ed edilizia – visto che si tratta di un architetto-ingegnere - presso pubbliche amministrazioni" e lo stesso invece per il punto successivo, l'altro tecnico, dire invece che "nelle specifiche attività in materia di Suap" sostituire "relative ai procedimenti della Suap acquisita presso le pubbliche amministrazioni". L'altro emendamento invece riguarda l'articolo 14, il regolamento, perché in realtà qui c'è una procedura, che è quella dello sportello unico in variante al piano regolatore, in cui c'è un meccanismo per cui prima si convoca la conferenza di servizi e poi la Giunta decide sulla eventuale attivazione della procedura di variante o meno, sulla base a quel punto di una dichiarazione, verifica di impraticabilità di soluzioni progettuali alternative. Articolo 14, il comma è il 6, quello che ci dice che la Giunta prima della conferenza dei servizi, il richiedente dovrà consegnare tutta la documentazione, eccetera, e deve presentare una tavola, io allora propongo di togliere in questo comma questa dichiarazione e spostarla invece al procedimento di verifica che deve fare il responsabile al procedimento, cioè dico che in pratica il responsabile al procedimento, sulla base della dimostrazione presentata dal richiedente verifica la impraticabilità di soluzioni progettuali alternative, tali da escludere o ridurre il contrasto con gli strumenti urbanistici, solo sulla base di questa avvenuta verifica si attiverebbe poi dopo tutta la procedura di varianti, cioè solo se il responsabile del procedimento ha verificato che non ci sono altre possibilità per evitare o per ridurre la variante, allora a quel punto parte tutta la procedura e quindi in pratica propongo di inserire, di spostare questa cosa, di inserire un ulteriore paragrafo al

comma 3, dopo il punto C1, “il responsabile del procedimento sulla base della dimostrazione presentata dal richiedere verifica la impraticabilità di soluzioni progettuali alternative tali da escludere o ridurre il contrasto con gli strumenti urbanistici”, a questo punto questa stessa frase va stralciata dall'altra parte, è solo una posticipazione.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie collega Bucci, può formalizzare eventualmente... Assessore Mammoli prego.

ASSESSORE – KATIA MAMMOLI: ...questa seconda parte, sinceramente così come esposta non riesco a comprenderla bene. Dico che forse però se ci spieghiamo invece come è la procedura, forse è più semplice, e questa esigenza che è legittima forse non è necessaria a mio avviso. La procedura avviene in questi termini: nel momento in cui viene presentata questa proposta di variante evidentemente ci sono già degli articoli in cui si dice il momento in cui può essere attivata una variante, cioè non è che sempre possa essere attivata la variante, la variante si dice può essere attivata soltanto nel momento in cui non ci sono altre aree disponibili, nel momento in cui c'è tutta lì una procedura, nel momento in cui comunque sia effettivamente necessario per l'ampliamento dell'azienda andare ad una variante perché non c'è la possibilità di utilizzare altri strumenti, ci sono comunque delle procedure che bisogna che siano garantite, perché altrimenti di variante non se ne parla proprio, e questo è per legge. Ci sono anche altre procedure, tipo rispetto ambientale e quant'altro, che invece deve essere comunque sempre applicato, perché altrimenti, torno a dire, di variante non se ne parla proprio. Nel momento in cui tutto questo si è verificato, quindi che non ci sono altre aree, che non c'è altra possibilità di ampliare l'azienda già esistente e tutte quelle procedure che adesso non ho sottomano, però lì sono elencate, a questo punto, prima di attivare la conferenza di servizio si chiede il parere alla Giunta, se la Giunta è d'accordo nell'attivazione della conferenza di servizio, il che non significa che la Giunta dice: sì, la variante va fatta; prima di attivare la conferenza di servizio ci deve essere, che è una ulteriore garanzia, perché si sarebbe potuto fare a meno di mettere questa, si andava alla conferenza di servizio, poi una volta le risultanze della conferenza di servizio andavano in consiglio comunale per l'approvazione o non approvazione definitiva, a questo punto scattava la variante su un progetto, sempre o meno. Abbiamo questo discorso di un primo parere di Giunta perché altrimenti si rischierebbe di mettere in campo tutto un meccanismo tecnico su cui poi invece dal punto di vista politico si potrebbe dire di no, è chiaro che il Consiglio Comunale può dire di no lo stesso alla fine, però quantomeno c'è un primo passaggio di carattere politico che dice: ok, noi riteniamo che rispetto alle procedure standard per legge, e queste le rispetta, c'è un interesse pubblico che deriva da assunzioni ulteriori, da una serie di modifiche, tipicamente politiche, da una serie di scelte tipicamente politiche, su cui la Giunta può dire sì e a questo punto si attiva la conferenza di servizio con organismo tipicamente tecnico a questo punto. Una volta che la conferenza di servizio ritiene che la variante possa essere accoglibile, per tutta una serie di pareri che sappiamo, c'è l'Arpam, c'è l'Asl, c'è l'urbanistica, ci sono i vigili del fuoco, c'è la Provincia, ci sono tutti intorno a questa conferenza di servizio, va in Consiglio Comunale, il Consiglio Comunale ha la parola definitiva, cioè a me sembra che il meccanismo sia chiaro, non riesco a capire sinceramente...

CONSIGLIERE – ACHILLE BUCCI (R.C.): ...il testo, in pratica qui si legge che la Giunta si esprime prima che il proponente presenti la documentazione relativa alla...

ASSESSORE – KATIA MAMMOLI: No, no, però il senso è esattamente diverso.

CONSIGLIERE – ACHILLE BUCCI (R.C.): Però così è scritto, nel senso che quando tutte le condizioni sopra elencate, e nelle condizioni non c'è questa verifica circa l'inesistenza di possibilità di non fare la variante...

ASSESSORE – KATIA MAMMOLI: C'è su in cima, non c'è in quel comma, ma c'è scritto nel regolamento.

CONSIGLIERE – ACHILLE BUCCI (R.C.): C'è scritto dopo. Io quello che trovo che non funziona in questa cosa è il fatto che l'espressione della Giunta avviene su una serie di cose, conformità, eccetera, l'espressione della Giunta circa la volontà politica, la verifica della volontà politica avviene in carenza, perché quel documento viene presentato prima della conferenza dei servizi e non prima che vada in Giunta, deve essere presentato un documento da parte del proponente che vi attesta l'impraticabilità di soluzioni alternative.

ASSESSORE – KATIA MAMMOLI: Non è un documento, è un progetto, solo su progetto, quindi il progetto è già chiaro.

CONSIGLIERE – ACHILLE BUCCI (R.C.): Allora quello che io dico, chiedo, è che la Giunta invece si esprima anche sulla base di una attestazione fatta con documenti del richiedente e verificata dal responsabile del procedimento, sulla inesistenza di altre possibilità, perché altrimenti l'espressione della Giunta politica, se poi invece viene fuori che ci sono altre possibilità, l'espressione sulla esistenza o meno è in qualche maniera viziata, allora questa cosa va spostata prima, quindi secondo me è un documento che deve essere già presente nel momento in cui va alla Giunta la valutazione.

ASSESSORE – KATIA MAMMOLI: Guarda, io ho capito il senso, però in realtà... adesso è difficile fare un colloquio a due, però in realtà se non ci sono quelle condizioni che sono state elencate, non si parla proprio di variante, cioè la Giunta non si esprime per niente, perché gli si rigetta subito, si dice "no", ci va quando sono state verificate tutte quelle condizioni per cui c'è la possibilità che venga presentato il progetto in variante, il tecnico presenta il progetto, a questo punto sul progetto, sui cui il dirigente del servizio urbanistica dice: allora l'unica possibilità è questa, quindi il progetto può essere accolto perché è l'unica possibilità per dare risposta a quella esigenza, nonostante questo, quindi in più, nonostante questo, la Giunta deve dire: mi sta bene o non mi sta bene che parta la procedura della conferenza di servizio che porta alla variante, quindi c'è un passaggio politico che altrimenti non sarebbe stato necessario. A me sembra garantista, però adesso in questo momento se la tua è ancora più garantista... se vogliamo fare in questa maniera, cioè compresa l'esigenza, se verificando ci può essere la possibilità... per me è chiara insomma, non lo so se andando a modificare gli articoli in questa maniera poi rischiamo di trovarci a creare più confusione che a risolverla, perché ti dico, la procedura è questa.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Assessore, scusate, vorrei mettere un po' d'ordine alla discussione, io propongo questo: dal momento che la pratica è presentata dalla Giunta, se la Giunta ritiene di riportare la pratica, dopo un chiarimento ulteriore in commissione, quello che volete, se c'è questa possibilità e il tempo lo permette allora secondo me io consiglieri di rinviare la pratica al prossimo consiglio e quindi magari anche tecnicamente, perché questi emendamenti hanno anche un aspetto tecnico che magari ha qualche difficoltà, se invece non c'è questa

possibilità, perché scade, a questo punto credo che il Consiglio Comunale, facciamo una discussione, quindi aperta in massimo spazio a chi vuole intervenire, poi votiamo sugli emendamenti.

ASSESSORE – KATIA MAMMOLI: Invece rispondo anche all'altra domanda che ha fatto, all'altra questione rispetto al personale e rispetto alla convenzione. Se noi dovessimo andare a scegliere in questo momento del personale che vada a gestire lo sportello unico, potremmo accogliere tranquillamente questo, potremmo mettere anche altre cose volendo, siccome in realtà il presone non ce lo abbiamo e lì non fa altro che ricalcare il personale che già lavora allo sportello unico, cioè quanto è stato messo lì parla già del personale che abbiamo, non di personale che andiamo ad assumere in più, è praticamente, per dirla chiara, la descrizione che già abbiamo del personale, una è il personale di ruolo, la signora dell'amministrativo, e l'altro è personale con un incarico che lavora qui da sei mesi, sette mesi e che ha appunto questo incarico e che sta lavorando molto bene secondo me insieme con la dottoressa che invece è di ruolo qui da tanto tempo su questo settore, quindi non è che noi lo andiamo ad assumere in pianta organica, è un incarico che lui ha e sta portando avanti questa procedura insomma, quindi andarla a modificare lì veramente significherebbe che chi c'è se ne deve andare, siccome stanno lavorando bene e seriamente questo non mi pare opportuno, perché non andiamo ad assumere nuovo personale, è la descrizione del personale che già abbiamo.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, a questo punto io non ho altri interventi. Quindi per quanto riguarda... (*intervento fuori microfono.*) ...

ASSESSORE – KATIA MAMMOLI: ... lasciamo sospeso il voto, vado di là con il Consigliere Bucci se questa può essere accolta, vediamo nel dettaglio con il regolamento sotto ed a quel punto possiamo uscirne essendoci chiariti e quindi se è possibile rinviare la votazione, perché la difficoltà è che noi perderemo un mese di tempo nel momento in cui la convenzione è scaduta il 28 di aprile, visto che il primo Consiglio utile era questo rischieremo di perdere un altro mese nel momento in cui i Comuni stanno deliberando anche loro. Se questa proposta può essere accolta possiamo verificare... facciamo così?

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, facciamo così, io ringrazio l'Assessore per la disponibilità. In base all'articolo 67, comma 3, c'è questa possibilità che durante la presentazione di alcuni emendamenti, però per approfondimenti tecnici sugli emendamenti stessi, il Presidente del Consiglio può rimandare questo punto all'ultimo punto in discussione all'ordine del giorno. Se è prenotato il numero... il Consigliere Bornigia. Niente. A questo punto, se l'Assessore insieme al proponente dell'emendamento discutono un attimo sul merito e quindi un approfondimenti di natura tecnica. Grazie.

COMMA N. 14 - DELIBERA N.70 DEL 09.05.2003

REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE - MODIFICA ED INTEGRAZIONE

Entrano i Consiglieri: Aguzzi e Gregori

Escono i Consiglieri: Bucci, Brazzini, Lillini, Moretti ed il Sindaco

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Anche qui scusate abbiamo 4 emendamenti da porre in votazione, 4 emendamenti presentati dal Gruppo dei Repubblicani Europei, li do per letti in quanto gli emendamenti sono stati presentati a tutti i gruppi. Dobbiamo votare il regolamento edilizio comunale – modifica ed integrazione però prima di votare il punto dobbiamo votare gli emendamenti proposti, i 4 emendamenti proposti dal Gruppo dei Repubblicani Europei. Io li leggo velocemente, va bene? Io vi chiedo un minimo di collaborazione, gli emendamenti i Repubblicani Europei li hanno presentati da tempo, abbiamo fatto le fotocopie. *(intervento fuori microfono.)* Prima del voto è possibile sì... anche perché io non ho nessuna prenotazione quindi devo aprire... va bene, immediatamente dopo la presentazione. Prego collega Agnetti.

CONSIGLIERE – SILVIO AGNETTI (F.I.): Praticamente l'emendamento è questo, ho appena notato un'incongruenza sull'articolo 98 al punto 5, comma 3 e punto 2, ci sono delle cose che... c'è una piccola incongruenza: si è visto il problema per quanto riguarda alcuni tipi di caldaie che possono scaricare non a tetto e sto parlando dell'articolo 98 punto 5, comma 3 e rimane invece il problema all'articolo 98 punto 2 per gli scarichi degli apparecchi di cottura che dovrebbero emanare meno problemi, quindi io proponevo di aggiungere alla fine del punto 2 dell'articolo 98 quanto segue: "limitatamente a vecchi edifici dove diverrebbe difficoltoso realizzare quanto sopra è possibile scaricare anche non a tetto" come per le caldaie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Se puoi presentare gli emendamenti, poi li mettiamo in votazione. Collega Grassetti prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Velocemente signor Presidente non voglio tediare il Consiglio ma volevo una precisazione altrettanto rapida perché credo che per la semplicità del quesito non sia necessario molto di più, volevo un chiarimento dall'Assessore sempre sul 67ter, al 67ter comma 1 "i proprietari degli immobili di nuova costruzione o soggetti ad interventi di recupero e/o ristrutturazione" mentre è chiaro che la nuova costruzione presuppone un certo tipo di intervento così come è chiaro un certo tipo di intervento di ristrutturazione, in caso di recupero pensa l'Assessore che sia il caso di chiarire per recupero un qualcosa di rilevante? Perché recupero temo... questo volevo capire... volevo capire se il concetto di recupero è un termine tecnico ovvero è soltanto un sostantivo che indica un qualcosa di generico, nel caso sia un termine tecnico che determina un intervento rilevante già con la definizione non avrei problemi.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Okay collega Grassetti grazie, la parola all'Assessore Olivi prego.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: Il termine tecnico “recupero” è già un termine che di per se dal punto di vista architettonico ed urbanistico porta un comportamento importante sulla ristrutturazione dell’immobile, quindi non è l’intervento o la suddivisione di una parete, è già sullo spirito di quanto discusso in Commissione Consiliare.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore Olivi, non ho altri interventi a questo punto iniziamo le votazioni, dobbiamo votare 4 emendamenti proposti dal Gruppo Repubblicani Europei Lista Di Pietro ed un emendamento proposto dal Gruppo di Forza Italia. In ordine. Quindi, intanto leggo il I emendamento da votare:

“All’articolo 14 togliere il punto 3H in quanto ciò vuol dare un potere in più alla Commissione che in quanto consultiva e facoltativa a nostro avviso non è necessaria.” Quando siamo pronti me lo dite, apriamo la votazione su questo emendamento.

CONSIGLIERE – RUDI CURZI (R.E. LISTA DI PIETRO): Una precisazione, l’Assessore ha detto la Giunta non è favorevole però non penso siano arrivati in Giunta perché gli emendamenti sono passati in Commissione quindi penso sia stata una discussione... cioè non lo so, tra dirigente ed Assessore non so se sono ripassati in Giunta gli emendamenti che ho scritto in Commissione, perché questi comunque sia sono tali e quali come presentati in Commissione 15/20 giorni fa. (*intervento fuori microfono.*) ... no, la risposta che ha dato l’Assessore a Grassetti, Grassetti ha chiesto che parere ha dato la Giunta non so se gli emendamenti sono passati in Giunta.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Un momento ripristiniamo... l’Assessore non ha detto niente perché a microfoni spenti non risulta... mica perché, quindi ora l’Assessore ha chiesto la parola quindi si pronuncerà in merito. Sentiamo le dichiarazioni dell’Assessore, prego.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: Le mie dichiarazioni sono queste, che l’articolo 14 così come descritto in Commissione III il 16 aprile non sono accoglibili in quanto la Commissione Edilizia è prevista dalla legge regionale mi sembra la 34/92 e quando questa eventualmente sarà modificata ne prenderemo atto, allo stato dei fatti la Commissione Edilizia ad esempio per particolari procedure come quelle sui piani paesaggistici ha l’obbligo del suo giudizio, quindi ecco perché l’articolo 14 dal mio punto di vista non è accoglibile come ho detto in Commissione il 16 quando ci siamo visti.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: D’accordo quindi siamo pronti per le votazioni? Votiamo il I emendamento presentato dai Repubblicani Europei Lista Di Pietro. Votazioni aperte:

Presenti n. 21

Astenuti n. 03 (Agnetti, Montali, Sanchioni per F.I.)

Votanti n. 18

Favorevoli n. 02

Contrari n. 16 (D.S. – Gruppo Misto – D.L. La Margherita – Mazzarini per R.C. – S.D.I. – Grassetti per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Emendamento respinto con 16 voti contrari, 2 favorevoli e 3 astenuti.

Il emendamento ne do lettura, sempre presentato dai Repubblicani Europei Lista Di Pietro:

“All’articolo 17 visto che è una Commissione consuntiva e che quindi votare è superfluo altrimenti il voto sarebbe vincolante, sostituire il punto 6 con: ... qualora alcuni componenti della Commissione siano contrari al parere dei dirigenti è opportuno verbalizzare la contrarietà delle o dei componenti.” Questo è il contenuto dell’emendamento. Apriamo le votazioni... scusa Grassetto, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie Presidente insisto nel chiedere il parere della Giunta sull’emendamento.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Ho prenotato l’Assessore Olivi prego.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: Allora, ne parlavamo anche in Commissione, l’articolo 17, il punto 6 di fatto è una norma sul discorso del voto di fatto già... è una norma – diciamo – statutaria, in qualsiasi statuto un qualsiasi Commissione vota a maggioranza la decisione e poi come qui riportato di fatto anche adesso succede chi viene verbalizzato il voto di sì e contrario, quindi da questo punto di vista non è accoglibile.

Entra il Consigliere Bucci

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore quindi passiamo al voto del II emendamento che ho appena letto. Emendamento presentato dal partito dei Repubblicani Europei Lista Di Pietro. Votazione aperte:

Presenti n. 22

Astenuti n. 02 (Agnetti e Sanchioni per F.I.)

Votanti n. 20

Favorevoli n. 02

Contrari n. 18 (D.S. – Gruppo Misto – D.L. La Margherita – R.C. – S.D.I. – Montali per F.I. Grassetto per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Emendamento respinto con 18 voti contrari, 2 favorevoli e 2 astenuti.

Emendamento numero 3 presentato sempre dai Repubblicani Europei Lista Di Pietro, il testo:

“Lasciare l’articolo 18 così come quello vigente, in quanto la modifica secondo noi va a complicare quello che è il ruolo della Commissione che invece dovrebbe essere semplificato.” Grassetto prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Io dico che non chiedo il parere dell'Assessore Montecchiani sull'articolo 18 perché lo conosco, ma chiedo il parere della Giunta.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Grassetto, prego Assessore.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: Diciamo che l'articolo 18 nella nuova versione non è che differisca tanto dal 18 della precedente per cui al limite propongo al presentante, a Curzi, eventualmente questa nuova dizione cioè integrare i due in questa nuova formula "La Commissione Edilizia può articolarsi in più sotto Commissioni al fine di esprimere il proprio parere su attività di minore importanza e su opere peculiari o attività di indirizzo o programmazione o in casi di iscrizione all'ufficio." Quindi di fatto mettendo insieme le due formule.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Allora, Consigliere Curzi per pronunciarsi, se ritira o meno l'emendamento su proposta di modifica del regolamento che poi l'Assessore formalizzerà all'ufficio di Presidenza.

CONSIGLIERE – RUDI CURZI (R.E. LISTA DI PIETRO): Non lo ritiro in quanto comunque sia il problema è l'attività di indirizzo e programmazione della Commissione Edilizia, cioè lasciare quello comunque sia... è lì il punto del discutere.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Va bene poniamo in votazione allora il III emendamento presentato dal Gruppo Repubblicani Europei Lista Di Pietro... (*intervento fuori microfono.*) ... poniamo in votazione il III emendamento proposto dal Gruppo Repubblicani Europei Lista Di Pietro. Votazioni aperte:

Presenti n. 22

Astenuti n. 03 (Agnetti, Montali e Sanchioni per F.I.)

Votanti n. 19

Favorevoli n. 02

Contrari n. 17 (D.S. – Gruppo Misto – D.L. La Margherita – R.C. – S.D.I. – Grassetto per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: III emendamento respinto con 17 voti contrari, 2 favorevoli e 3 astenuti.

IV emendamento proposto sempre dai Repubblicani Europei Lista Di Pietro, testo:

"Togliere tutto l'articolo 18 bis in quanto troviamo che con questo articolo la Commissione che deve essere consultiva con questo articolo può addirittura andare a modificare il R.E.C., regolamento edilizio comunale ed anche se l'eventuale modifica va sottoposta all'approvazione del Consiglio Comunale è inammissibile." Assessore prego.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: Come detto anche in Commissione Consiliare di fatto parlare di inammissibilità di un atto di Consiglio Comunale lascia perplessi in quanto leggendo l'articolo 18 bis è possibile constatare che la proposta della Commissione edilizia che di fatto cerca di togliere questa dichiarazione di indirizzi, la discrezionalità della Commissione cerca di portare alla riqualificazione urbana dando anche suggerimenti dal punto di vista della presentazione delle pratiche ai colleghi, non è un atto unilaterale della Commissione ma una proposta che la Commissione fa al Consiglio Comunale e che questo può o non può recepire. Nel momento in cui il Consiglio Comunale la recepisce dopo averla emendata, rivista e rivisitata, solo quella volta eventualmente va ad reiterare e modificare il regolamento edilizio, quindi ecco il motivo per cui non siamo d'accordo come detto in Commissione Consiliare.

Entra il Consigliere Belluzzi

Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: D'accordo, certo la Commissione comunque era e rimane consuntiva al di là degli atti che riuscirà a produrre. Aperte le votazioni:

Presenti n. 23

Astenuti n. 00

Votanti n. 23

Favorevoli n. 06

Contrari n. 17 (D.S. – Gruppo Misto – D.L. La Margherita – R.C. – S.D.I. –
Grassetti per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Emendamento respinto con 17 voti contrari e 6 favorevoli.

Ultimo emendamento proposto dal Gruppo di Forza Italia, dunque il testo dell'emendamento è questo:

“Articolo 98, punto 2 alla fine di questo punto aggiungere: ... limitatamente a vecchi edifici dove diverrebbe difficoltoso realizzare quanto sopra è possibile scaricare anche non a tetto.” Io credo di interpretare, l'articolo precedentemente reciterà che scarica a terra, quindi sarà un problema elettrico... non c'entra niente. l'Assessore.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: Cerco di interpretare in questo senso e quindi vorrei la valutazione, la conferma. Se questa possibilità viene data per avere la stessa possibilità delle famose caldaie che abbiamo discusso in Commissione ritengo che sia improponibile accettare questo emendamento non tanto sulla bontà della possibile soluzione quanto sulla discussione tecnica, perché? Perché tutti i prodotti di combustione e sotto parliamo quindi del discorso della cottura domestica, quindi di combustione, debbono essere portati a tetto, quelle particolari canne fumarie hanno tutta una disciplina di combustione particolare per cui abbattano NOX, sono quindi munite di un discorso di certificazione UNI che ritengo sia peculiare solo di quel tipo di caldaie e non è penso – non sono un tecnico – possibile fare per similitudine anche sui bruciatori dei piani di cottura che non hanno quel particolare tipo d'attenzione all'abbattimento di questi gas dannosi, ecco perché ritengo che non sia possibile accogliere la sua proposta.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore passiamo al voto dell'ultimo emendamento presentato dal Gruppo di Forza Italia. Votazione aperta, votiamo:

Presenti n. 23

Astenuti n. 01 (R.E. Lista Di Pietro)

Votanti n. 22

Favorevoli n. 06

Contrari n. 16 (D.S. – Gruppo Misto – Gregori, Lombardi, Talacchia per D.L. La Margherita – R.C. – S.D.I. – C.I.)

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Emendamento respinto con 16 voti contrari, 6 favorevoli ed 1 astenuto. A questo punto... *(intervento fuori microfono.)* ... quindi... si può ripetere... ripetiamo la votazione... prego Sanchioni:

CONSIGLIERE – LEONARDO SANCHIONI (F.I.): Io mi ricordo benissimo che poco tempo fa, allora il Consigliere Serrini non l'avete rifatto votare... *(intervento fuori microfono.)* ...

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Non cambia assolutamente nulla sull'esito della votazione perché comunque...

CONSIGLIERE – LEONARDO SANCHIONI (F.I.): Lo chiedo solo per darci una regola definitiva.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Allora, la regola, se un Consigliere Comunale nel momento della votazione ritiene di comunicare che c'è stato un errore da parte del Consigliere lo comunica e ripetiamo la votazione. L'importante è che non lo comunichi a votazione chiusa, ma la votazione è aperta quindi ripetiamo la votazione. *(Intervento fuori microfono.)* ... intanto votazioni aperte:

Presenti n. 23

Astenuti n. 01 (R.E. Lista Di Pietro)

Votanti n. 22

Favorevoli n. 05

Contrari n. 17 (D.S. – Gruppo Misto – D.L. La Margherita – R.C. – S.D.I. – C.I.)

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Emendamento respinto con 17 voti contrari, 5 favorevoli ed 1 astenuto. A questo punto votiamo il punto senza nessun emendamento, il punto 14 apriamo le votazioni... *(intervento fuori microfono.)* ... io ripeto, non vorrei stare sempre con il regolamento in mano, però quando apriamo le votazioni significa che è esaurito il dibattito, sia negli emendamenti che nella pratica, ora io personalmente sono disponibile a tutto se c'è esigenza di manifestare la propria opinione ci mancherebbe, però non utilizziamo sempre... che vi devo dire?

Se deve... per regolamento prima delle votazioni sia degli emendamenti che dell'oggetto della pratica, c'è la discussione, poi si iniziano i voti sugli emendamenti se ci sono e la pratica, ma non è che una volta terminati i voti sugli emendamenti ricominciamo la discussione sulla pratica. La dichiarazione di voto si fa prima delle votazioni, le votazioni sono aperte si votano prima gli emendamenti e poi l'oggetto della pratica. Allora, votiamo la pratica numero 14 "regolamento edilizio comunale, modifica ed integrazione." Per favore apriamo le votazioni:

Presenti n. 23
Astenuti n. 02 (C.I. – Grassetto per A.N.)
Votanti n. 21
Favorevoli n. 16
Contrari n. 05 (R.E. Lista di Pietro – F.I.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: La pratica viene approvata con 16 voti favorevoli, 5 contrari e 2 astenuti. A questo punto l'Assessore Mammoli se rispetto a... qui c'è l'immediata esecutività. Votazioni aperte:

Presenti n. 23
Astenuti n. 02 (C.I. – Grassetto per A.N.)
Votanti n. 21
Favorevoli n. 16
Contrari n. 05 (R.E. Lista di Pietro – F.I.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: 16 voti favorevoli all'immediata esecutività, 5 contrari e 2 astenuti, l'immediata esecutività approvata.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Ora io qui per correttezza avevo detto che la pratica doveva essere discussa all'ultimo punto, ora l'Assessore chiede e quindi io chiedo a voi come consiglieri – io sono d'accordo – per impegni personali dovrebbe lasciare quest'aula l'Assessore vi chiedo di discuterla e votarla immediatamente anche perché ho capito che... sì, poi l'Assessore pagherà un caffè a tutti consiglieri comunali. Prego Assessore illustri il contenuto degli emendamenti se sono accettati o meno.

ASSESSORE – KATIA MAMMOLI: L'emendamento relativo al regolamento può essere accolto perché è un'ulteriore – come dire – dichiarazione in più in questo caso anche dal dirigente prima che vada in Giunta anziché dopo per cui può essere utile, sicuramente accolto e non stravolge niente. Per quanto riguarda il discorso sulla convenzione riguardante il personale, è stato tolto quel... è stato lasciato che abbia esperienza di carattere urbanistico su enti pubblici è stato tolto il tempo, anche... però si lascia naturalmente che abbia anche esperienza sua perché altrimenti... quindi possono essere accolti l'uno perché semplifica, l'altro perché chiarisce ulteriormente e non stravolge niente rispetto al regolamento o alla convenzione in quanto tale, quindi faremo avere ai Comuni in caso questa stesura definitiva e loro la voteranno, ma non credo ci siano problemi da parte dei Comuni stessi. (*fine lato B – III° cassetta*) avevi prenotato, allora poniamo in votazione... anche se, scusate. Ho prenotato Gregori, prego.

CONSIGLIERE – GREGORIO GREGORI (D.L. La Margherita): Il discorso dell'articolo 5, comma 3.2, i due anni scompaiono? Se rileggi perché...

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Io chiedo se il Consigliere Bucci può leggerla perché è più comprensibile. Prego... scusa.

CONSIGLIERE – ACHILLE BUCCI (R.C.): Sì. L'articolo 5, comma 3.1, sostituisce le parole comprese tra "esperienza" fino a "SUAP" con questo testo: "... con esperienza in attività urbanistica ed edilizia presso pubbliche amministrazioni e con esperienza nelle materie relative al SUAP." All'articolo 5, comma 3.2 invece sostituire da "... almeno due anni nelle specifiche attività in materia di SUAP..." con questa dizione: "... relative ai procedimenti della SUAP acquisita presso le pubbliche amministrazioni." L'articolo 14 del regolamento dopo il punto C1 aggiungere: "Il responsabile del procedimento sulla base della dimostrazione presentata dal richiedente verifica l'impraticabilità di soluzioni progettuali alternative tali da escludere o ridurre il contrasto con gli strumenti urbanistici." Al successivo punto 6 dello stesso articolo 14 del regolamento viene stralciata la frase "... e l'impraticabilità di soluzioni progettuali alternative tali da ridurre il contrasto con lo strumento urbanistico comunale..." perché spostata prima.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bucci, allora a questo punto pongo in votazione l'emendamento perché è un unico emendamento anche se si articola su più punti, l'emendamento presentato dal Gruppo di Rifondazione Comunista aperte le votazioni... anche se sembrerebbe superfluo votarlo dal momento che l'amministrazione comunale lo fa proprio però su questo il regolamento non è chiaro, non dice nulla, a questo punto votiamolo. Votazione aperta, votiamo l'unico emendamento a questa pratica presentato dal Gruppo di Rifondazione Comunista, votiamo:

Presenti n. 23
Astenuti n. 02 (Agnetti e Montali per F.I.)
Votanti n. 21
Favorevoli n. 21
Contrari n. 00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Emendamento accolto con 21 voti favorevoli e due astenuti, a questo punto votiamo la pratica numero 13 così come emendata. Apriamo le votazioni:

Presenti n. 23
Astenuti n. 00
Votanti n. 23
Favorevoli n. 19
Contrari n. 04 (Agnetti, Belluzzi e Montali per F.I. – Grassetti per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 13 approvato con 19 voti favorevoli e 4 contrari. C'è l'immediata esecutività. Apriamo le votazioni:

Presenti n. 23
Astenuti n. 00
Votanti n. 23
Favorevoli n. 19
Contrari n. 04 (Agnetti, Belluzzi e Montali per F.I. – Grassetti per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Immediata esecutività approvata con 19 voti favorevoli e 4 contrari.

COMMA N. 15 - DELIBERA N.72 DEL 09.05.2003

RINNOVO COMMISSIONE EDILIZIA AI SENSI DEGLI ARTICOLI 15 – 16 DEL VIGENTE
REGOLAMENTO EDILIZIO

Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Ora in conferenza di Capigruppo rispetto a questa pratica abbiamo deciso di distribuire un'unica scheda elettorale dove votiamo sia per il membro effettivo della Commissione sia per il supplente. Quindi prego il personale di sala di distribuire le schede, in questa maniera evitiamo tutti quei passaggi con le famose schedine. Ora i tre scrutatori nominati: Bornigia, Mazzarini e Grassetto, l'urna per favore.

(pausa)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Scusate. È andato via Sanchioni e Serrini. Quanti votanti? Vediamo se corrispondono. Quanti 23 votanti. Invito i consiglieri comunali ad entrare in aula che riprendiamo i lavori. Allora, scusate. Facciamo una verifica dei presenti? Consiglieri per favore in aula. C'è il numero legale? La verifica del numero legale... riprendiamo i lavori, 23 presenti in aula quindi non c'è bisogno di ripetere l'appello. Comunico l'esito delle votazioni per il rinnovo della Commissione edilizia:

23 presenti, 23 votanti, per quanto riguarda la professione di Architetto componente effettivo Sergio Bonelli con 23 preferenze, componente supplente Maurizio Volpini con 23 preferenze;

professione Ingegnere componente effettivo Raffaele Solustri, 23 preferenze, componente supplente Guglielmo Barrauca, preferenze 23;

professione Geometra componente effettivo Sbaffi Diego, preferenze 23, componente supplente Andrea Montelli, preferenze 22;

professione Geologo componente effettivo Demetrio Papadopulos, preferenze 23, componente supplente Giuseppe Federici, preferenze 23;

professione Agronomo componente effettivo Francesco Pettinari, preferenze 23, componente supplente Amleto Fioretti, preferenze 23;

esperto Beni Ambientali componente effettivo Claudio Centanni, preferenze 23, componente supplente Maria Cristina Belogi, preferenze 23;

esperto Beni Storici e Monumentali componente effettivo Vincenzo Zenobi, preferenze 23, componente supplente Alessandro Ricci, preferenze 23;

esperto in Materia Urbanistica, Architettura, Tessuto Storico e Sociale di Jesi, indicato dalla maggioranza componente effettivo Sergio Bugatti, preferenze 22, componente supplente Rolando Anconetani, preferenze 22; indicato dalla minoranza componente effettivo risulta eletto Maurizio Paciarotti, preferenze 7, componente supplente Franco Romano Sabbatini, preferenze 5;

questi sono i nomi dei rappresentanti sia effettivi che supplenti della Commissione Edilizia.

Escono i Consiglieri Cercaci, Montali e Talacchia

Sono presenti in aula n.20 componenti

Ora dobbiamo votare la pratica complessivamente quindi apriamo le votazioni. Invito i consiglieri comunali ad entrare in aula per votare. ... apriamo le votazioni. Lombardi, ci sono altri consiglieri che debbono entrare? Allora 20 presenti possiamo votare. Votiamo la pratica numero 15. Apriamo le votazioni per favore:

Presenti n. 20

Astenuti n. 00

Votanti n. 20

Favorevoli n. 20

Contrari n. 00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Pratica numero 15 viene approvata all'unanimità, con 20 voti favorevoli su 20 presenti. L'immediata esecutività. Apriamo le votazioni:

Presenti n. 20

Astenuti n. 00

Votanti n. 20

Favorevoli n. 20

Contrari n. 00

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Identica votazione, 20 su 20 presenti, immediata esecutività approvata.

COMMA N. 16 - DELIBERA N.73 DEL 09.05.2003

ALLEANZA PER IL CLIMA DELLE CITTÀ EUROPEE. ADESIONE DEL COMUNE DI JESI.
APPROVAZIONE DELLO STATUTO E DEL MANIFESTO DELL'ASSOCIAZIONE

Entra il Consigliere Talacchia

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Pongo in votazione il punto 16. Apriamo le votazioni:

Presenti n.	21	
Astenuti n.	02	(Agnetti, Belluzzi per F.I.)
Votanti n.	19	
Favorevoli n.	19	
Contrari n.	00	

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 16 viene approvato con 19 voti a favore e 2 astenuti. Non c'è immediata esecutività.

COMMA N. 17 - DELIBERA N.74 DEL 09.05.2003

VARIANTE ALLE NTA DEL PRG – ARTT. 28 E 86 PER LA LOCALIZZAZIONE DELLE GRANDI STRUTTURE COMMERCIALI E ALIMENTARI – APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 26 DELLA L.R. N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI IN ADEGUAMENTO AL PARERE FAVOREVOLE ESPRESSO ALLA G.P. SENZA RILIEVI CON DELIBERA N. 82 DEL 18.03.2003

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Ho prenotato Grassetti prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie Presidente. Velocemente vista anche l'ora per ribadire quanto già espresso in Commissione ed in definitiva quanto sostenuto anche in occasione della scorsa votazione relativa alla stessa pratica, anche perché non vi siano equivoci o fraintendimenti come è successo poco tempo fa, poiché ho avuto occasione di leggere sulla stampa l'intervento dell'Assessore allo Sviluppo Economico che interpretava questo voto come un voto contrario rispetto all'attenzione che invece io ritenevo di porre alla viabilità ed allo sviluppo economico cittadino che ritenevo penalizzato da un numero eccessivo di grandi centri commerciali. Mi si disse "hai votato contro quella volta, quando noi volevamo porre un freno rispetto alla proliferazione dei grandi centri commerciali" ebbene le cose non stanno precisamente così, io sono convinto che in questo momento la delibera non sia opportuna da questo punto di vista e cioè noi andiamo a limitare la proliferazione dei grandi centri commerciali, peraltro in zona D5, lasciando quelli che già esistono in una posizione di forza che non potrà essere minacciata da ulteriore concorrenza per cui ci troviamo nella stessa situazione che abbiamo lamentato e cioè i grandi centri commerciali penalizzano i piccoli commercianti ma diventano ancora più forti in quanto gli unici che potrebbero in qualche modo determinare un livello di concorrenza e quindi anche un regolamento dei prezzi potrebbero essere i nuovi centri commerciali della stessa caratteristica e grandezza. Con questa delibera noi impediamo che ne vengano di nuovi per cui diamo esattamente più forza, questo dal punto di vista economico e concorrenziale, dico altresì che il provvedimento in ogni caso non limita la proliferazione di grandi centri perché in altre zone è possibile costruire grandi centri commerciali così come è avvenuto, penso al Torrione, penso al nuovo centro costruito sull'area Pasquinelli entrambi costruiti in area non D5 per cui nonostante questa delibera c'è stata la possibilità di realizzare queste grandi strutture che in definitiva vanno a penalizzare la viabilità in una città che non è stata nel tempo adattata rispetto al proliferare di queste realtà. Non posso condividere dal punto di vista politico questa delibera, la votammo contro la precedente volta, ci siamo espressi in Commissione in questo senso e coerentemente il nostro voto sarà contrario anche in questa occasione.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti, ho prenotato Agnetti prego.

CONSIGLIERE – SILVIO AGNETTI (F.I.): Non eravamo d'accordo all'epoca per le decisioni prese dal precedente Consiglio Comunale e non siamo d'accordo oggi per accettare questa variante. I motivi già li ho esposti in passato ed ora li ripeterò. Con questa variante di fatto si va a difendere soltanto un monopolio conquistato da una sola parte della grande distribuzione e purtroppo ora con la scusa della difesa al piccolo commerciante che di fatto è stato già strangolato dagli attuali conquistatori di questo monopolio locale, li hanno costretti comunque a diversificare con la qualità ed i servizi, oppure a chiudere. Tutto fatto. Signori, chi tra i piccoli commercianti – ed io sono tra uno di questi – è rimasto in piedi ora non teme più la grande distribuzione, sa come difendersi, il cittadino di questa città troverebbe ulteriore beneficio se venisse appunto lasciata la libera concorrenza tra la grande distribuzione, attenzione ripeto, “concorrenza tra la grande distribuzione” perché il flusso degli acquirenti potrebbe cambiare, potrebbe avvenire il contrario da Osimo, da Senigallia, da Ancona, potrebbero venire ad acquistare a Jesi ma in particolare non succederebbe il contrario, oggi da Jesi si spostano per andare ad Ancona, per andare a Fano, addirittura, quindi se l'Azienda è di Jesi quella che dovrebbe andare in contrapposizione a questa grande distribuzione pagherà le tasse in questa città. Non aggiungo altro. Per tutti questi motivi non siamo d'accordo con questa variante, il problema – ecco mi era sfuggito – non è più il piccolo commercio da difendere ora si tratta di difendere il consumatore, il cittadino e l'interesse della città. Il consumatore può soltanto trovare – ripeto – giovamento da una concorrenza tra la grande distribuzione, più proponenti ci sono e più essi abbasseranno i prezzi. È una legge del mercato, il consumatore può soltanto trovare giovamento dal non essere costretto, come dicevo prima, ad arrivare così distante per avere il prezzo migliore. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Agnetti. Ho prenotato il Consigliere Talacchia prego.

CONSIGLIERE – MARIO TALACCHIA (D.L. La Margherita): Io credo che dobbiamo fare una minima riflessione a premesso, credo che questo sia l'atto definitivo di variante, non è un'adozione è l'approvazione definitiva, io credo che potrebbero essere anche condivisibili all'interno di una certa politica invece che di un'altra politica, come dire il controllo e la pianificazione delle strutture commerciali sul territorio, credo che però bisogna che ci ricordiamo – A – che intanto c'è una normativa regionale che stabilisce quali destinazioni d'uso, commerciali e con quali dimensioni, le categorie stabilite della legge – se non ricordo male – 26 sul commercio Regione Marche del '99, che stabilisce in base a bacini di utenti quelle che sono alcune strutture della grande distribuzione ed alcune altre strutture intermedie; penso che in ogni modo quella che vige ovviamente nella Regione Marche debba essere tenuta in considerazione. Quindi tutto quello che noi facciamo in termini di vincolo urbanistico deve essere ovviamente subordinato a quel tipo di legge rilascia o meno poi le licenze commerciali, quindi io non so se la soglia che diceva il collega Grassetti prima e Agnetti adesso sono state superate o meno. Si può anche ragionare su politiche di concorrenza tra grande distribuzione ma l'importante è che sia ovviamente in ottemperanza alla legislazione vigente e cioè alla legge 26, tenendo tuttavia in considerazione che questa variante qui nelle zone D5 non è che non permette l'inserimento di strutture commerciali di una certa entità perché stiamo parlando di strutture di 900 mq. di superficie di vendita netta, quindi notevolmente superiori rispetto a quella che è la dimensione complessiva. ... *(intervento fuori microfono.)* ... come? Qui c'è scritto M1 complessi commerciali: M1 quello che viene consentito in virtù... sì, M1A ed M1E sono consentiti e nella M1A giro pagina “sono strutture aventi superfici di vendita compresa tra 251 e 900 mq.” e la M1E è quella che ovviamente permette anche l'inserimento a fianco della superficie commerciale di strutture alimentari che hanno la possibilità di vendere altri prodotti che non sono solo alimentari, quindi questo è quello che viene stabilito nella proposta di variante al primo punto quando è scritto

“complessi commerciali di tipo M1A ed E terziario diffuso” rapporti di copertura massimo 50% eccetera, eccetera. Quindi io dico, ferma restando questa valutazione che può essere anche fatta, tuttavia a me sembra opportuno rilevare una riflessione che facevamo anche con l'Assessore e che dopo risponderà su un altro aspetto che diceva prima il collega Grassetti, che io ritengo invece giusto, intelligente, qual è quest'altro aspetto da affrontare e da risolvere? Questa è una variante che riguarda solamente le aree D5, le zone D5 sono quelle zone D dal piano regolatore e dalla legislazione nazionale destinate alle attività economiche non agricole, sotto zona A5, non a caso D5, ma sotto zone D1, sotto zone D2, sotto zone D3 e sotto zone D4 non sono normate e cioè ammesso che questo sia un obiettivo, quello di controllare le attività economiche non agricole in certe zone urbane, le governiamo, se questa è la strategia politica che oggi abbiamo deciso visto che sono state adottate queste norme, che è quella congrua, è quella intelligente da seguire, però abbiamo cercato di governare e cercheremo di farlo, nelle zone 5 ma non nelle precedenti 4 zone, la proposta è la seguente anche in ottemperanza a quello che diceva Antonio e dopo risponderà l'Assessore, perché chiusa questa variante perché questa è l'approvazione definitiva “adozione e pubblicazione” perché non – e questa è la sollecitazione che noi facciamo all'Assessore – valutare nei tempi più rapidi possibili nelle Commissioni apposite un'ulteriore variante che norma anche le sotto zone 1, 2, 3 e 4? Perché quelle sotto zone che prima diceva Antonio Grassetti cioè SIMA eccetera non sono sotto zone D5, ma sotto zone... credo la SIMA D2.3 se non ricordo male... no, no la 5... D2.3 la Pasquinelli credo sia D3 lo stesso quindi facente parte delle altre famiglie di sotto zone sempre destinate all'attività economica non agricola che giustamente come intendiamo normare questa dovrebbero essere con lo stesso criterio e con lo stesso principio normate.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Talacchia. Bruna Aguzzi, prego.

CONSIGLIERE – BRUNA AGUZZI (D.S.): Io mi collego Presidente all'intervento del Consigliere Talacchia del quale in un certo modo anche la mia riflessione è una prosecuzione. Mi domando quale era l'obiettivo politico di questa variante, presumo che l'obiettivo fosse quello, giusto o sbagliato perché sono posizioni politiche, di evitare che nel territorio del Comune di Jesi sorgessero nuovi insediamenti di tipo commerciale con le caratteristiche date. Poiché nel testo della variante si può vedere che c'è un parere del Comitato Provinciale per il Territorio che esprimendo parere favorevole senza rilievi a questa variante che adegua il piano alle norme previste dalla legge regionale ma che dice anche che l'obiettivo indicato con la variante va inteso come raggiunto soltanto parzialmente, solo nella parte relativa alla modifica proposta ovvero alle zone D5 ed invita quindi l'amministrazione a compiere le verifiche previste dalla stessa legge regionale in particolare secondo gli indirizzi espressi nell'articolo 2 sulle restanti parti del territorio comunale, così come effettuato per la zona D5 con la presente variante. Io domando quindi alla Giunta perché il blocco degli insediamenti commerciali, quindi limitato solo alle zone D5 e non sono state citate le zone D1, D2, D3 e D4, dove teoricamente potrebbero essere realizzati questi insediamenti? La questione si potrebbe porre, tant'è vero che il Comitato Provinciale per il Territorio aveva chiesto di verificare se in queste zone serviva o meno l'adeguamento dello strumento urbanistico alla legge regionale. Domando: sono state effettuate le verifiche secondo le indicazioni del Comitato Provinciale per il Territorio? Se sono state effettuate perché non è stata introdotta in delibera la precisazione? Se sono state effettuate quali sono gli esiti di questa verifica? L'adeguamento alla legge regionale nelle altre zone non serve, è superfluo perché non ci sono possibilità di insediamento di nuovi grandi centri commerciali? Ma se l'adeguamento non serve quindi è superfluo, doveva essere scritto in delibera, allora domando perché non sia stato scritto. Chiedo al Sindaco che non c'è ed all'Assessore se mi garantiscono sul fatto che queste verifiche sono state fatte o non sono state fatte perché non necessarie. Siccome le questioni urbanistiche sono molto spesso delicate perché poi hanno effetti e ricadute dirette ed indirette che riguardano anche i cittadini, la qualità della vita in città, l'idea che

uno ha della città, la qualità dell'ambiente ed i costi dei servizi e siccome questa è una materia in cui gli interessi sono forti e corposi dichiaro che il mio voto favorevole è condizionato all'integrazione dell'atto deliberativo con la dichiarazione dell'avvenuta verifica e dei suoi esiti. Perché in mancanza l'atto che andiamo ad approvare a mio avviso sarebbe assurdo, incompleto, irrazionale ed inefficace, grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Aguzzi, io ho sempre prenotato il 32... Assessore Olivi prego.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: Alcune conferme e precisazioni. Siamo al termine di un percorso che è quello dell'oggetto delle varianti a due articoli delle norme tecniche applicative, il 28 e l'86, per la localizzazione della grande distribuzione in una determinata zona della nostra città quella caratterizzata con la sigla D5 quindi commerciale a determinate condizioni. È stata nominata questa, diciamo che siamo al termine perché qui è stata adottata, controdedotta ed adesso la Provincia ha portato, ci ha mandato il parere di conformità in quanto questo è quanto spetta al comitato tecnico di controllo. Questo per l'esatta collocazione della pratica. Le domande politiche che sono sorte da questa pratica, ovverosia, si è andato... bisogna leggere però dal mio punto di vista questa attività del Consiglio Comunale della precedente amministrazione in un determinato momento quando questa pratica prese il via perché la verifica politica va fatta contestualmente a quando è stato assunto una determinata decisione. Oggi è vero e (inc.) alcune osservazioni, quelle che ha fatto il Consigliere Grassetti, quelle che ha fatto il Consigliere Talacchia, ovverosia a Jesi le grandi distribuzioni, i grandi insediamenti di queste Società sono ancora possibili? Diciamo che non avendo normato come ci suggerisce il comitato tecnico di controllo le altre zone questo potrebbe essere possibile. E questo di fatto alla fine risponde anche Agnetti quando parla dicendo che a questo punto si sta creando un monopolio, allora delle due è l'una, o l'abbiamo bloccato o questo monopolio non c'è quindi di fatto il monopolio... (*fine lato A – IV cassetta*) ... questo si contraddice con l'osservazione fatta dagli altri consiglieri che in questo momento sto dicendo che è possibile. Allora dal punto di vista della questione di questa nuova amministrazione la realtà degli insediamenti commerciali è una realtà che noi stiamo studiando perché quelle osservazioni che faceva la Consigliere Aguzzi sono condivisibili, nuovi insediamenti portano a nuove strutture, nuovi tempi della città, a nuovi ritmi, ad esempio il discorso dell'impatto che ha sulla società di questo mercato perché Talacchia parlava della legge 26, della pianificazione, io aggiungo la concessione del mercato perché penso che qui ogni forza politica abbia giustamente e logicamente la sua posizione di fronte all'ottica della commercializzazione del mercato e via discorrendo. L'impegno che ci siamo presi come amministrazione non solo grazie al suggerimento del comitato tecnico è stato quello di rivedere la possibilità di rivedere il piano del commercio, perché poi di fatto l'intersezione della legge regionale con lo strumento urbanistico è il piano del commercio ed in questa direzione l'amministrazione sta procedendo. Per quello che riguarda poi – su questo sarà più esaustiva l'Assessore allo sviluppo che lo sta seguendo – le connotazioni e le ripercussioni sul piano urbanistico io ritengo che il suggerimento della Consigliere Aguzzi, cioè quello di continuare e di portare avanti l'accertamento della validità di quelle osservazioni su qual è la realtà poi sul nostro tessuto sociale ed urbanistico di questi possibili e futuri insediamenti è un suggerimento che noi non solo accogliamo ma torno a ripetere stiamo in fase di reperimento dati. Al tempo stesso mi sento di poter dire che queste eventuali anomalie e difformità non solo verranno portate a conoscenza tramite le Commissioni e tramite il Consiglio Comunale in modo da aggredire insieme la problematica ed io la considero una delle priorità da mettere nelle futura ed imminente rivisitazione del nostro tessuto urbano.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore, ho prenotato il collega Grassetti per dichiarazione di voto. Prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Per dichiarazione di voto, io ho preso atto anche di alcuni interventi che hanno approfondito persino la situazione giuridica. A me interessa in questa sede principalmente quella politica. A quella politica hanno comunque fatto riferimento sia il collega Talacchia che la collega Aguzzi. Nel momento in cui loro parlano di obiettivi e dicono “noi dobbiamo porci di fronte agli obiettivi e sapere quali sono le mete a cui aspiriamo, dove vogliamo arrivare, che cosa vogliamo” o noi vogliamo un mercato che si regoli con la concorrenza o vogliamo un mercato in qualche modo condizionato dalle scelte dell’amministrazione? È lì che eventualmente potremmo dividerci se è il caso o se la pensiamo diversamente. Io dico, ribadisco il fatto e quindi mi sento anche più forte nel dirlo che questa delibera così come congegnata ma che non viene da questa amministrazione, giunge da lontano e cioè dalla precedente, è una delibera che non risolve il problema politico, non va a raggiungere... non si pone quell’obiettivo e non crea secondo me lo strumento per arrivare là dove si vuole arrivare. È chiaro che l’effetto monopolio o oligopolio che può venirsi a determinare non è certamente l’effetto voluto da questa amministrazione, non c’è alcun dubbio, ma è un effetto indiretto che viene a verificarsi nel momento in cui la pubblica amministrazione come ci ha detto molto giustamente la collega Aguzzi pone in essere delle delibere di natura tecnica che però presuppongono delle conseguenze avvolte non volute, avvolte non previste, ma comunque di fatto negative. Buona amministrazione è anche la capacità di saper prevedere l’effetto di una determinata decisione quando questa – come dice l’Assessore – è così importante, così delicata da coinvolgere e sconvolgere i ritmi della società, della nostra comunità e quando va ad impattare... scaduto il tempo Presidente? ... con la viabilità per esempio quindi a me fa piacere il fatto che ci sia questa disponibilità, questa apertura da parte della Giunta di rivedere gli effetti e di andare a costruire, realizzare eventuali modifiche laddove come io prevedo questa delibera in qualche modo possa determinare effetti negativi. Attualmente come diciamo avvolte in altra sede “rebus sic stantibus” cioè “così stando le cose” il voto di questo Gruppo consiliare non può essere un voto positivo, voteremo contrari.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti, allora collega Agnetti prego.

CONSIGLIERE – SILVIO AGNETTI (F.I.): Solo per porre un interrogativo all’Assessore: se volesse venire a Jesi un Mercatone sarebbe possibile? Sicuramente no, a cosa serve allora di fatto questa variante se non a bloccare di fatto la vera concorrenza, quella che porterebbe veramente beneficio ai cittadini di questa città? Niente, se questa è la cosa noi voteremo comunque contro.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Agnetti, dunque non ho altre prenotazioni. Collega Aguzzi prego.

CONSIGLIERE – BRUNA AGUZZI (D.S.): Per dichiarazione di voto. Io ringrazio l’Assessore delle garanzie e delle valutazioni che ha fatto in questa sede, ribadisco però che uno strumento così come è questo che di fatto limita in maniera parziale la possibilità per una scelta politica non mi sembra avere le caratteristiche perché io almeno possa votarlo, quindi annuncio il voto contrario.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Collega Bucci prego.

CONSIGLIERE – ACHILLE BUCCI (R.C.): Per dichiarazione di voto. Siamo alla fase finale di un procedimento ed è un atto oggi quasi dovuto quello che il Consiglio sta esaminando perché ci sono state ben due delibere del Consiglio Comunale con cui questo atto, questa variante è stata approvata eccetera. Per questo secondo me l'atto tra l'altro è partito come è stato detto nella precedente amministrazione in cui il Gruppo di Rifondazione Comunista non faceva parte della maggioranza tra l'altro però trattandosi di un atto che sta arrivando a conclusione, quindi ecco, ripeto, è un atto oggi essenzialmente... è una presa d'atto cioè un'approvazione finale di chiusura di un procedimento noi votiamo a favore di questa delibera. Anche se ed anche proprio in relazione alle assicurazioni che l'Assessore ha dato rispetto al problema generale comunque di affrontare l'intero problema delle zone D, complessivamente in maniera complessiva. Rispetto a questo ecco, la nostra dichiarazione è favorevole rispetto a questa cosa, anche se tutto questo discorso è partito in precedenza rispetto a questa amministrazione.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Collega Talacchia, prego.

CONSIGLIERE – MARIO TALACCHIA (D.L. La Margherita): Brevissimamente in virtù anche di quello che ha garantito l'Assessore che viene approvata questa delibera per le motivazioni che diceva prima l'Assessore, adesso il Consigliere Bucci che sono oggettive, ma con la garanzia appunto che poi anche le altre aree, ma ancora di più ha detto l'Assessore, ovviamente una riflessione sulla politica complessiva riguardo alle attività commerciali e nello specifico le grandi strutture commerciali io credo che ci sia e come dire il pragmatismo di approvare una delibera che è stata adottata, pubblicata e controdedotta ma al tempo stesso anche la sensibilità e l'intelligenza di controllare poi e porsi l'obiettivo di governare quelli che sono i processi (inc.) dell'attività commerciale attraverso una riflessione nelle Commissioni e successivamente attraverso approvazioni degli atti che riterremo opportuno proporre al Consiglio Comunale ed essere votati al Consiglio Comunale appunto governare la politica anche nelle altre sotto zone io penso che tutti quanti siano garantiti nel raggiungimento di quelli che penso siano gli obiettivi comuni, almeno di quelli presenti... dei consiglieri presenti in Consiglio Comunale per questo motivo noi votiamo a favore.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Consigliere Talacchia. Non ho altri interventi, apriamo le votazioni sul punto 17, variante alle norme tecniche ed attuative del piano regolatore generale articolo 28 ed 86 per la localizzazione delle grandi strutture commerciali ed alimentari, approvazione ai sensi dell'articolo 26 della legge regionale 34/92 e successive modificazioni in adeguamento al parere favorevole espresso dalla Giunta Provinciale senza rilievi, con delibera numero 82 del 18.03.2003. Apriamo le votazioni:

Presenti n.	21	
Astenuti n.	02	(C.I. – R.E. Lista Di Pietro)
Votanti n.	19	
Favorevoli n.	15	
Contrari n.	04	(Aguzzi per D.S. – Agnetti e Belluzzi per F.I. – Grassetti per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 17 votato, approvato con 15 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti. Immediata esecutività. Votazione aperta:

Presenti n. 21

Astenuti n. 03 (Aguzzi per D.S. – C.I. – R.E. Lista Di Pietro)

Votanti n. 18

Favorevoli n. 15

Contrari n. 03 (Agnetti e Belluzzi per F.I. – Grassetti per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: immediata esecutività, 15 a favore, 3 contrari e 3 astenuti. L'immediata esecutività non c'è quindi non viene approvata.

COMMA N. 18

PIANO DI RECUPERO DI INIZIATIVA PRIVATA SITO IN VIA ALIGHIERI – VIA ROSSINI
RICADENTE IN SOTTOZONA B2.3 – B1.4 DI PRG DI PROPRIETÀ DELLA DITTA
PESARESI GABRIELE – PESARESI LOREDANA – PESARESI PAOLO – PESARESI CARLO
– PESARESI PIETRO E MAZZARINI SANDRINA

RINVIATO

COMMA N. 19 - DELIBERA N.75 del 09.05.2003

VARIANTE AL PRG SOTTOZONE B1.3 – B2.3. APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 26 DELLA L.R. N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI IN ADEGUAMENTO AL PARERE FAVOREVOLE DELLA G.P. ESPRESSO CON RILIEVI CON DELIBERAZIONE N. 7 DEL 14.01.2003

E' entrato il Sindaco Belcecchi

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Collega Aguzzi prego.

CONSIGLIERE – BRUNA AGUZZI (D.S.): Presidente io su questa delibera numero 19 intervengo anche con qualche difficoltà dopo aver tentato di chiedere un approfondimento da un punto di vista tecnico - politico in modo da poter esprimere con più completezza e chiarezza la mia posizione, perché questa delibera è stata, purtroppo per me, velocemente vista in Commissione Urbanistica e non essendo io un tecnico e quindi avendo ben poca dimestichezza anche con il linguaggio e le normative devo confessare che le questioni che porrò adesso potrebbero anche essere questioni o preoccupazioni errate od eccessive, non rilevanti in qual caso, ero, sarei stata ben disposta a convincermi dell'errore delle mie preoccupazioni. Esordisco con una questione di metodo chiedendo, mi dispiace che non c'è più il Sindaco e mi dispiace altrettanto che non ci sia pressoché più la Giunta, quindi non so nemmeno se poi è il caso di proseguire perché è vero che ci sono i verbali ma è anche vero che un conto è il verbale, un conto è un interlocutorio, esordisco chiedendo al Sindaco ed all'Assessore in quale ufficio si commenta in questo modo una risposta fornita da un altro organismo, il comitato provinciale per il territorio, chiedendo scusa per la volgarità. A fronte di un'obiezione, di un rilievo, di tre righe, la norma così come proposta prevede infatti un incremento del carico insediativo che avrebbe comportato la necessità di una verifica degli standard urbanistici a livello di piano regolatore generale, con le modalità previste dalla legge regionale 34/92 conformante al decreto interministeriale del 02.04.68 numero 1444, gli atti che io ieri sera ho chiesto ed ottenuto in copia perché la visione in Commissione Urbanistica è stata molto precipitosa e non mi ha consentito di farmi un'opinione sufficientemente articolata, gli atti che mi sono ritrovata consegnati ieri sera verso le 18.00 dicono a matita "non si capisce – l'obiezione – in effetti... è una cazzata perché comunque ha permesso l'ampliamento e la demolizione e la ricostruzione nel rispetto dell'Abaco quindi non c'è incremento di volume rispetto alle prescrizioni – presumo – del piano regolatore generale." Allora, pongo innanzitutto un problema di correttezza e di signorilità perché queste espressioni e questi accenti sono di una gravità inaudita ed è offensiva l'idea e la filosofia che trapela di quale debba essere il rapporto tra istituzioni perché presumo che comunque, sono certa, che si tratti di due organismi, due istituzioni che dovrebbero avere lo stesso, avranno, hanno sicuramente lo stesso obiettivo che è quello di operare nel rispetto della norma per l'interesse, il massimo interesse della collettività. E non c'è solo questo. Mi dispiace doverlo dire ma sempre all'interno degli atti, fino ad ora io gli atti li ho chiesti molto poco, dovrò chiederli anche più spesso perché qualche volta sono anche istruttivi, rispetto ad alcune filosofie che mi preoccupano a prescindere dal fatto che io stia nella maggioranza o all'opposizione, in una relazione che accompagna la delibera numero 19, il punto numero 19, nel momento in cui si dice, scusate ma non la ritrovo perché le cose sono anche piuttosto voluminose, allora, in una relazione firmata si dice che a proposito della questione "... ha formulato... dei rilievi che consentono due

ipotesi interpretative, la prima: il Comune accetta i rilievi ed accoglie gli stessi provvedendo all'approvazione della variante entro il 16 maggio, 120 giorni dal ricevimento; punto 2 – il Comune controdeduce all'osservazione della Provincia, respinge i rilievi e formula una motivata deliberazione da inviare alla Provincia con la decisione definitiva entro 10 giorni il 14.04.2003.” e sotto si dice “... già da febbraio l'ufficio aveva predisposto una pratica di Giunta Municipale nella quale veniva ipotizzato il percorso 2...” controdeduzioni quindi alle osservazioni della Provincia, cioè della “... linea dura...” io domando cosa si intende quando si parla rispetto ad una questione puramente tecnica di “linea dura” e vado al merito. Nel merito faccio una premessa, il mio ragionamento è tutto un ragionamento di tipo politico perché non compete a me fare il tecnico però è importante per me, per l'espletamento del mio impegno di consigliere comunale di avere come ho chiesto quei chiarimenti tecnici che mi consentono di approvare una delibera credo importante. Allora partiamo dalle due strade e dalla “linea dura” si decide di non scegliere la “linea dura” perché più sotto si dice “... successivamente è stato organizzato un incontro con i funzionari provinciali in data 27 marzo per valutare le reciproche posizioni e chiarire i punti di vista...” valutare le posizioni e chiarire i punti di vista significa: perché io ho scritto certe cose, perché tu me ne hai controdedotte altre. Non si parla di accordo e sotto “... è emersa la possibilità di adottare anche la soluzione numero 1...” allora la soluzione o è... “anche la soluzione numero 1” significa che è anche la 25, adottare la soluzione numero 1 significava accogliere le osservazioni, le indicazioni della Provincia ma senza controdedurre alle stesse ed in quel caso era accoglimento puro e semplice. Qui si dice “accoglimento con precisazioni”. Le precisazioni che sono nel corpo della delibera, quindi la delibera di cui si chiede l'approvazione, dice di aver accolto con precisazione i rilievi formulati dal – non mi ricordo mai come si chiama – comitato tecnico provinciale. A mio parere questo non mi sembra sia stato fatto, innanzitutto perché non c'è un recepimento... accogliere senza rilievi vuol dire recepimento totale ed integrale delle osservazioni, altrimenti sarebbero stati rilievi ed i rilievi comportano poi un altro iter. Allora si dice abbiamo accolto con precisazione i rilievi. Intanto non c'è la risposta ad una richiesta di precisazione sul concetto di lotto libero che secondo questo organismo “... sembra introdurre la tendenza al frazionamento dei lotti esistenti e parzialmente edificati...” c'è poi anche un altro aspetto quello contestato, rilevato – scusate la poca precisione – sempre dal comitato che “... qualora una osservazione ad una variante non venga fatta da soggetti terzi ma venga apportata dallo stesso ufficio interno, questa o è mera spiegazione, mero chiarimento che non apporta alcun tipo di modifica, o altrimenti si configura come vera e propria variante.” Configurandosi come variante deve rifare di nuovo l'iter ed essere portata alla pubblicazione per dare giustamente ai cittadini per un fatto di democrazia la possibilità di essere messi a conoscenza attraverso la pubblicazione delle modifiche. L'osservazione era “quello che voi dite e variante” sostanziale. L'ufficio dice: “non è variante sostanziale ma mera interpretazione” delle due l'una perché se si ripete e si ripropone la stessa cosa su alcuni punti non si sono accolte le indicazioni. Io mi auguro che le mie preoccupazioni siano errate ed eccessive anche se da un punto di vista politico io sono un po' perplessa perché è vero che questa è attuazione del vecchio piano Secchi in cui si era fatta una scelta di fondo che era quella di non ampliare i limiti della città perché questo comportava poi tutta una serie di conseguenze anche sul piano dei servizi, è stata una scelta con una filosofia – non sta a me dire adesso – condivisibile o no. Oltre al piano Secchi però ci sono stati atti deliberativi con varianti come la 280/01 del dicembre del 2001 in cui – credo sia la delibera scusatemi non ho avuto il tempo di approfondire tutto – la famosa delibera delle Ville, in cui si ribadisce la necessità di tutelare i residui spazi verdi. Allora, la mia domanda e la mia perplessità politica è questa: con una variante di questo tipo che consente l'edificazione ad eccezione delle zone B1.3 che se non sbaglio sono quelle con tutela di cui il Consiglio Comunale si è occupato dicendo che laddove ci sono edifici di pregio da un punto di vista storico ed architettonico o situazioni di particolare importanza di verde non si può intervenire se non con dei limiti che sono indicati, tutto il resto, quello che non è B1.3 continua ad essere edificabile certamente nel rispetto della normativa perché io non metto in dubbio che qui non sia tutto perfettamente legittimo, pongo un problema politico, nelle zone B1,

B1.2 ovvero quelle non tutelate si possa continuare a costruire, io dico, andando anche in contraddizione, sia con la delibera 280 che parla di salvaguardia degli spazi verdi residui, sia credo, e questa è la cosa che più mi preoccupa, con gli indirizzi politici e programmatici di questa maggioranza perché credo che danneggerebbe non solo la qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini perché consentirebbe quindi la possibilità di costruire in tutte le zone di completamento ad eccezione di quelle col vincolo, ma anche perché mette a carico della collettività il costo dei servizi previsti negli standard del piano regolatore: parcheggi, marciapiedi e su questo anche era richiesta una verifica degli standard. Io per questo chiedo l'accoglimento totale delle osservazioni, come del resto io penso che a questo punto sia obbligatorio fare dal momento che sono scaduti i termini per i rilievi. Accoglimento totale delle osservazioni, nonché il divieto di costruire anche mediante frazionamento di lotti parzialmente edificati un divieto che era contemplato nella stesura iniziale della delibera e che questo divieto venga esteso a tutte le zone di completamento senza la formula del lotto libero. Io sono consapevole delle dichiarazioni, della portata di queste dichiarazioni, ritengo però opportuno, sono certa che questa sarà l'intenzione del Sindaco e dell'Assessore, che questo mio approccio sia oggetto di riflessione di tutto il Consiglio Comunale ma comunque della maggioranza, come della maggioranza consiliare, a meno che – ma penso che non sia questo il caso – non siano già stati decisi gli indirizzi e le scelte strategiche del nuovo piano regolatore. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Consigliere Aguzzi, non entro nel merito delle considerazioni, ci mancherebbe, solo che io condivido e faccio mie Consigliere Aguzzi le proteste per la mancanza di una rappresentanza adeguata dell'esecutivo, perché – ripeto – purtroppo questa sera giustificato forse dal fatto che l'abbiamo detto all'inizio concomitante a questo Consiglio Comunale ci sono altre iniziative e la data del 9 maggio, nonostante sapevamo, sapevo che c'era in corso la Festa di S. Floriano e quindi di iniziative già promosse, il 9 è rimasto perché era l'occasione, era l'anniversario della morte di Moro. Sapevamo quindi di questa concomitanza però io chiederò formalmente al Sindaco a questo punto di garantire in tutti i Consiglio Comunale una presenza adeguata e l'Assessore al ramo per quanto riguarda le pratiche da discutere, ma la presenza del Sindaco e del Vice Sindaco durante il Consiglio Comunale. Credo che sia giusto sotto tutti i punti di vista anche per – lasciatemelo dire – per un segno di rispetto del Consiglio Comunale stesso o dei lavori che comunque comportano sacrifici per tutti, anche nel rimanere fino ad una certa ora in Consiglio Comunale. L'altra questione comunque avrà un seguito, lo dico anche al Segretario comunale, che il fatto che in una delibera, nei documenti di una delibera ci siano appunto documenti emendati, qui non si capisce comunque delle considerazioni rispetto ad un documento a matita ma con argomenti... argomenti! Parole non solo non consone a... non so chi l'ha fatto credo comunque un tecnico, la responsabilità comunque credo vada non lo so, riportata a responsabili d'ufficio urbanistica, con parole inadeguate, offensive ed anche mettendo in discussione la buona educazione di chi ha scritto queste cose. Ripeto, dico ufficialmente e chiedo al Segretario Generale Dr. Torelli di dare seguito rispetto a questa questione ed informare al prossimo Consiglio Comunale l'intera aula. Sulla pratica... dunque, ha chiesto la parola Giuliodori prego.

CONSIGLIERE - ERO GIULIODORI (C.I.): Rapidissimo, non entro nel merito specifico della pratica, volevo solo puntualizzare alcuni passaggi dell'intervento di indubbio valore che ha fatto la Consigliere Aguzzi. Le delibere devono avere un decoro formale oltre che rispettare i requisiti previsti dalla legge. Espressioni che benevolmente potremmo definire da lessico quotidiano credo che non solo debbano essere penalizzate, ma debbono anche invitare l'amministrazione comunale ed i vertici gerarchici del Comune a vigilare con attenzione. Io credo che difficilmente la memoria storica ci possa aiutare per trovare situazioni simili, non voglio enfatizzare ma se è vero quello che diceva qualcuno che dove non c'è la dignità dell'eloquio, là si sfiora la barbarie io credo che delibere di questo tipo con quelle parole siano di una gravità assoluta. Come pure ritengo – è la seconda volta che lo dico ed è imbarazzante anche questo – che non è assolutamente tollerabile ed

uso questo termine convinto di quello che dico, che i banchi della Giunta siano vuoti durante le riunioni del Consiglio Comunale. Quello che ha parlato alle 15.30 non iniziava il Consiglio Comunale se non c'erano tutti gli Assessori. Adesso erano altri tempi, lui era stalinista, tutto quello che vogliamo, però un limite anche qui alla decenza ci deve essere perché è imbarazzante un Consiglio Comunale nel quale c'è un eroico e leonino Presidente che sta sempre lì e poi una componente di Giunta che è ectoplasmatica. Io credo che si debba rivolgere al Sindaco ed alla Giunta questo appello, quando c'è il Consiglio Comunale si deve stare in Consiglio Comunale non ci sono sbandieratori, non ci sono impegni professionali che tengano. Terzo aspetto che vorrei sottolineare e poi concludo, anche qui ha ragione la Consigliere Aguzzi, quando dice che su pratiche di una certa rilevanza come questa è necessario che si capisca bene se siamo in presenza di una pratica che ha un indubbio valore di per se stessa o siamo in presenza di un qualche cosa che fa intravedere decisioni che dovranno essere prese in futuro e che comunque sia se debbono essere prese non può essere fatto anticipando il giudizio, perché altrimenti rischiamo di correre dietro a qualcosa che non riusciamo mai a raggiungere. Io chiedo scusa se non sono entrato nel merito della pratica in modo appropriato però ritengo che queste osservazioni preliminari e propedeutiche dovevano essere fatte perché se non si affrontano queste questioni poi dopo diventa tutto molto più complicato.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Giuliadori, Grassetti prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie Presidente. Sgombro subito il campo da un dubbio, non intendo assolutamente saltare sul cadavere del nemico, non è questo il motivo per cui ho chiesto la parola, ma voglio prendere spunto dall'intervento di grande spessore politico fatto dalla Consigliere Aguzzi per raccogliere quell'invito che la stessa ha rivolto alla sua maggioranza anche per l'opposizione perché si pretenda dalle pratiche che andiamo ad esaminare forse noi anche di più che vi sia quella chiarezza tale da consentire una esatta comprensione del significato della pratica, ma del significato presente e degli effetti futuri. La pratica che noi oggi andiamo a votare è veramente – io probabilmente lo dico per me stesso, certamente per me stesso perché non ho grandissime capacità di comprendere note particolarmente tecniche, però dopo aver fatto questa ammissione e confessione – io sfido chiunque di noi ad interpretare e capire bene qual è il senso reale presente e futuro di questa pratica che noi andiamo a votare. Un altro fatto: io l'accennavo un po' scherzando ed un po' no qualche giorno fa con qualche collega consigliere, avete fatto caso che le pratiche un po' più complicate specialmente quelle di natura urbanistica o tecnica vengono messe agli ultimi punti dell'ordine del giorno? Quando noi arrivati ad una certa ora siamo stanchi e di fronte al Consigliere che chiede la parola per capire qualcosa di più ciascuno di noi – ed è anche naturale avvolte farlo – assume quell'atteggiamento “e dai!” e quelle pratiche poi alla fine passano, ma io credo che questo non sia giusto certamente nei confronti del Consiglio Comunale ma in particolar modo proprio nei confronti di chi per un impegno assunto – elettorale, di coalizione – deve votarla quella pratica, assumendosene tutte le responsabilità conseguenti, in definitiva firmando una cambiale in bianco ma non alla Giunta con cui c'è l'accordo ma addirittura tecnici che l'hanno formata. Vigliaccamente noi potremmo dire tutto sommato: “votiamo contro e non ci assumiamo in definitiva la responsabilità non solo politica di quello che votiamo.” Poi la maggioranza che invece deve farsi carico di portare avanti una pratica, debba portare avanti una politica di fatto viene un po', un tantino secondo me, sfruttata da chi vuol far scivolare in Consiglio Comunale obiettivi probabilmente leciti ma comunque non esattamente comprensibili. Io aggiungo questo molto sommamente, ringraziando formalmente la collega Aguzzi che ha avuto la capacità, la preparazione, la disponibilità, la pazienza ed anche il coraggio – perché no, perché si trova in qualche modo legata entro una coalizione che non sempre consente questi accenti, come qualche altro Consigliere ha sottolineato in Commissione un po' di tempo fa – perché con questo intervento anche noi abbiamo tratto una lezione, io mi sono sentito e lo confesso, imbarazzato

perché davvero se qualcuno mi chiede il senso reale di questa delibera io non lo saprei dare. Quindi ringrazio la Consigliere Aguzzi, come ringrazio il Consigliere Giuliodori che non si fa problemi nel momento in cui protesta giustamente per un certo comportamento della Giunta che avvolte effettivamente è un po' sfilacciata. Ripeto, non vuole essere un'occasione per fare un'opposizione di tipo gratuito, d'altra parte arriverei secondo, arriverei terzo perché prima di me c'è stato chi l'ha sottolineato e probabilmente se non ci fossero stati questi interventi io potrei debbo dire onestamente anche non aver detto nulla, quindi mi allineo – ripeto – molto rispettosamente rispetto ad una posizione che condivido e rispetto. Ringraziando ancora una volta chi l'ha proposta e dichiarando il voto contrario a questa delibera se non verrà ritirata per essere presentata in modo più chiaro.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti, la parola al collega Talacchia, prego.

CONSIGLIERE – MARIO TALACCHIA (D.L. La Margherita): Premesso per non rubare del tempo che poi vorrei utilizzare per dire altre cose... scusa Massimo. Faccio mie le valutazioni che hai fatto te riguardo alle assenze, riguardo alla misura sulla elaborazione di documenti, tutto quello che hai detto tu e che non ripeto, una sollecitazione che faccio ma con l'ottica della riflessione che ti invito a fare, se non è il caso anche di ripensare l'organizzazione del Consiglio Comunale cioè le modalità, cioè non esiste che pratiche importanti di interesse amministrativo che sono l'essenza delle nostre competenze, quelli di una amministrazione locale, vengono affrontate in spazi temporali residuali e quindi, solo in termini di suggerimento alla riflessione, se non è il caso di annullare o ridurre quanto più possibile i tempi in cui ci sono mozioni, interrogazioni oppure addirittura posticiparli per poter esplicitare in modo più adeguato possibile quella che è l'essenza del nostro ruolo che è approfondire, elaborare ed approvare delibere amministrative. Non è possibile che alle ore 23.00 approviamo, valutiamo o affrontiamo più o meno tra un numero ristretto d'amici una serie di pratiche che invece dovrebbero essere più opportunamente – che dicevi giustamente tu – approfondite, valutate e riconsiderate con la presenza qualificata dell'amministrazione, quindi ai vari livelli: Giunta, Sindaco, consiglieri di maggioranza ed opposizione. Punto alle sollecitazioni, sono certo che le saprai affrontare ed approfondire nel modo più adeguato. Nello specifico invece io parto da una questione, intanto piccola premessa riguardo allo specifico della pratica, non è per mettere le mani avanti, anche questa come quella precedente è una pratica che oggi viene per concludere il suo iter, questa è una pratica partita da prima, io quindi non so – come dicevo prima rispondendo, colloquiando con Agnetti – quali sono le premesse in base alle quali... ho letto sui giornali, alcune le condivido, alcune meno, le premesse in base alle quali si è attivata questa variante erroneamente secondo me definita “salva Villa” a suo tempo. Di fatto l'individuazione delle Ville meritevoli di salvaguardia era stata secondo me opportunamente fatta dal Piano Secchi dicendo “quelle ville che debbono essere mantenute sono classificate zona A e cioè zone di recupero e quelle non vanno assolutamente intaccate, tutte le altre aree, quelle definite sottozona B di completamento, possono essere, in quanto non meritevoli di salvaguardia e mantenimento, modificate attraverso anche la demolizione.” Il Piano Secchi ormai è vecchio di 20 anni, nel corso dei 20 anni ovviamente sono maturate sensibilità, sono cresciute sensibilità soprattutto di natura anche ambientale e paesaggistica, quindi non meraviglia – anzi meraviglierebbe il contrario – se nel corso di questi 20 anni non fossero anche maturate oltre alcune sensibilità anche alcuni – come dire – assetti di normativa urbanistica che viste quelle sensibilità soprattutto di natura ambientale magari non consigliavano di modificare le norme e cioè quello che prima era pensato solo come oggetto di salvaguardia, il manufatto, magari dopo 20 anni è naturale che possa essere considerato meritevole di mantenimento l'essenza arborea, il sistema arboreo, eccetera. Invece con questa variante “salva Ville” si è fatta una normativa che cercava di salvaguardare una serie di aree B di completamento cercando di normale l'edificabilità, più

contenuta in certe zone impedendo – punto interrogativo – frazionamenti oppure no, io dico che questo deve essere il contesto su cui tuttavia dobbiamo valutare la questione e cioè: il Piano Secchi doveva giustamente essere modificato; è stato, partendo da alcuni principi e presupposti, dalla precedente amministrazione normato attraverso questa variante definita “salva Ville”; oggi questo è l’ultimo atto è l’approvazione definitiva che noi con molta franchezza dobbiamo ereditare, l’Assessore eredita e quindi oggi porta in Consiglio Comunale, ferme restando – Bruna – tutte le altre valutazioni che condivido, che dicevi, sulla correttezza che deve esserci nei rapporti tra istituzioni e che nei fatti vanno ovviamente dimostrati, ci deve essere collaborazione tra enti che dovrebbero – come dicevi tu giustamente – porsi l’obiettivo di garantire il pubblico interesse come viene definito dalla legge. Tuttavia nello specifico vorrei dire delle cose di cui sono fermamente convinto, lo dicevo prima alla collega Aguzzi, in alcune altre nazioni che io giudico evolute dal punto di vista dell’urbanistica, soprattutto nelle zone interne alla città c’è non solo il massimo dell’edificato che tu poi realizzare ma c’è anche la soglia minima di edificato che tu devi garantire in termini di edificabilità, perché se non garantisci quella soglia minima i tuoi costi di gestione della città aumentano. Per fare degli esempi a New York c’è una soglia sotto la quale tu non puoi non costruire, tu devi almeno costruire in quel lotto quella volumetria, nel caso specifico quella superficie. Dico questo perché partendo da questo presupposto che io condivido perché salvaguarda di non depauperamento del territorio, perché salvaguardia di ragionevoli costi della gestione della città da sostenere da parte dell’ente locale perché ti fa funzionare meglio i servizi che in una città estremamente diffusa, troppo bucata come se fosse Emmental alla fine ti aumentano, quindi con il principio che era di Secchi e che giustamente dopo 20 è stato – non so se in modo proprio o improprio – da questa variante particolare modificato, giustamente ci si poneva quel problema e cioè di garantire una soglia minima nelle zone centrali B di completamento che devi in ogni modo riempire di attività di persone e di residenti, quindi di utenti della città, dei servizi pubblici, del verde pubblico altrimenti non le puoi sostenere più in termini di costi, questo è un principio che secondo me questo tipo di variante garantisce in modo del tutto chiaro forse no, cioè per esempio prima valutavamo e quindi è un suggerimento ed una richiesta che pongo all’Assessore che si deve assumere le responsabilità di natura politica e che ha l’onere di trasferire al tecnico ma poi è onere del tecnico renderle concrete, quali sono questi approfondimenti che sarebbe opportuno fare dal punto di vista tecnico e che l’Assessore ha solamente l’onere di trasferire, probabilmente va meglio chiarito il concetto di frazionamento perché cosa dice questa norma? Dice “visto che alcuni appezzamenti di terreno classificati dal piano regolatore B possono essere già frazionati perché individuati da un numero di mappale, tu puoi edificare quei lotti già individuati oggi e quindi non necessari di frazionamento – ma io aggiunto credo sia giusto che – tuttavia se in un altro mappale definito lotto chi ha già edificato non si garantisce il non superamento della soglia massima – 0.77 se non ricordo male – noi attraverso formulazioni che implicitamente ci poniamo come obiettivo debbono assicurare quel non superamento del 0.77... (*fine lato B – IV° cassetta*) ... delle tre carte siano assicurate quantità superiori a quel massimo garantito. Credo che questo sia l’obiettivo del precedente Consiglio Comunale che ha attivato questa variante, dell’attuale Consiglio Comunale, prima abbiamo parlato con il geometra Biagioni che qui rappresenta oggi la struttura e dice “guarda che questo è l’obiettivo in conformità all’obiettivo politico che vuole garantire la struttura, quindi è un problema di – tra virgolette – magari migliore rifinitura di quanto specificato su alcuni passaggi, però per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda noi siamo dell’idea di approvare oggi con ulteriore approfondimento non lo so quali sono le tempistiche, lo dirà dopo l’Assessore ma noi riteniamo che quel tipo di edificabilità che non supera la soglia massima stabilita dalla legge ma non superi nemmeno la soglia minima garantita dalla normativa che era un obiettivo del Piano Secchi e che riteniamo ancora valido credo che possa essere approvata. Mi permetto di dire con molta tranquillità e modestia che all’interno di questa logica se mi si permette come io ovviamente accetto le riflessioni degli altri, non c’è nessun gioco delle tre carte da parte dell’attuale maggioranza nel già voler predisporre logiche urbanistiche già – come dire – non definite in modo chiaro ma, tra virgolette, definite e chiarite in modo occulto e cioè se la logica era ed è, era Secchi, era quella

dell'amministrazione precedente, è attualmente quella di garantire nelle zone centrali non più di, ma neanche meno di, perché senno diventa poco funzionale in quelle parti di città, io credo ed ho veramente finito che questo debba essere l'atteggiamento, nessuno vuole già predisporre logiche future in modo non proprio.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Consigliere Talacchia. Rosa Meloni prego.

CONSIGLIERE – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Io non voglio intervenire allungo perché l'ora è davvero tarda, non so se prenderò l'iniziativa di chiedere una modifica del regolamento per lo svolgimento dei lavori del Consiglio Comunale perché nonostante in sede di conferenza dei Capigruppo sempre insieme al Presidente desideriamo regolamentare in modo austero il tempo per interrogazioni, mozioni ed ordine del giorno per arrivare poi ad una efficace discussione degli atti deliberativi importanti quali sono questi in effetti vediamo che ogni volta torniamo sempre a parlare delle cose importanti a fine Consiglio Comunale. Credo che proporrò una variazione antepoendo tutte le delibere nei lavori del Consiglio, le delibere di Consiglio prima di qualsiasi interrogazione, ordine del giorno e mozioni, non volendo svalutare i contenuti né delle une, né delle altre ma sicuramente per ridare una dignità al lavoro del Consiglio Comunale. Riguardo a questo, siccome rispetto alcuni che hanno parlato, io ero anche nella discussione che portò il Consiglio Comunale a questo tipo di deliberazione mi sento di non condividere alcune delle osservazioni che ho ascoltato soprattutto le considerazioni politiche o quelle considerazioni che vogliono vedere questa delibera come un anticipo di qualcosa che invece politicamente l'amministrazione sta costruendo in base al documento programmatiche che abbiamo sottoscritto ed approvato. Per la cronaca, non certamente per la storia, perché questa ha un'altra dignità devo dire che quando abbiamo ragionato ed approvato nel vecchio Consiglio Comunale questa delibera c'era già nella città e penso che chi ha seguito le vicende di due anni fa appena, appunto come cronaca, si erano sollevate da parte di alcune associazioni ma anche di molti cittadini perplessità, attenzioni e lamentele riguardo alle demolizioni che venivano effettuate e ad alcune obbrobriose ricostruzioni, allora la questione politica è stata soltanto questa, che cosa è possibile fare, per evitare almeno non certamente quando i buoi sono usciti dalla stalla, dal punto di vista di una amministrazione che raccoglie quelle che ritenevamo giuste e legittime osservazioni di una buona parte della cittadinanza. Questo era l'obiettivo politico: completo, incompleto, con alcuni passaggi da migliorare certamente questo è possibile ed è doveroso che l'attuale amministrazione la possa raccogliere anche se essa stessa ha solo il compito di portare a compimento un percorso amministrativo la cui mossa politica era soltanto quella di non guastare e di non deturpare zone certamente non di elevato interesse storico ed architettonico quali sono quelle del centro storico, ma anche nelle adiacenze del centro storico o in alcune zone di pregio non dovevano deturpare un'immagine della città quale si era venuta dando nell'ultimo ventennio.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni, collega Balestra prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (D.S.): Io concordo con chi dice che siamo arrivati all'ultimo atto di una delibera che è nata nel '99/'00 e quando praticamente si parla di ultimo atto bisogna – io credo – ricostruire tutto il percorso storico che c'è stato, in parte l'ha fatto la Consigliere Meloni che ha portato l'approvazione di questa delibera, un'approvazione che ha costato 12 Commissioni Consiliari, 3 della scorsa legislatura – 12 le ho contate – di cui 2 richieste addirittura fuori sacco portate dall'Assessore Mammoli, più altre 8 Commissioni tra ricognizioni e

cose, 2 Commissioni per l'approvazione in tutto. Questa proposta nasce dalla "proposta" del Consigliere Borocci in V[^] Circoscrizione che fa approvare un ordine del giorno e nasce – Borocci era nel partito popolare allora – tramite questa approvazione e con il movimento di opinione anche con numerose campagne stampa dovute alla demolizione e ricostruzione di alcune ville storiche da un punto di vista anche come personaggi, non storiche come dopo dirò, che c'erano state nella nostra città in particolare la villa di Serrani e la villa Riggio il problema nasce e qui ritorno a bomba anche come era stato sollevato il problema del verde perché non c'erano neanche gli strumenti di tutela sul verde, in quanto dovendo rispondere alla legge, il verde presente in quelle ville non era tutelabile, tanto che fondamentale addirittura ci fu una lettera dell'ufficio in cui andò a ricercare se c'erano specie arboree di un determinato tipo che potevano immaginare un vincolo e non furono trovate, tanto che praticamente il progetto Serrani fu rimandato indietro tre volte proprio per questo motivo. E soprattutto dalla necessità di trovare dei criteri seri oggettivi, non soggettivi in quanto la soggettività è sempre opinabile e quindi c'è stato un notevole sforzo anche da parte della Commissione nella scorsa legislatura vedendo anche le rilevazioni cartografiche ed anche con l'aiuto del tecnico incaricato dell'epoca, dell'allora amministrazione Zagaglia che doveva fare la rivisitazione che disse alla Commissione "al tempo del Piano Secchi la tutela delle ville fu fatta e le ville meritevoli di tutela con una ricerca ad personam" – cioè nel senso che i tecnici incaricati dell'epoca nella specialità di Zagaglia stesso e (Gradi) – andarono a cercare per tutta Jesi le ville meritevoli di tutela e furono tutelate con categoria A6, A7, proprio con specifica per viale Cavallotti e furono trovati dei criteri oggettivi in base all'altezza ed al tipo di praticamente di tipologia e di zona dove andava ad insistere una zona di completamento, tanto che praticamente la pratica è stata rinviata in questo Consiglio Comunale perché c'è stato un problema sul parere della Circoscrizione e riguardava che la tipologia di abitazione costruita in quel posto è simile alle tipologie che sono presenti nella zona, le più varie. Quindi atto conclusivo, io non entro nel merito del cattivo gusto che è stato sollevato questa sera in questo Consiglio Comunale, però le motivazioni politiche che ci sono dietro a questa pratica ci sono tutte e sono antiche sono motivazioni discusse in 12 Commissioni consiliari e non mi ricordo di una Commissione consiliare per il (inc.) ne abbiamo fatte 3, per questa pratica ne abbiamo fatte 12, quindi quando... visto che è stato detto praticamente che questa pratica è arrivata velocemente io dico "è arrivata velocemente anche per la motivazione oggettiva che ho detto prima" essendo l'atto conclusivo in senso anche di presa d'atto di un percorso avviato e praticamente di tutta una serie di varianti, pubblicazioni ed anche di un notevole dibattito che c'è stato nella città, un dibattito pubblico non un dibattito nascosto, che dopo tutto cercava di rivedere – quello sì – una scelta del Piano Regolatore Secchi perché io e questa è un'idea che è stata sollevata, se io ho una zona di completamento classificata come B, in cui stabilisco uno standard minimo 0.77, una superficie di lotto minimo è il rispetto di quegli standard la condizione sull'edificabilità. Perché la stessa villa di Serrani e pure questo è stato oggetto di... praticamente presentato il progetto che veniva a cavallo anche se non era di Consiglio Comunale quella volta perché non c'era l'obbligatorietà del piano di recupero, lo stesso Ingegnere Romagnoli disse "guardate che la villa di Serrani ha rispettato precipuamente gli standard previsti dal Piano Regolatore Generale al metro cubo preciso, anzi se volete ha edificato anche 20 metri cubi di meno di quello che poteva edificare" e l'ha detto in Commissione, tutto ciò che dico è a verbale. Sono andato a vedere. Quindi questo è il problema ed io fondamentalmente la scelta del Piano Secchi sulle zone di completamento è discussa e personalmente come partito politico è stata condivisa, non per niente il piano regolatore è stato approvato con un notevole dibattito quella volta però è stato approvato anche su questo tipo di motivazione che nell'attimo stesso in cui io decido di limitare, stabilire il concetto di limite di città automaticamente i bisogni della città devono essere rivolti in un altro tipo di zona o di tipologia abitativa. Quello che secondo me va in un certo senso e non per niente arriva a bomba ed arriva giustamente la decisione di variante e che se dall'approvazione del piano, tutte queste presentazioni di progetti su queste tipologie – lo sollevai io in Commissione – deriva dal fatto che questa città determinate operazioni economiche che prima non erano economicamente vantaggiose per l'alto costo che è più alto di una costruzione libera in una zona

agricola, automaticamente con l'alto costo della casa che adesso c'è in città queste operazioni che prima venivano lasciate in secondo piano, adesso sono diventate economicamente vantaggiose, perché essendo lievitato il costo dell'appartamento e questi costano 50/100 milioni delle vecchie lire di più di un appartamento di tipologia libera, mentre prima queste cose non venivano ricercate, questi lotti liberi che tra parentesi in tutte le città ci sono: in Ancona, Senigallia, Fabriano, però nella nostra città in particolare negli ultimi due anni è dovuto al fatto e questo è un problema politico grosso e serio da affrontare, non per niente si fa una variante, che queste operazioni non sono state fatte prima perché non erano economicamente vantaggiose perché il posto degli appartamenti non valeva il costo della costruzione, la demolizione, la ricostruzione ed il tipo di abitazione che veniva costruita che è più alto di un appartamento normale. Queste operazioni essendo lievitato il costo dell'abitazione in questa città adesso sono permesse perché c'è praticamente un ritorno economico maggiore perché fondamentalmente nessuno può contestare il ritorno economico di determinati costruttori; tutti questi vanno a cercare questo tipo di lotti che praticamente sono all'interno della città che possono permettere operazioni del genere perfettamente legali ma sono – come dicevo – derivanti soprattutto da un tipo di economicità dell'intervento perché potevano essere permesse con il vecchio piano Minnucci, con il piano Secchi, solamente che quest'ultimo ha alzato in questi casi il coefficiente cubatura non so di quanto. Io non vedo personalmente, si può approfondire di tutto, la necessità di rinviare considerando che questa è un'approvazione definitiva, questa è una mia... considerando il dibattito che c'è stato in città nella scorsa legislatura su questo tipo di cose con interventi di tutte le forze politiche, di tutte le Associazioni di categoria, anche di Italia Nostra ed anche di Associazioni di tutela del paesaggio partorendo questa variante, giusta, sbagliata, abbiamo fatto degli errori, non lo so, però mai delibera più fu partecipata e pubblicata.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Balestra, l'Assessore Olivi prego.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: Capisco che l'ora è tarda ma avrei piacere di fare alcune dichiarazioni. Innanzitutto mi scuso per la forma che ho letto per la prima volta adesso su quel foglio di carta che la Consigliere Aguzzi dice di aver ricevuto nelle fotocopie degli atti, sinceramente... (*intervento fuori microfono.*) ... no, no Bruna, io credo a quello che tu dici, ci mancherebbe questo non vuole minimamente mettere in condizioni le tue dichiarazioni. Posso garantirti che non ho avuto – visto che questa pratica come potrai capire l'ho guardata – modo di vederla o perlomeno sarà superficialità, penso proprio di no, però non l'ho vista. Mi scuso, torno a ripetere, visto che l'ufficio urbanistica è un ufficio che il Sindaco mi ha delegato di coordinare, nel senso che fa parte dell'Assessorato di cui ho delega ma sarà non solo cura del Presidente ma anche mia personale risalire a colui o colei che ha avuto questa maleducata voglia di scrivere alcune considerazioni. Al di là di questo io tengo a fare alcuni passaggi importanti: collaborazione tra gli enti. Penso che la collaborazione tra gli enti sia la linea di questa amministrazione e dal mio punto di vista anche in questa pratica ce ne sia visibilità perché come riportato nella relazione dell'Ingegnere Romagnoli, nel marzo al di là degli scambi telefonici c'è stato un incontro tra la Provincia ed il Comune; sempre su quella relazione penso che sia visibile a firma del dirigente il fatto che le osservazioni del Comitato Provinciale sono state in larga parte accolte ed alcune meglio puntualizzate e sulla regolarità c'è la sua firma; per quello che riguarda i lavori di Commissione, nello specifico è l'ultima di Commissione e qui c'è il Presidente ed altri componenti, non mi sembra ricordare che su questa pratica specifica ci sia stata superficialità anzi tutte le richieste di delucidazione avanzate al dirigente Romagnoli penso siano state tutte evase. Per quello che mi riguarda personalmente penso che mi sia permesso ricordare che quando la Commissione ha chiesto dei momenti di ulteriore approfondimento a pratiche dell'urbanistica ricordo a tutti che il sottoscritto non si è tirato indietro di fronte ad una richiesta di legittimo ulteriore approfondimento da parte di consiglieri perché ritengo che il Consiglio Comunale sia il cuore centrale della nostra

amministrazione. Condivido alcuni quesiti della Consigliere Aguzzi, certamente anche gli obiettivi però posso assicurare che non è attraverso mezzi – diciamo – poco trasparenti che questa amministrazione vuole perseguire obiettivi. Obiettivi li perseguiremo insieme attraverso la rivisitazione collegiale della città che verrà fatta anche in questa stanza che è il cuore della democrazia, quindi quell'impressione che ho avuto da parte di alcuni interventi di voler leggere in queste mezze ammissioni oppure mezze parole di questa delibera la volontà di questa amministrazione di fare azione politica di governo del territorio non in maniera trasparente, non in maniera diretta, mi sento di assicurarvi tutti, questo non è così, questa è una pratica che è iniziata come avete detto in molti nella precedente amministrazione, che è stata dibattuta, che trovo importante che sia arrivata a compimento e che ritengo sia un atto dovuto approvare.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore. Io prima di dare la parola per eventuali dichiarazioni di voto, poi il voto, voglio fare soltanto una brevissima considerazione. Accolgo l'invito degli interventi rispetto al fatto di mettere all'ordine del giorno eventualmente anche una modifica o rivisitazione del regolamento dei lavori del Consiglio Comunale quindi mi farò carico di convocare una conferenza dei Capigruppo su questo argomento, quindi vedere se è il caso e come rivedere eventualmente il regolamento del Consiglio. Voglio però pregarvi consiglieri comunali di utilizzare prima del Consiglio Comunale perché poi dipende anche come arriviamo al Consiglio Comunale. È vero che abbiamo una serie di problemi, li abbiamo dibattuti tante volte quindi certe volte la struttura non è completamente a disposizione, tutta una serie di problemi però utilizziamo gli strumenti che abbiamo, allora io mi riferisco al fatto: le Commissioni e qui ha ragione l'Assessore Olivi, le Commissioni – questo non significa sacrificare il dibattito in Consiglio Comunale sia chiaro – però utilizziamole per chiarire e chiarirci tutti i dubbi che abbiamo. Se le Commissioni non sono sufficienti e quindi arriva in Consiglio Comunale, nella conferenza dei Capigruppo chiediamo il rinvio della pratica, chiediamolo in Commissione. Ripeto, certe volte, io ormai l'esperienza da Consigliere Comunale, certe volte anche per nostra poca organizzazione utilizziamo questo termine ed arriviamo in Consiglio Comunale soprattutto su pratiche dove l'approfondimento tecnico è determinante perché sugli ordine del giorno o su pratiche dove è sufficiente esprimere una volontà politica è diverso, ma su pratiche dove è necessario entrare nel merito non è neanche facile certe volte per i non addetti ai lavori entrare nel merito. Dicevo prima mentre interveniva prima Mario Talacchia Consigliere è difficile in qualche modo stare dietro – passatemi questo termine – hai tuoi interventi perché utili sicuramente al Consiglio Comunale ma questo per sottolineare che comunque c'è la necessità per chi lo ritiene opportuno approfondire tecnicamente sul piano amministrazione le pratiche quindi per dire che le Commissioni utilizziamole fino in fondo, non è sufficiente una facciamone due, non sono sufficienti due arriva il Consiglio Comunale, rimandiamo la pratica, cioè arriviamo in Consiglio Comunale quando siamo convinti che tutte le nostre preoccupazioni, i nostri dubbi siano chiariti, se non è sufficiente neanche questo – ripeto – la conferenza dei Capigruppo si convoca apposta, io tra l'altro la convoco spesso il giorno prima del Consiglio Comunale perché in quella sede, senza l'oppressione del Consiglio Comunale che inizia abbiamo tutto il tempo per discutere le pratiche che debbono andare e quelle che non debbono, anche l'organizzazione dei lavori del Consiglio Comunale al di là del regolamento nessuno vieta alla conferenza dei Capigruppo di stravolgere magari l'ordine previsto nella comunicazione del Consiglio Comunale, l'abbiamo fatto anche questa sera, la pratica ultima può essere discussa... l'importante è che la conferenza dei Capigruppo sia d'accordo, perché la stesura dell'ordine del giorno viene formulata da anni con questo criterio, prima con interrogazioni, comunicazioni, pratiche del settore bilancio poi giù, giù fino all'urbanistica, però ripeto in conferenza dei Capigruppo possiamo decidere ciò che vogliamo, detto questo ripeto approfondiremo comunque nella conferenza dei Capigruppo il fatto se sia opportuno o meno modificare l'attuale... ed anche i tempi di discussione nel Consiglio Comunale. Approfitto della presenza del Sindaco per ribadire – prima alla presenza anche del Vice Sindaco – io chiedo

manifestando anche le considerazioni che hanno fatto i consiglieri di cercare in tutti i modi di far essere presenti, quindi chiedere all'esecutivo – ad un numero... soprattutto per quanto riguarda la presenza degli Assessori che ovviamente hanno le pratiche da discutere – anche un numero congruo di Assessori in modo che il banco dell'esecutivo sia degnamente rappresentato. Poi la presenza del Sindaco o del Vice Sindaco o che la presenza di uno dei due vertici dell'esecutivo per una serie di questioni che comunque nel dibattito oltre che per l'opportunità che sia presente appunto il Sindaco od il Vice Sindaco durante i lavori del Consiglio Comunale. Ripeto e chiudo, questa sera sapevamo tutti che eravamo in una serata particolare per una serie di impegni e di manifestazioni che si intrecciavano, comunque credo che anche questo fatto non giustifichi – lo dico con rammarico caro Sindaco – l'assenza in qualche momento quasi completa dell'esecutivo a questi lavori. Detto questo ho prenotato Giuliodori prego.

CONSIGLIERE – ERO GIULIODORI (C.I.): Non sapevo di essere il 43... sì, come dichiarazione di voto io credo che il dibattito che c'è stato abbia anche contribuito a portare chiarimenti soprattutto gli interventi del Consigliere Balestra e di Mario Talacchia, ritengo però che una questione debba essere rimarcata, spesso le assemblee elettive vedono arrivare a compimento decisioni amministrative che sono state prese da altre assemblee elettive che le hanno precedute, questo fa parte della dialettica amministrativa, democratica e fa parte anche di quella che si chiama "continuità dell'attività amministrativa" appunto per questo è necessario che i documenti che sono a corredo delle delibere siano i più chiari possibile perché debbono permettere a chi prima non c'era di avere se non la cronistoria completa, sicuramente di metterlo in grado a chi prima non c'era di poter esprimere il proprio giudizio. La delibera che noi andiamo a votare questa sera purtroppo ha questa pecca, un corredo non adeguato, contraddittorio, in alcuni casi forse anche insufficiente. Capisco però che siamo alla conclusione di un percorso ma invito l'esecutivo, i vertici dell'organizzazione del nostro Comune soprattutto per quel che riguarda il personale a fare in modo che situazioni di questo genere non si verificino ed appunto per questo motivo io mi asterrò su questa delibera e non darò il voto favorevole.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Consigliere Bucci, prego.

CONSIGLIERE – ACHILLE BUCCI (R.C.): Per dichiarazione di voto, molto velocemente anche in questo caso, è stato già detto è una delibera della precedente amministrazione, quindi che è stata preceduta da numerose – come diceva Balestra – sedute di Commissioni Consiliari da due delibere del Consiglio, quindi fortemente voluta dalla precedente maggioranza però secondo me il dibattito di questa sera va centrato su due temi: un primo tema – qui ringrazio la collega Aguzzi – è quello del rapporto tra enti e su questo secondo me alcuni pezzi della recente storia di Jesi non ha brillato, su questo è opportuno anche dire che nel rapporto tra enti non è questa la prima occasione in cui si usano parole, ma non solo sono state usate in tempi recenti (che fanno riferimento alla precedente amministrazione) sono stati usati non solo termini pesanti tra amministrazioni, ma ci sono state delle prese di posizione forti tra amministrazioni; ricordo rispetto alla Provincia, alla SIMA – alla variante SIMA – alla variante SADAM, alla Turbogas, in cui addirittura il Comune di Jesi è intervenuto al TAR nel rapporto tra enti e su questo consiglieri di maggioranza dobbiamo evidentemente fare una riflessione, la riflessione che facciamo noi di Rifondazione che eravamo nella precedente amministrazione all'opposizione – ma non è solo per dire che – all'epoca su questa delibera di cui parliamo, e qui vengo al secondo tema, su questa noi abbiamo entrambe le volte votato contrari ma oltre alla questione ed ai ragionamenti che faceva e che condividiamo il collega Talacchia e Balestra, rispetto al fatto che la questione delle ville era un tema trattato già nel Piano Regolatore e quindi la delibera "salva ville" probabilmente poteva anche non essere così necessaria, il tema che noi ci si era posto con molta forza è che mentre si discuteva sui giornali e si sbandierava

il fatto che il problema a Jesi fosse delle ville, contemporaneamente succedevano alcune operazioni molto forti e rilevanti nella città che invece a nostro avviso è stata fatta meno attenzione. Per questo evidente abbiamo votato due volte contrari sulla delibera perché evidentemente non ritenevamo che questo fosse il problema di Jesi – quello di salvare le ville di una edilizia storica che poi storica a nostro avviso non è e non lo era neanche da parte del Piano Secchi – perché evidentemente ritenevamo che altre questioni meritassero più approfondimento e più risonanza sui giornali eccetera. Per queste ragioni questa sera siamo arrivati o detto, all'atto finale. Anche in questo caso è l'ultimo atto, l'atto conclusivo di una vicenda ormai di un paio d'anni penso e di numerosi atti amministrativi precedenti. Per questo noi riteniamo che essendo quasi di fronte ad un atto dovuto – quello di stasera – in qualche maniera per dare anche una continuità all'attività dell'amministrazione noi non ripeteremo la posizione d'avversità avuta nelle precedenti discussioni sul tema ma ci asterremo.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bucci. Collega Aguzzi prego.

CONSIGLIERE – BRUNA AGUZZI (D.S.): Io forse sono stata equivocata perché non ho posto il problema delle ville, assolutamente. Certamente non ho voluto ignorare la storia di questa delibera né tutti i momenti pubblici e la complessità che questa ha richiesto nella sua costruzione, i Consigli Comunali, ricognizioni e quant'altro, non è per me questo il problema. Ripeto il doppio problema: da un lato c'è la questione rispetto alla coerenza di quanto dichiarato in delibera e quindi la salvaguardia di determinate zone della città per le quali si prevedono indici urbanistici che sono quelli previsti dalle varianti del Piano Secchi, quello che volevo che fosse chiarito con maggiore efficacia e mi rammarico di non averlo potuto fare perché veramente è stato un passaggio fugace e non avendo fatto parte della passata amministrazione e non avendo una competenza tecnica, né avendo seguito nel dettaglio, in passato le vicende, credo che comunque da Consigliere Comunale io avessi il diritto di rendermi conto di quello che seppure in continuità, come atto dovuto andavo ad approvare. Sono perfettamente d'accordo che si debba salvaguardare sia la residenza con caratteristiche importanti da un punto di vista storico ed architettonico sia le residenze di pregio, sia li verde che ha determinate caratteristiche. Quello che ho cercato di evidenziare è che nel testo della delibera non mi sembra che ci siano le coerenze necessarie rispetto a quanto dichiarato inizialmente e quanto recepito o parzialmente recepito o non recepito rispetto alle osservazioni presentate dal comitato provinciale per il territorio. Perché questo? Questo mi preoccupa perché andrebbe – se le mie valutazioni che chiedo di chiarire fossero fondate – a portare ad una prosecuzione o ad un aumento come ipotizza in certi rilievi il Comitato stesso, degli indici di edificabilità non nelle zone B3.1 ma nelle altre zone che sono quelle dove la giusta attenzione agli aspetti economici, ma il criterio economicistico non è l'unico, va temperata con altre valutazioni, che sono quelle che il Consiglio Comunale nel 2001 aveva fatto oggetto di variante, la salvaguardia degli spazi verdi non edificati e più complessivamente la ricerca di un equilibrio che consenta oggi di aggiornare se occorre le indicazioni che erano del Piano Secchi giuste probabilmente in quel contesto, impedendo sia uno snaturamento comunque di un profilo della città perché Consigliere Talacchia è vero che è giusto l'indice massimo di costruzione, è vero che non siamo a New York ed il problema è quello dell'indice minimo, ma è anche vero che laddove senza variante perché la pratica 18 rinviata è una pratica senza variante, consentiva e consente un passaggio se ho capito bene e se non ho capito bene evidentemente ho un problema io se gli altri capiscono tutti, da tre appartamenti, da tre abitazioni distinte con 18 appartamenti io mi domando se questo non va a provocare anche effetti oltre che sulla qualità della vita ripeto e sulla necessità del mantenimento di una certa percentuale di verde anche se non di pregio anche su servizi aggiuntivi quali possono essere parcheggi e non solo, allora chiedo è questo il problema politico se non sia giusto non perché io abbia mai pensato che non ci sia trasparenza o che si utilizzino mezzi subdoli, mai pensato perché non starei qui altrimenti, però

chiedo se non sia opportuno oggi andare se serve a fare un'altra variante che permetta di capire se è il caso di modificare quegli indici di edificabilità che allora andavano bene ma che potrebbero non andare più bene oggi e siamo di fronte non ad un cambiamento con un nuovo piano regolatore domani ma probabilmente al termine di questa legislatura. La domanda che pongo: che cosa succede intanto? Vogliamo riprendere le schede di completamento del famoso Piano Secchi ed andando a vedere caso per caso cosa riteniamo più giusto da un punto di vista politico rispetto alla nostra idea di città? Concludo dicendo una cosa, io in Commissione sono arrivata stranamente puntuale alle 18.00 è iniziata alle 18.30 circa, alle 20.00 era pressoché finita, ho cercato di fare molta attenzione e quello che ho capito l'ho recepito andando a prendere la copia in quel momento che era al centro del tavolo, credo l'unica copia di quelli che erano gli atti che avrei dovuto esaminare attentamente. Lo chiedo già un'altra volta, torno a chiederlo formalmente, che gli atti anche delle Commissioni siano messi a disposizione in tempo congruo perché altrimenti mi spiace ma io credo che si assista anche ad uno svilimento del Consiglio Comunale perché sono costretta o ad approvare cose che non conosco o avvolte magari anche a prendere cantonate perché le cose che dico sono frutto di una informazione insufficiente. Grazie. Con questo visto che avevo detto quali erano le condizioni, senza con questo voler dare alcuna valenza politica o di discontinuità rispetto alla situazione precedente, proprio perché credo non ci siano le condizioni e che non sono state accolte le osservazioni, a mio parere avrebbero richiesto non per accoglimento delle osservazioni, ma chiarimenti, annuncio il voto contrario.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Aguzzi, non ho altri interventi, a questo punto pongo in votazione l'ultimo punto il 19. Apriamo le votazioni:

Presenti n. 22
Astenuti n. 03 (R.C. – C.I.)
Votanti n. 19
Favorevoli n. 15
Contrari n. 04 (Aguzzi per D.S. – Agnetti – Belluzzi per F.I. – Grassetti per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 19 viene approvato con 15 voti favorevoli, 4 contrari e 3 astenuti. C'è l'immediata esecutività, ricordo che occorrono 16 voti. Votazioni aperte:

Presenti n. 22
Astenuti n. 04 (R.C. – C.I. – Aguzzi per D.S.)
Votanti n. 18
Favorevoli n. 15
Contrari n. 03 (Agnetti e Belluzzi per F.I. – Grassetti per A.N.)

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: 15 voti a favore, 3 contrari e 4 astenuti non c'è l'immediata esecutività. Questo era l'ultimo punto, ringrazio tutti per l'attenzione, buonasera. Il prossimo Consiglio Comunale è convocato per venerdì 30 maggio.

La seduta a termine alle ore 23.45.